

21_30_PV_9PE_RMC_AU_ERE_2_00	Marzo 2022	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Ing. Giorgia Paratore	Arch. Paola Pastore	Ing. Martina Romeo
N. ELABORATO	DATA EMISSIONE	DESCRIZIONE	ESEGUITO	CONTROLLATO	APPROVATO

OGGETTO:

Progetto dell'impianto agro-fotovoltaico denominato "Impianto Agro-Fotovoltaico Giumenta" della potenza di 116.027,10 kWp da realizzare nel comune di Ramacca (CT)

COMMITTENTE:



9PIU' ENERGIA s.r.l.
Via Aldo Moro, 28
25043 Breno (BS)

TITOLO:

RS06REL0023A0
E. ELABORATI SPECIALISTICI
Relazione Paesaggistica



direttore tecnico
Ing. MARTINA ROMEO

Sede Legale: Via carnazza, 81
95030 Tremestieri Etneo (CT)
cell. 340.0844798
erreduengineering@gmail.com
P.IVA: 05760710870



NOME FILE:
21_30_PV_9PE_RMC_AU_ERE_2_00

SOSTITUISCE:

SOSTITUITO DA:

CARTA:
A4

SCALA:

ELAB.
REL 2

INDICE

1	INTRODUZIONE	4
2	METODOLOGIA DI LAVORO	5
2.1	FINALITÀ DELLA RELAZIONE PAESAGGISTICA.....	5
2.2	CRITERI PER LA REDAZIONE DELLA RELAZIONE PAESAGGISTICA	5
2.2.1	Concetto di "bene paesaggistico".....	5
2.3	CONTENUTI DELLA RELAZIONE PAESAGGISTICA.....	5
3	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	7
3.1	GENERALITÀ DELL'INTERVENTO	7
3.2	DESCRIZIONE SINTETICA DEL PROGETTO	8
3.2.1	Caratteristiche dei moduli fotovoltaici e strutture di sostegno	8
3.2.2	Cavidotti.....	8
3.2.3	Fabbricati tecnici.....	9
3.2.4	Fase di costruzione.....	9
3.2.5	Opere di regimentazione idraulica	10
3.2.6	Viabilità d'impianto	10
3.2.7	Recinzione	10
4	INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO	12
4.1	INQUADRAMENTO AMMINISTRATIVO.....	12
4.2	STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE A CARATTERE NAZIONALE	12
4.2.1	Codice dei Beni Culturali e del paesaggio	12
4.2.2	Piano delle Aree Protette EUAP	15
4.3	STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE DELLA REGIONE SICILIA	17
4.3.1	Piano Forestale Regionale (PFR)	17
4.3.2	Piano Territoriale Paesistico Regionale	18
4.3.3	Rete Natura 2000: SIC e ZPS.....	20
4.4	STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE: IL PIANO PAESAGGISTICO.....	22
4.4.1	Piano Paesaggistico dell'ambito 12 della Provincia di Catania	29
4.4.2	Piano Paesaggistico_ Vincoli paesaggistici e regimi normativi	31
4.4.3	Beni isolati	36
4.4.4	Aree di interesse archeologico.....	42
4.4.5	Viabilità storica.....	45

4.4.6	Visibilità e percorsi panoramici.....	48
4.5	STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE:.....	51
4.5.1	Piano Territoriale della Provincia di Catania	51
4.5.2	Piano Territoriale della Provincia di Enna	59
4.6	STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE LOCALE.....	62
4.6.1	Piano Regolatore Generale di Ramacca.....	63
4.6.2	Piano Regolatore Generale di Aidone.....	66
4.7	CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	68
5	IL CONTESTO PAESAGGISTICO DELL'AREA DI INTERVENTO	70
5.1	INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	70
5.1.1	Ramacca.....	70
5.1.2	Aidone.....	71
5.2	ASPETTI NATURALI	72
5.2.1	Caratteri morfologici e idrografici	72
5.2.2	Caratteri vegetazionali e faunistici	74
5.3	ASPETTI ANTROPICI	76
5.3.1	Paesaggio agrario.....	76
5.3.2	Contesto storico	77
5.3.2.1	Ramacca.....	77
5.3.2.2	Aidone.....	78
5.3.3	Valenze storico - archeologiche	79
5.3.4	Analisi degli aspetti estetico - percettivi	82
6	VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI DOVUTI DALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA.....	91
7	INTERVENTI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE	94
7.1	DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE.....	94
8	CONCLUSIONI.....	97
9	SITOGRAFIA	99

1 INTRODUZIONE

La presente relazione paesaggistica è relativa allo "Studio di Impatto Ambientale", (redatto ai sensi dell'art. 22 del D.Lgs 152/06 e successive modifiche ed integrazioni), inerente il progetto per la realizzazione di un impianto agrivoltaico costituito da tracker monoassiali e strutture fisse e relative opere connesse (infrastrutture impiantistiche e civili) ubicato nel Comune di Ramacca (CT) in località Giumenta e Impennate; mentre, il cavidotto ricade sia nel Comune di Ramacca (CT) che di Aidone (EN).

La potenza dell'impianto è pari a 116,027 MWp e la superficie destinata alla realizzazione dell'impianto è pari a circa 208,31 ha, destinati attualmente per lo più a seminativo.

L'impianto è soggetto al rilascio di Autorizzazione Unica, ai sensi dell'art. 12 comma 3 del D.Lgs. n. 387 del 2003; il progetto proposto rientra, ai sensi dall'art. 31 comma 6 della legge n. 108 del 2021, tra quelli previsti nell'allegato II alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 (impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica con potenza complessiva superiore a 10 MW), pertanto, l'intervento è soggetto, ai sensi dell'art. 6 comma 7 (comma così sostituito dall'art. 3 del d.lgs. n. 104 del 2017) del D.Lgs. 152/2006 a provvedimento di VIA (Valutazione di Impatto Ambientale).

2 METODOLOGIA DI LAVORO

2.1 FINALITÀ DELLA RELAZIONE PAESAGGISTICA

La presente relazione paesaggistica, prevista ai sensi dell'art.146, comma 3, del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, recante il Codice dei beni culturali e del paesaggio, è stata elaborata con riferimento a quanto disposto dal D.A. 9280 del 28.07.2006 della Regione Siciliana – Dipartimento Regionale dei Beni Culturali ed Ambientali - Servizio Tutela ed Acquisizioni, i cui contenuti sono coerenti con quelli del DPCM 12 dicembre 2005 "Individuazione della documentazione necessaria alla verifica di compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'art. 146, comma 3, del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 - Codice dei beni culturali e del paesaggio".

5

2.2 CRITERI PER LA REDAZIONE DELLA RELAZIONE PAESAGGISTICA

2.2.1 Concetto di "bene paesaggistico"

Nell'allegato 1 del D.P.C.M. 27 dicembre 1988 è individuato, fra le componenti ed i fattori ambientali, il paesaggio, che per molto tempo era stato emarginato dalle varie analisi a corredo degli interventi sul territorio. È da notare che la normativa a salvaguardia del paesaggio ha una storia molto lunga. La prima legge a tutela del paesaggio risale al 1939 quando è stata emessa la legge 1497 sulla protezione delle bellezze naturali. In quegli anni il paesaggio era inteso come bellezza panoramica o particolare di un luogo. Una diversa e più corretta accezione si ha con la Legge Galasso n. 431 del 1985 che ha dato vita nelle regioni italiane ai Piani Territoriale Paesaggistici. Con la Convenzione Europea sul Paesaggio del 2000, recepita dall'Italia nel 2006 con la Legge n. 14 del 9 gennaio 2006, viene compiuto un ulteriore passo in avanti sul concetto di paesaggio inteso come "determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni" è la "componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale, nonché fondamento della loro identità". Nel caso specifico della realizzazione di impianti per la produzione di energie rinnovabili, la Parte IV del Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 10 settembre 2010: "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 219 del 18 settembre 2010), detta i criteri essenziali per il corretto inserimento degli impianti nel paesaggio e sul territorio. Inoltre, è da tenere in conto il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006 n. 152: "Norme in materia Ambientale" (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 88 del 14 aprile 2006 e s.m.i.). Per quanto riguarda le misure di mitigazione previste per gli impianti FV su terreni agricoli vengono prese in considerazione le indicazioni riportate nel Piano Energetico Ambientale Regionale Siciliano (P.E.A.R.S.) del 1° febbraio del 2009.

2.3 CONTENUTI DELLA RELAZIONE PAESAGGISTICA

Nel rispetto del già citato D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 - Codice dei beni culturali e del paesaggio" la presente relazione paesaggistica è stata articolata nelle seguenti sezioni di lavoro:

- descrizione del progetto definitivo in cui si prendono in considerazione sia la fase di esercizio sia la fase di cantiere;
- inquadramento programmatico con analisi degli strumenti pianificatori vigenti e dei relativi vincoli;
- caratterizzazione dell'area di progetto sotto gli aspetti naturali (morfologici, geomorfologici e idrografici, vegetazionali, ecosistemici) ed antropici (paesaggistici, storico-culturali, archeologici);
- analisi degli aspetti estetico percettivi dell'area;
- valutazione delle modificazioni indotte dall'opera ai beni culturali e ambientali, nonché alla percezione del paesaggio;
- descrizione degli interventi di ripristino, mitigazione e compensazione.

3 DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

3.1 GENERALITÀ DELL'INTERVENTO

L'impianto agrivoltaico è inserito all'interno di un'area di intervento estesa complessivamente 208,31 ha. La superficie coperta dalle strutture è pari a 50,09 ha, ottenuta considerando la proiezione al suolo a 30° per le strutture fisse e la proiezione al suolo a 0° per i tracker, registrando così un indice di occupazione dell'area del 24,05% rispetto alla totalità dell'intervento.

Il progetto, che consta di due macroaree (la prima macroarea localizzata in C.da Giumenta, la seconda macroarea in C.da Impennate), è posto in prossimità delle strade provinciali SP182, SP73, SP112 e della statale SS288 e dista circa 4,6 km a Nord-Ovest da Ramacca (CT), 4,5 km a Sud-Ovest da Castel di Judica (CT), 6 km a Sud-Est da Raddusa (CT) e 14,4 km a Est da Aidone (EN).

L'impianto avrà una potenza pari a 116,027 MWp.

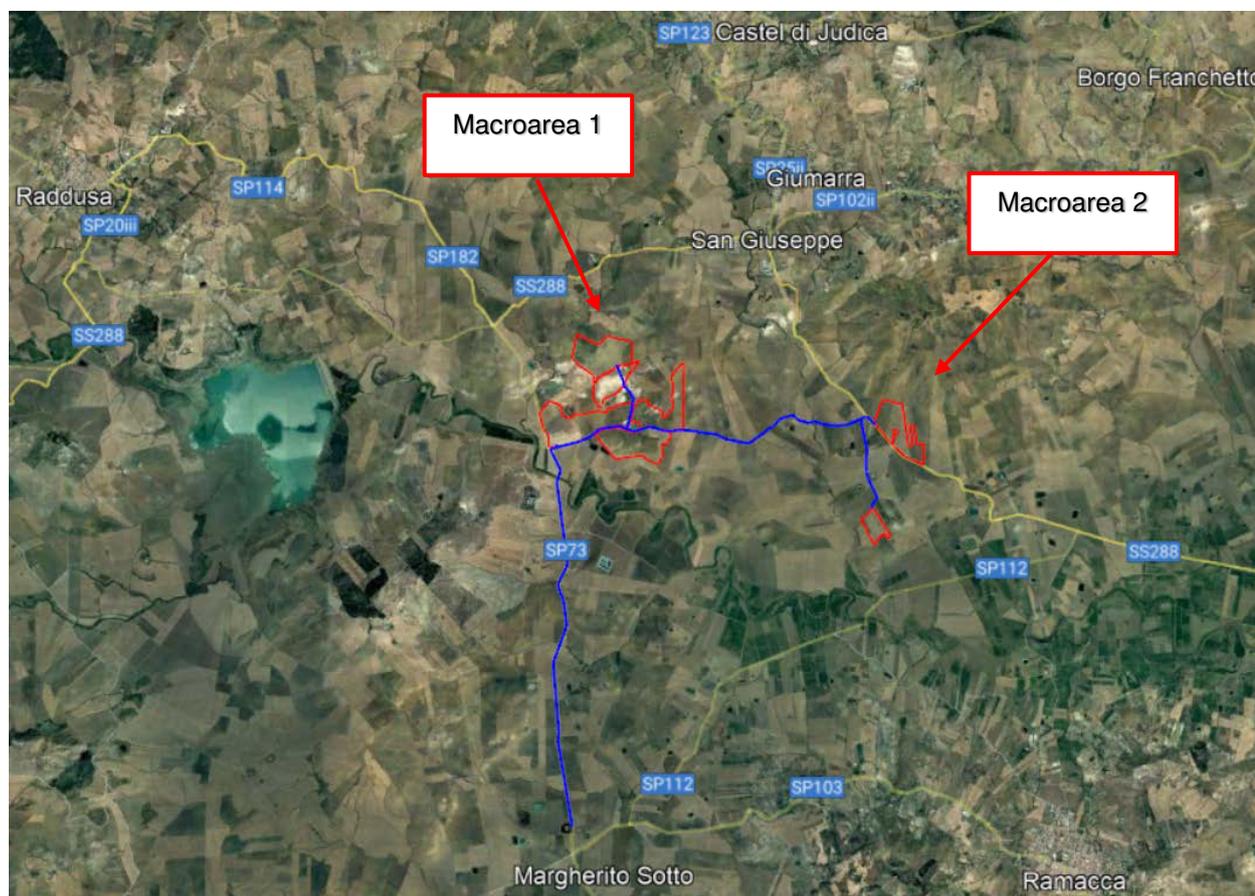


Figura 1 | Individuazione dell'area oggetto di studio, in rosso l'area di progetto, in blu il cavidotto (fonte Google Earth)

3.2 DESCRIZIONE SINTETICA DEL PROGETTO

3.2.1 Caratteristiche dei moduli fotovoltaici e strutture di sostegno

L'impianto fotovoltaico in oggetto prevede l'impiego di:

- strutture ad inseguimento monoassiale, cosiddetti inseguitori di tilt, con angolo di inclinazione variabile a +/- 55° (di due differenti dimensioni: 2x15 e 2x30 moduli) che presentano il vantaggio di sfruttare in modo ottimale l'irraggiamento solare con un notevole aumento dell'energia prodotta;
- strutture di sostegno di tipo fisso (di dimensioni 2X15 moduli).

Complessivamente, esso sarà dotato di 184.170 moduli da 630 Wp/modulo, ottenendo una potenza di picco pari a 116,027 MWp. L'area occupata dalle strutture fotovoltaiche è pari a circa 50,09 ha, ottenuta considerando la proiezione al suolo a 30° per le strutture fisse e la proiezione al suolo a 0° per i tracker.

L'impianto sarà suddiviso in sottocampi come riportato di seguito:

Tabella 1 | Configurazione dei sottocampi

SOTTOCAMPO	POTENZA DC (W)	N. MODULI	N. STRINGHE	N. INVERTER	POTENZA AC (kW)	N. CAB. DI TRASF./POTENZA TRASF. (kVA)
1	20374200	32340	1078	11	16500	11 / 1500
2	9790200	15540	518	6	8000	5/1.500 + 1/500
3	17860500	28350	945	10	14750	9/1.500 + 1/1250
4	24475500	38850	1295	14	20000	13/1.500 + 1/500
5	23152500	36750	1225	13	19000	12/1.500 + 1/1000
6	15346800	24360	812	9	12500	8/1.500 + 1/500
7	5027400	7980	266	3	4250	2/1.500 + 1/1250

Il sostegno per i pannelli sarà costituito da telai in acciaio inossidabile vincolati alle loro estremità a dei pali in acciaio infissi nel terreno, evitando così l'utilizzo di calcestruzzo armato per la realizzazione delle fondazioni, nel rispetto dell'ambiente. La profondità di interramento sia della struttura dei tracker che dei fissi sarà pari a 2,50 m.

3.2.2 Cavidotti

I tracciati degli elettrodotti, AT150 kV e MT20 kV, sono stati individuati in riferimento ai seguenti aspetti:

- contenere per quanto possibile la lunghezza del tracciato per occupare la minor porzione possibile di territorio;
- minimizzare l'interferenza ambientale;

- assicurare la continuità del servizio, la sicurezza e l'affidabilità della Rete di Trasmissione Nazionale;
- permettere il regolare esercizio e manutenzione degli elettrodotti.

Lungo i loro percorsi, i tracciati incontrano alcune aste fluviali, alcune di importanza maggiore come il Fiume Gornalunga, altre minori come il Mendolo, il Ventrilli e La Signora. Le modalità di attraversamento saranno con staffaggio su ponte stradale o del tipo TOC; si precisa inoltre che le linee elettriche verranno interrate su viabilità pubblica esistente.

3.2.3 Fabbricati tecnici

I fabbricati tecnici previsti sono:

- n. 66 cabine di conversione e trasformazione equipaggiate con inverter e trasformatore MT/BT 20/0,64 kV. Le apparecchiature di trasformazione saranno ospitate in un apposito locale chiuso e ventilato per smaltire la potenza dissipata;
- n. 28 cabine di raccolta, ospitanti i quadri di Media Tensione 20kV, dislocate in corrispondenza dei sottocampi;
- n. 14 container adibito ad uso magazzino di dimensione 6,00 x 2,60 m;
- n.1 edificio di controllo contenente locali adibiti ad uso ufficio e le apparecchiature di monitoraggio e gestione dell'impianto fotovoltaico in progetto.

3.2.4 Fase di costruzione

La realizzazione dell'impianto agrivoltaico prevede l'esecuzione di opere civili connesse alle esigenze di costruzione e manutenzione dell'impianto agrivoltaico stesso. Si fa riferimento all'esecuzione di manufatti interrati e fuori terra, all'esecuzione di opere di movimento terra.

Si evidenzia che l'adozione della soluzione a palo infisso senza fondazioni ridurrà praticamente a zero la necessità di livellamenti localizzati.

Le modificazioni della morfologia possono essere definite poco significative, in quanto i movimenti di terra verranno effettuati principalmente per gli scavi relativi alla realizzazione delle fondazioni delle cabine, del fondo della viabilità interna, per l'interramento dei cavidotti (sotto la sede stradale) e per la stazione di utenza 150/20 kV. La terra movimentata per gli scavi necessari per la posa delle linee elettriche verrà completamente riutilizzata per ricoprire gli scavi stessi e la quantità di terra in eccesso risultante dalle attività di scavo e sbancamento verrà smaltita spargendo sul terreno in modo omogeneo il volume accumulato.

Il profilo generale del terreno non sarà comunque modificato, lasciando così intatto il profilo orografico preesistente del territorio interessato. Né saranno necessarie opere di contenimento del terreno.

Gli automezzi transiteranno sui terreni esistenti, appositamente compattati, in stagione idonea ad operare in sicurezza.

3.2.5 Opere di regimentazione idraulica

L'analisi delle condizioni idrauliche e idrogeologiche dell'area e la verifica delle condizioni di invaso, con il metodo delle sole piogge, hanno condotto alla progettazione di sei trincee drenanti con pannelli di tipo Gabbiodren nelle zone di intervento, per annullare le portate di acque meteoriche in eccedenza a seguito della trasformazione delle aree.

3.2.6 Viabilità d'impianto

La viabilità d'impianto non prevede interventi di ridefinizione orografica e pertanto sarà realizzata assecondando le pendenze del terreno esistente. Nessuna nuova viabilità esterna sarà realizzata essendo l'area già servita da infrastrutture viarie.

L'attuale ipotesi di ubicazione dei moduli fotovoltaici tiene in debito conto sia delle strade principali di accesso, che delle strade secondarie. In particolare, il progetto in esame beneficia della rete di viabilità pubblica esistente, ricadente nel territorio dei comuni di Ramacca (CT), Castel di Judica (CT) e Aidone (EN), la quale è idonea all'accesso al sito sia in fase di costruzione che di gestione e manutenzione.

Gli accessi al campo fotovoltaico, in totale 9, avverranno dalla strada esistente che si dirama a partire dalla SP182, a ovest della macroarea 1, e dalla SS288, tra i lotti della macroarea 2.

All'interno dell'impianto sarà realizzata una viabilità di servizio mediante percorsi carrabili orientati parallelamente e ortogonalmente all'asse dei tracker, e lungo il perimetro dell'area. La viabilità, con larghezza pari a 5,00 m, verrà realizzata interamente in misto di cava, con piano carrabile posto a +30 cm dal piano di campagna.

Tale viabilità, inoltre, garantisce un rapido accesso ai componenti elettrici di impianto e la posa di tutte le linee interne MT e BT.

3.2.7 Recinzione

Al fine di garantire la sicurezza dell'impianto, l'area di pertinenza sarà delimitata da una recinzione metallica zincata con ringhiera tipo rete elettrosaldata, completa di cancelli di ingresso con stessa tipologia della recinzione; la recinzione avrà un'altezza complessiva di circa 170 cm con pali di sezione 60x60 mm disposti ad interassi regolari di circa 1 m con 4 fissaggi su ogni pannello ed incastrati alla base su un palo tozzo in c.a. trivellato nel terreno fino alla profondità massima di 1,00 m dal piano campagna.

La rete di ampiezza variabile, più larga nella parte bassa e più stretta nella parte alta, consentirà l'accesso alla fauna selvatica.

Progetto dell'impianto agrivoltaico denominato "Impianto Agrivoltaico Giumenta" della potenza complessiva di 116.027,10 kWp da realizzare nel Comune di Ramacca (CT).

Ai fini del mantenimento della rete ecologica e della salvaguardia della biodiversità, si prevede di mitigare l'impianto con l'inserimento di una fascia arborea, costituita da piante di ulivo di varietà autoctone, sul lato esterno della recinzione metallica, in modo da mitigare l'impatto visivo della stessa.

4 INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO

4.1 INQUADRAMENTO AMMINISTRATIVO

L'impianto agrivoltaico ricade nel Comune di Ramacca (CT) e consta di 2 macroaree: la macroarea 1 ricade in C.da Giumenta, la macroarea 2 in C.da Impennate; mentre il cavidotto ricade in parte nel Comune di Ramacca (CT) e in parte nel Comune di Aidone (EN).

L'area proposta per la realizzazione del parco fotovoltaico è individuabile dalle seguenti coordinate geografiche:

- Latitudine 37°26'32.66"N, Longitudine 14°38'34.26"E
- Quota altimetrica media 176 m s.l.m.

4.2 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE A CARATTERE NAZIONALE

4.2.1 Codice dei Beni Culturali e del paesaggio

I vincoli paesaggistici-ambientali, archeologici ed architettonici sono stabiliti dal Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 ("Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ai sensi dell'Art. 10 della Legge 6 Luglio 2002, n. 137"), modificato e integrato dal D.Lgs n. 156 del 24 marzo 2006 e dal D.Lgs n. 62 del marzo 2008 (per la parte concernente i beni culturali) e dal D.Lgs n. 157 del 24 marzo 2006 e dal D.Lgs n. 63 del marzo 2008 (per quanto concerne il paesaggio), che rappresenta il codice unico dei beni culturali e del paesaggio. Il Codice recepisce la Convenzione Europea del Paesaggio e costituisce il punto di confluenza delle principali leggi relative alla tutela del paesaggio, del patrimonio storico ed artistico, quali:

- la Legge n. 1089 del 1 Giugno 1939 ("Tutela delle cose d'interesse artistico o storico");
- la Legge n. 1497 del 29 Giugno 1939 ("Protezione delle bellezze naturali");
- la Legge n. 431 del 8 Agosto 1985, "recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale".

Il principio su cui si basa il D.Lgs 42/2004 è "la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale". Tutte le attività concernenti la conservazione, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale devono essere svolte in conformità della normativa di tutela. Il "patrimonio culturale" è costituito sia dai beni culturali sia da quelli paesaggistici, le cui regole per la tutela, fruizione e valorizzazione sono fissate:

- per i beni culturali, nella Parte Seconda (Titoli I, II e III, Articoli da 10 a 130);
- per i beni paesaggistici, nella Parte Terza (Articoli da 131 a 159).

L'Art. 10 del Codice definisce quali beni culturali:

- le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico, o etnoantropologico, sia di proprietà pubblica che privata (senza fine di lucro);
- le raccolte di musei, pinacoteche, gallerie e altri luoghi espositivi di proprietà pubblica;
- gli archivi e i singoli documenti pubblici e quelli appartenenti ai privati che rivestano interesse storico particolarmente importante;
- le raccolte librerie delle biblioteche pubbliche e quelle appartenenti a privati di eccezionale interesse culturale;
- le cose immobili e mobili, a chiunque appartenenti, che rivestono un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte e della cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose;
- le collezioni o serie di oggetti, a chiunque appartenenti, che, per tradizione, fama e particolari caratteristiche ambientali, ovvero per rilevanza artistica, storica, archeologica, numismatica o etnoantropologica, rivestono come complesso un eccezionale interesse artistico o storico.

Alcuni dei beni sopradetti (ad esempio quelli di proprietà privata) vengono riconosciuti oggetto di tutela solo in seguito ad un'apposita dichiarazione da parte del soprintendente. Il Decreto fissa precise norme in merito all'individuazione dei beni, al procedimento di notifica, alla loro conservazione e tutela, alla loro fruizione, alla loro circolazione sia in ambito nazionale che internazionale, ai ritrovamenti e alle scoperte di beni. Il Decreto definisce il paesaggio "il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni" (Art. 131) e a livello legislativo è la prima volta che il paesaggio rientra nel patrimonio culturale. Nello specifico i beni paesaggistici ed ambientali sottoposti a tutela sono (Art. 136 e 142):

- le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, di singolarità geologica o memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali;
- le ville, i giardini e i parchi, non tutelati a norma delle disposizioni relative ai beni culturali, che si distinguono per la loro non comune bellezza;
- i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri e i nuclei storici;
- le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze;

- i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto 11 Dicembre 1933, No. 1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- i ghiacciai e i circhi glaciali;
- i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento (secondo il D.Lgs 227/2001);
- le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- le zone umide incluse nell'elenco previsto dal D.P.R. n. 448 del 13 Marzo 1976;
- i vulcani;
- le zone di interesse archeologico;
- gli immobili e le aree comunque sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli Art. 143 e 156.

La pianificazione paesaggistica è configurata dall'articolo 135 e dall'articolo 143 del Codice. L'articolo 135 asserisce che "lo Stato e le Regioni assicurano che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono" e a tale scopo "le Regioni sottopongono a specifica normativa d'uso il territorio mediante piani paesaggistici". All'articolo 143, il Codice definisce i contenuti del Piano paesaggistico. Inoltre, il Decreto definisce le norme di controllo e gestione dei beni sottoposti a tutela e all'articolo 146 assicura la protezione dei beni ambientali vietando ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo di "distruggerli o introdurvi modificazioni che ne rechino pregiudizio ai valori paesaggistici oggetto di protezione". Gli stessi soggetti hanno l'obbligo di sottoporre alla Regione o all'ente locale al quale la regione ha affidato la relativa competenza i progetti delle opere che intendano eseguire, corredati della documentazione prevista, al fine di ottenere la

Progetto dell'impianto agrivoltaico denominato "Impianto Agrivoltaico Giumenta" della potenza complessiva di 116.027,10 kWp da realizzare nel Comune di Ramacca (CT).

preventiva autorizzazione. Infine, nel Decreto sono riportate le sanzioni previste in caso di danno al patrimonio culturale (Parte IV), sia in riferimento ai beni culturali che paesaggistici.

4.2.2 Piano delle Aree Protette EUAP

Istituito secondo la Legge 394/1991 "Legge quadro sulle aree protette", l'elenco ufficiale attualmente in vigore è quello relativo al 6° Aggiornamento approvato con D.M. 27/04/2010 e pubblicato nel Supplemento Ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31/05/2010. In Sicilia le aree protette sono regolamentate dalla Legge Regionale n. 98 del 6 maggio 1981, come modificata dalla Legge 14 dell'agosto 1988.

15

Nell'area di indagine non ricadono Parchi nazionali, parchi regionali e riserve naturali.

Nella Provincia di Catania sono presenti tre parchi regionali (Etna, Fiume Alcantara, Nebrodi), un'area marina protetta (Isole Ciclopi), sei riserve naturali (Bosco di Santo Pietro, La Timpa, Complesso Immacolatelle e Micio-Conti, Fiume Fiumefreddo, Isola Lachea e Faraglioni dei Ciclopi, Oasi del Simeto), due aree protette (Parco urbano di Cosentini, Salinelle di Paternò). Nessuna di queste aree interferisce con il territorio di indagine.

Nella provincia di Enna sono presenti un parco regionale (Parco dei Nebrodi), sei riserve naturali (Monte Altesina, Rossomanno – Grottascura – Bellia, Sambughetti – Campanito, Lago di Pergusa, Vallone di Piano della Corte, Monte Capodarso e Valle dell'Imera Meridionale) e un'area protetta (Rocca di Cerere). Nessuna di queste aree interferisce con il territorio di indagine.

Come di seguito evidenziato, il sito più vicino all'area d'impianto è:

- la RISERVA NATURALE ORIENTATA "Rossomanno – Grottascura - Bellia" (EUAP1154) da cui dista 17 km, istituita con D.A. n.84/44 del 18/04/2000, ricadente nella provincia di Enna.

Per la provincia di Catania, invece, il sito più vicino è:

- il PARCO DELL'ETNA (EUAP0227), da cui dista circa 30,2 km, istituito con D.P.R del 17/03/1987.

Progetto dell'impianto agrivoltaico denominato "Impianto Agrivoltaico Giumenta" della potenza complessiva di 116.027,10 kWp da realizzare nel Comune di Ramacca (CT).

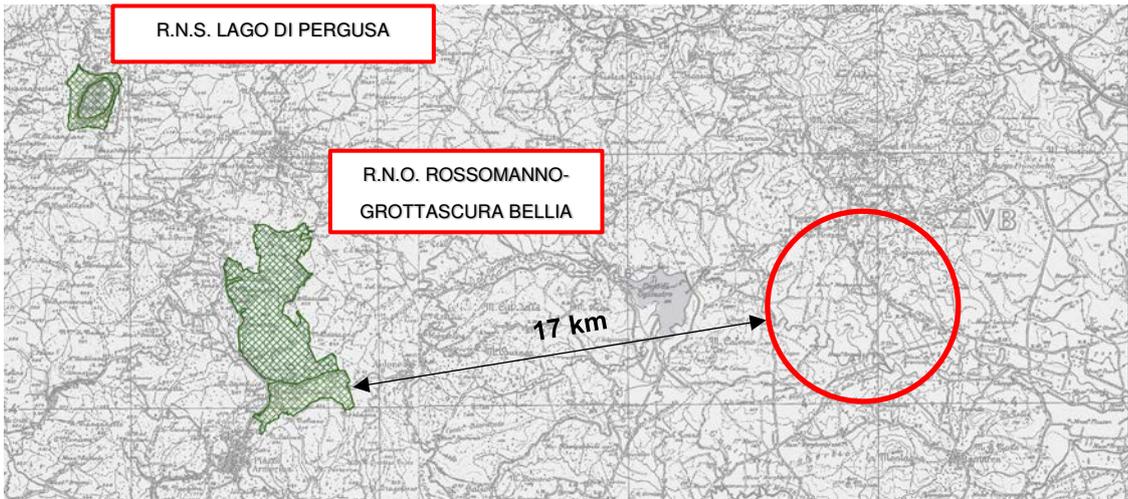


Figura 2 | Individuazione delle aree di progetto rispetto alle aree naturali protette della provincia di Enna

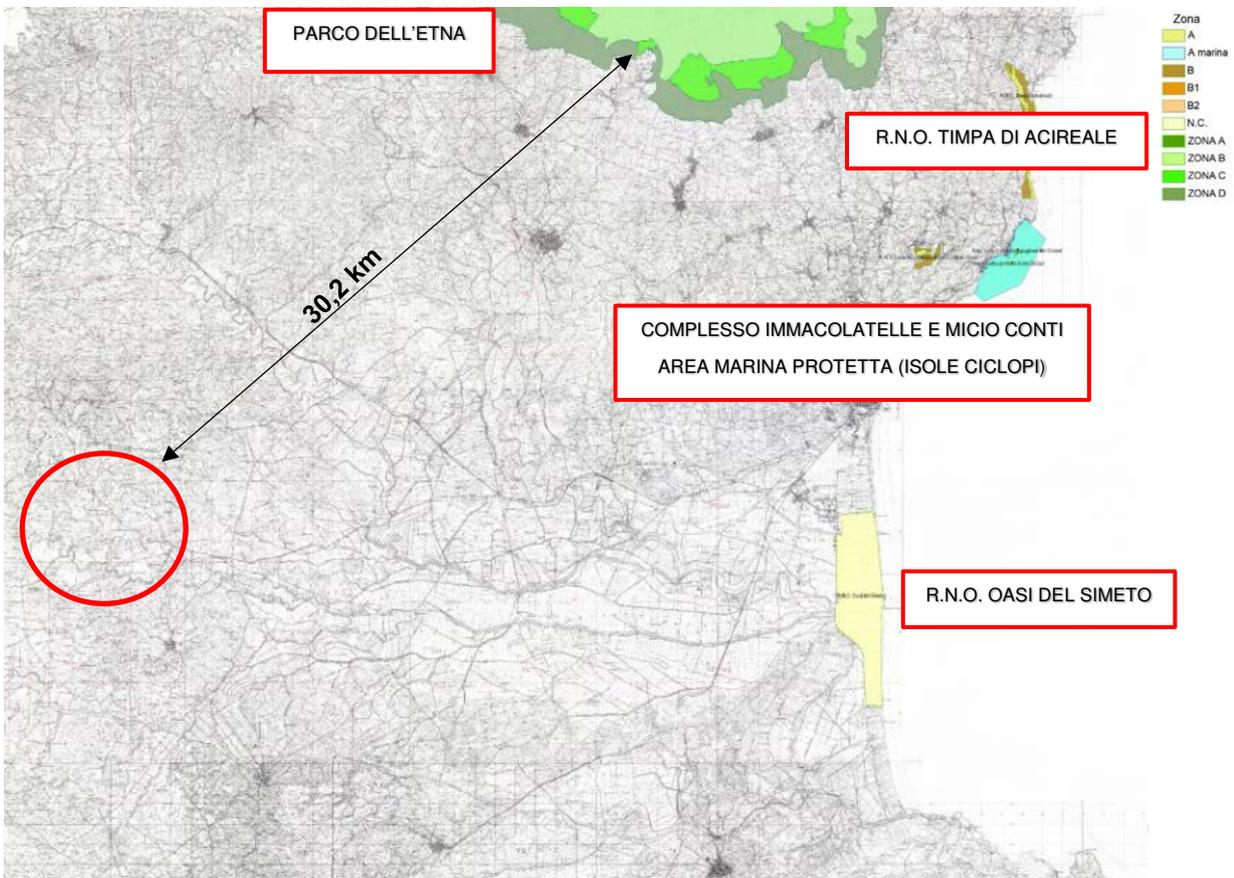


Figura 3 | Individuazione delle aree di progetto rispetto alle aree naturali protette della provincia di Catania

Progetto dell'impianto agrivoltaico denominato "Impianto Agrivoltaico Giumenta" della potenza complessiva di 116.027,10 kWp da realizzare nel Comune di Ramacca (CT).

Pertanto, in relazione alla rete dei Parchi e delle Riserve individuata nel territorio regionale, il progetto in esame risulta completamente esterno alla perimetrazione di tali aree e non risulta pertanto soggetto alla disciplina dei piani di gestione degli stessi.

4.3 STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE DELLA REGIONE SICILIA

17

4.3.1 Piano Forestale Regionale (PFR)

Il Piano Forestale Regionale (PFR) è uno strumento di indirizzo, finalizzato alla pianificazione, programmazione e gestione del territorio forestale e agroforestale regionale, per il perseguimento degli obiettivi di tutela dell'ambiente e di sviluppo sostenibile dell'economia rurale della Sicilia. Il Piano colma la mancanza di indirizzi organici per la pianificazione forestale regionale e soddisfa l'intendimento della Amministrazione regionale di pervenire alla salvaguardia ed all'incremento del patrimonio forestale della Sicilia nel rispetto degli impegni assunti a livello internazionale e comunitario dall'Italia in materia di biodiversità e sviluppo sostenibile, nonché di quelli conseguenti all'attuazione del protocollo di Kyoto attraverso una programmazione ordinata ed efficace che ricomponga in un unico quadro di riferimento tutti gli interventi in ambito forestale.

Il PFR è redatto ai sensi di quanto disposto dall'art. 5 bis della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16, come modificata dalla L.R. n.14 del 2006, in coerenza con il D.Lgs 18 maggio 2001, n. 227 ed in conformità con quanto stabilito nel Decreto del Ministero dell'Ambiente, DM 16 giugno 2005, che definisce "i criteri generali di intervento" a livello locale, dove vengono definiti gli elementi che caratterizzano la gestione forestale quali:

- la conservazione della biodiversità;
- l'attenuazione dei processi di desertificazione;
- la conservazione del suolo e la difesa idrogeologica;
- il miglioramento della qualità dell'aria e dell'acqua;
- la salvaguardia della microflora e della microfauna.

A seguito di un preciso impegno preso dalla Regione Siciliana con la Commissione Europea di dotarsi di un Piano forestale Regionale, in ottemperanza con quanto prescritto dall'art. 29 para 4 del Reg. (CE) 1257/99, con cui tralasciare le misure forestali da programmare nell'ambito del POR Sicilia 2000 – 2006, l'Amministrazione forestale si è immediatamente attivata per la redazione di un primo documento di massima "linee guida del Piano Forestale Regionale", che è stato approvato dalla Giunta di Governo con delibera n. 204 del 25 maggio 2004, successivamente adottato dall'Assessore all'Agricoltura e le Foreste con decreto del 15 ottobre 2004 n. 2340.

Il "Piano Forestale Regionale 2009/2013" con annessi l'"Inventario Forestale" e la "Carta Forestale Regionale, sono stati definitivamente adottati dal Presidente della regione con D.P. n.158/S.6/S.G. datato 10 Aprile 2012.

Progetto dell'impianto agrivoltaico denominato "Impianto Agrivoltaico Giumenta" della potenza complessiva di 116.027,10 kWp da realizzare nel Comune di Ramacca (CT).

Il piano definisce 20 "politiche di intervento", da perseguire durante il periodo di vigenza, funzionali al raggiungimento di parte di uno o più obiettivi.

Inoltre, nell'ambito del territorio regionale, sulla base delle indicazioni della carta dell'uso del suolo secondo Corine Land Cover, della carta del vincolo idrogeologico e della carta del rischio di desertificazione, sono state identificate delle aree caratterizzate da diversi livelli di priorità individuati in base alla necessità e urgenza della realizzazione di interventi forestali finalizzati alla mitigazione degli effetti del dissesto idrogeologico e del rischio di desertificazione e alla riduzione della frammentazione delle risorse forestali contribuendo così allo sviluppo della rete ecologica.

Sulla base della carta forestale regione Sicilia, in riferimento alla LR 16/96, si evidenzia come sia le aree di progetto che il cavidotto siano completamente esterni alle aree sottoposte a vincolo; nello specifico, il punto più vicino dista circa 1,5 km dalla macroarea 1.

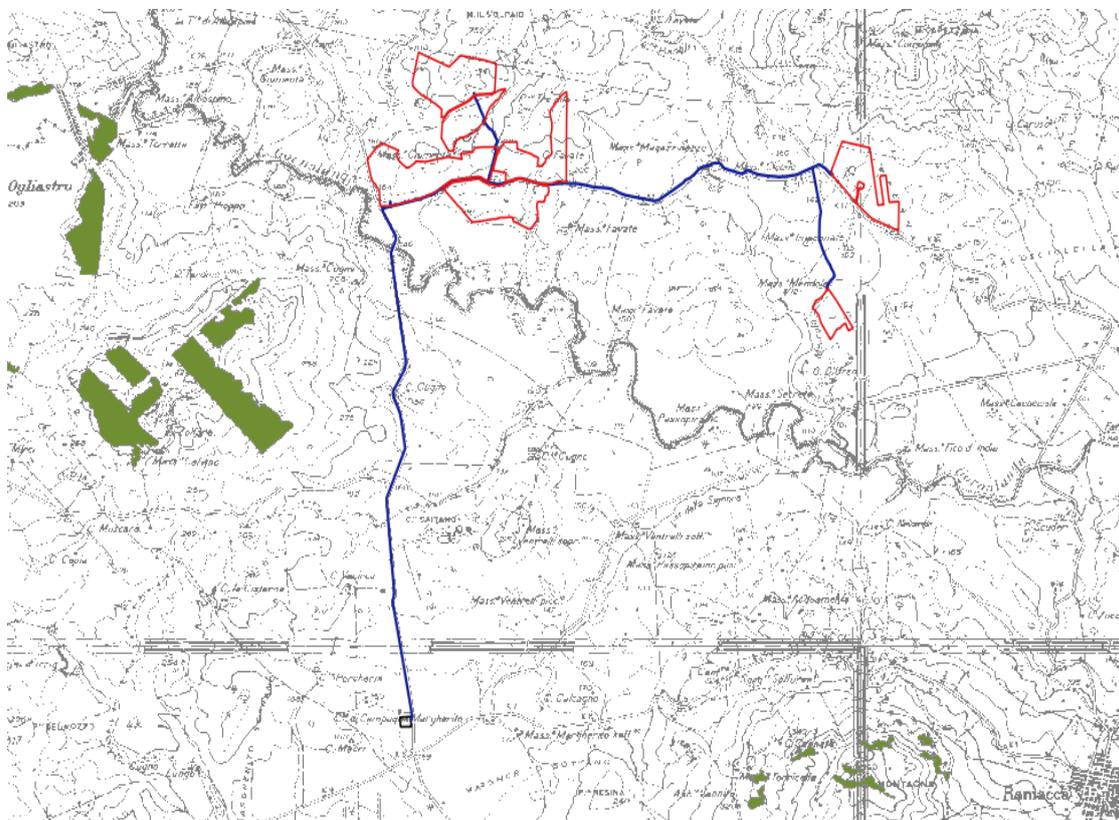


Figura 4 | Individuazione delle aree di progetto, in rosso, e del cavidotto, in blu, rispetto alle zone boscate (in verde) (Fonte: CFRS LR16/96).

4.3.2 Piano Territoriale Paesistico Regionale

Per la redazione della presente relazione paesaggistica si è tenuto conto delle Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale (approvato con D.A. n. 7276 del 28 dicembre 1992), quale strumento di

indirizzo e direttive approvato con D.A. n. 6080 del 21 maggio 1999 dalla Regione Siciliana, in ossequio alle disposizioni contenute nella Legge Galasso (L. 431/85), la quale obbliga le Regioni a tutelare e a valorizzare il proprio patrimonio culturale e ambientale attraverso l'uso di idonei strumenti di pianificazione paesistica. Inoltre, sono stati considerati i piani su base provinciale; essi costituiscono lo strumento di attuazione del D.Lgs 42/2004 nel rispetto delle linee guida del Piano Regionale.

Il paesaggio della Regione Siciliana, connotato da valori ambientali e culturali, è dichiarato bene culturale e ambientale dal Piano Territoriale Paesistico Regionale ed è tutelato come risorsa da fruire e valorizzare. Il PTPR interessa l'intero territorio regionale con effetti che variano in funzione delle caratteristiche e dello stato effettivo dei luoghi, della loro situazione giuridica e dell'articolazione normativa del piano stesso.

Per l'intero territorio regionale, ivi comprese le parti non sottoposte a vincoli specifici e non ritenute di particolare valore, le Linee Guida individuano comunque le caratteristiche strutturali del paesaggio regionale, articolate – anche a livello sub-regionale – nelle sue componenti caratteristiche e nei sistemi di relazione definendo gli indirizzi da seguire per assicurarne il rispetto. Nell'ambito delle altre aree meritevoli di tutela per uno degli aspetti considerati, ovvero per l'interrelazione di più di essi, il Piano e le Linee Guida definiscono gli elementi di cui alle lett. a) e b). Le analisi e le valutazioni del Piano sono state condotte sulla base di sistemi interagenti così articolati:

- Il sistema naturale:
 - Abiotico: è relativo a fattori geologici, idrologici e geomorfologici ed ai relativi processi che concorrono a determinare la genesi e la conformazione fisica del territorio;
 - Biotico: riguarda la vegetazione e le zoocenosi ad essa connesse ed i rispettivi processi dinamici.
- Il sistema antropico:
 - Agro-forestale: comprende i fattori di natura biotica e abiotica che si relazionano nel sostenere la produzione agraria, zootecnica e forestale;
 - Insediativo: riguarda i processi urbano-territoriali, socio economici, istituzionali, culturali, le loro relazioni formali, funzionali e gerarchiche ed i processi sociali di produzione e consumo del paesaggio.

Nell'applicare la metodologia afferente ai sistemi sopra descritti, il PTPR articola il territorio regionale in 18 "Ambiti", ovvero aree di analisi, attraverso l'esame dei sistemi naturali e delle differenziazioni che li contraddistinguono. Le aree d'impianto ricadono all'interno dell'Ambito 12 "Area delle colline dell'ennese".

Ambito 12 - Area delle colline dell'ennese

L'ambito è caratterizzato dal paesaggio del medio-alto bacino del Simeto. Le valli del Simeto, del Troina, del Salso, del Dittaino e del Gornalunga formano un ampio ventaglio delimitato dai versanti montuosi dei Nebrodi meridionali e dei rilievi degli Erei, che degradano verso la piana di Catania e che definiscono lo spartiacque fra il mare Ionio e il mare d'Africa. Il paesaggio ampio e ondulato tipico dei rilievi argillosi e marnoso-arenaci è chiuso verso oriente dall'Etna che offre particolari vedute. La vegetazione naturale ha modesta estensione ed è limitata a poche aree che interessano la sommità dei rilievi più elevati (complesso di monte Altesina, colline di Aidone e Piazza Armerina) o le parti meno accessibili delle valli fluviali (Salso). Il disboscamento nel passato e l'abbandono delle colture oggi, hanno causato gravi problemi alla stabilità dei versanti, l'impoverimento del suolo, e fenomeni diffusi di erosione. La monocoltura estensiva dà al paesaggio agrario un carattere di uniformità che varia di colore con le stagioni e che è interrotta dalla presenza di emergenze geomorfologiche (creste calcaree, cime emergenti) e dal modellamento del rilievo. La centralità dell'area come nodo delle comunicazioni e della produzione agricola è testimoniata dai ritrovamenti archeologici di insediamenti sicani, greci e romani. In età medievale prevale il ruolo strategico-militare con una ridistribuzione degli insediamenti ancora oggi leggibile. Gli attuali modelli di organizzazione territoriale penalizzano gli insediamenti di questa area interna rendendoli periferici rispetto alle aree costiere. Il rischio è l'abbandono e la perdita di identità dei centri urbani.



Figura 5 | Ambito 12 "Area delle colline dell'ennese" _ In rosso l'area d'intervento (Fonte: PTPR)

4.3.3 Rete Natura 2000: SIC e ZPS

La Regione Siciliana, con decreto n. 46/GAB del 21 febbraio 2005 e s.m.i. dell'Assessorato Regionale per il Territorio e l'Ambiente, in ottemperanza alle direttive comunitarie n. 79/409/CEE (concernente la

Progetto dell'impianto agrivoltaico denominato "Impianto Agrivoltaico Giumenta" della potenza complessiva di 116.027,10 kWp da realizzare nel Comune di Ramacca (CT).

conservazione degli uccelli selvatici) e n. 92/43/CEE (relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche), ha istituito 208 Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.), 15 Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.), 15 aree contestualmente S.I.C. e Z.P.S. per un totale di 238 aree da tutelare (dati aggiornati a febbraio 2013). Successivamente, sono stati inseriti altri 7 siti, istituiti con Decreto n.1368/GAB del 08.04.2019 dell'Assessorato Regionale per il Territorio e l'Ambiente portando il totale a 245 siti tutelati.

Le Province di Enna e di Catania comprendono un importante numero di aree già assoggettate a forme di tutela.

In base alla consultazione on-line del Sistema Informativo Territoriale Regionale (SITR), l'area di progetto dista circa:

- 1,8 km dal sito ZSC ITA060001 "Lago Ogliastro";
- 10,9 km dal sito ZSC ITA060014 "Monte Chiapparo";
- 17,8 km dal sito ZSC ITA060015 "Contrada Valanghe";
- 18,3 km dal sito ZSC ITA060003 "Lago di Pozzillo".

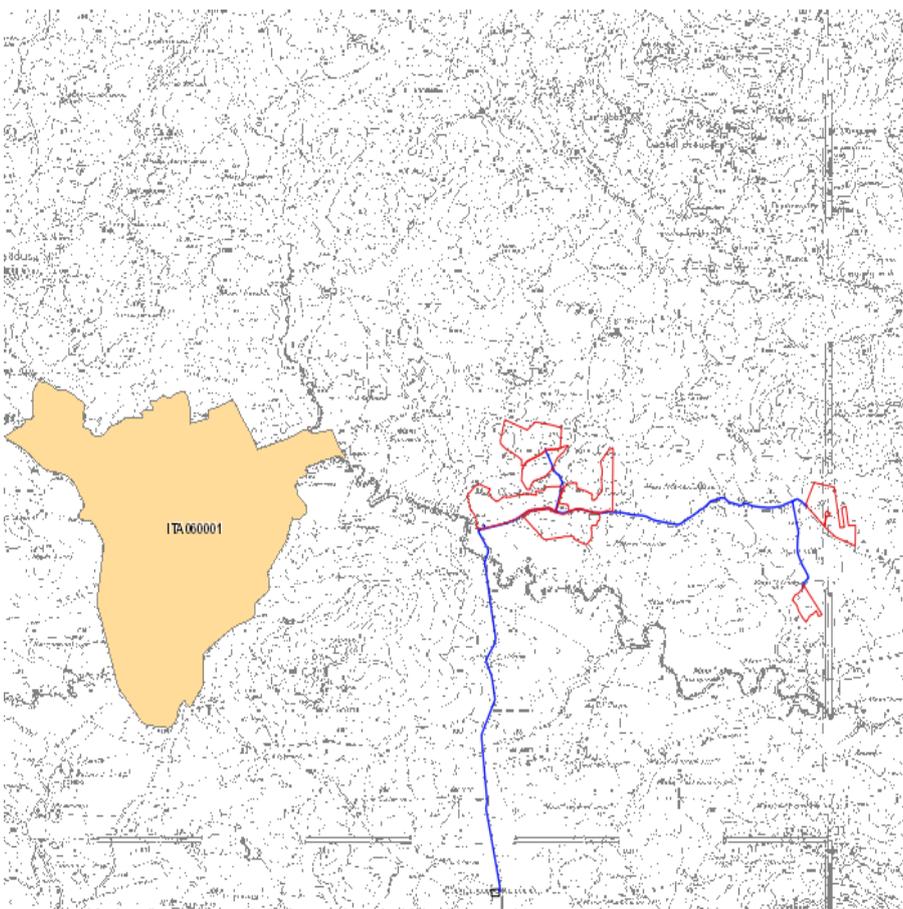


Figura 6 | Individuazione del sito rispetto zone SIC – ZPS

L'area di progetto è esterna ai suddetti siti anche se rientra in parte nel buffer di 5 Km dal sito ZSC ITA060001 "Lago Ogliastro", pertanto si ritiene di non poter escludere incidenze significative della realizzazione del progetto sul predetto sito, per cui sussistono le condizioni per l'applicazione dell'art.5 comma 1 lett. b-ter del D.Lgs 152/2006, in riferimento all'applicazione della procedura di valutazione d'incidenza che verrà trattata in elaborato specifico allegato.

4.4 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE: IL PIANO PAESAGGISTICO

Con il Piano Paesaggistico degli Ambiti 8, 11, 12, 13, 14, 16, 17 ricadenti nella provincia Catania, la Soprintendenza BB.CC.AA. ottempera agli obblighi di dotarsi di tale strumento, sanciti dal D.A. n. 6080 del 21 maggio 1999 di approvazione delle Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale. Le medesime Linee Guida stabilivano l'articolazione del territorio in diciotto ambiti territoriali, affidando la relativa pianificazione paesistica alle Soprintendenze competenti per territorio. Il Piano, adottato con D.A. n. 031/GAB del 3 ottobre 2018, è stato redatto in adempimento alle disposizioni del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, così come modificate dai D.lgs. 24 marzo 2006, n.157 e D. lgs. 26 marzo 2008, n. 63, in seguito denominato Codice, ed in particolare all'art. 143 al fine di assicurare specifica considerazione ai valori paesaggistici e ambientali del territorio attraverso:

- a) l'analisi e l'individuazione delle risorse storiche, naturali, estetiche e delle loro interrelazioni secondo ambiti definiti in relazione alla tipologia, rilevanza e integrità dei valori paesaggistici;
- b) prescrizioni ed indirizzi per la tutela, il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione dei medesimi valori paesaggistici;
- c) l'individuazione di linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti.

Le Linee Guida del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale, approvate con D.A. n.6080 del 21.05.1999, e l'Atto di Indirizzo dell'Assessorato Regionale per i Beni Culturali ed Ambientali e per la Pubblica Istruzione, adottato con D.A. n.5820 dell'08/05/2002, hanno articolato il territorio della Regione in ambiti territoriali individuati dalle stesse Linee Guida. Per ciascun ambito, le Linee Guida definiscono i seguenti obiettivi generali, da attuare con il concorso di tutti i soggetti ed Enti, a qualunque titolo competenti:

- stabilizzazione ecologica del contesto ambientale, difesa del suolo e della biodiversità, con particolare attenzione per le situazioni di rischio e di criticità;
- valorizzazione dell'identità e della peculiarità del paesaggio, sia nel suo insieme unitario che nelle sue diverse specifiche configurazioni;
- miglioramento della fruibilità sociale del patrimonio ambientale, sia per le attuali che per le future generazioni.

Tali obiettivi generali rappresentano la cornice di riferimento entro cui, in attuazione dell'art. 135 del Codice, il Piano Paesaggistico definisce, per ciascun ambito locale, successivamente denominato Paesaggio Locale, e nell'ambito della propria competenza di tutela paesaggistica, specifiche prescrizioni e previsioni coerenti con gli obiettivi di cui alle LL.GG., orientate (art. 1 NdA):

- a) al mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi;
- b) all'individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e con il principio del minor consumo del territorio, e comunque tali da non diminuire il pregio paesaggistico di ciascun ambito, con particolare attenzione alla salvaguardia dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO e delle aree agricole;
- c) al recupero e alla riqualificazione degli immobili e delle aree compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti, nonché alla realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati e all'individuazione delle misure necessarie ad assicurare uniformità nelle previsioni di pianificazione e di attuazione dettate dal piano regionale in relazione ai diversi ambiti che lo compongono;
- d) all'individuazione di altri interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione ai principi dello sviluppo sostenibile.

Per il perseguimento degli obiettivi di cui all'art.1, il Piano riconosce la necessità di porre in essere politiche di tutela e valorizzazione estese all'intero territorio regionale e interessanti diversi settori di competenza amministrativa, volte ad attivare forme di sviluppo sostenibile, specificamente riferite alle diverse realtà territoriali, ed in particolare, a (art. 2 delle NdA):

- conservare e consolidare l'armatura storica del territorio come base di ogni ulteriore sviluppo insediativo e trama di connessioni del patrimonio culturale;
- conservare e consolidare la rete ecologica, formata dal sistema idrografico interno, dalla fascia costiera e dalla copertura arborea ed arbustiva, come trama di connessione del patrimonio naturale, seminaturale e forestale.

A tal fine il Piano Paesaggistico riconosce come prioritarie le seguenti linee strategiche:

- 1) il consolidamento e la riqualificazione del patrimonio naturalistico, l'estensione con l'inserimento organico del sistema dei parchi e delle riserve, nonché delle aree Z.S.C. (S.I.C.) e Z.P.S. nella rete ecologica regionale, la protezione e valorizzazione degli ecosistemi, dei beni naturalistici e delle specie animali e vegetali minacciate d'estinzione non ancora adeguatamente protetti, il recupero ambientale delle aree degradate;

- 2) il consolidamento del patrimonio e delle attività agroforestali, con la qualificazione innovativa dell'agricoltura tradizionale, la gestione controllata delle attività pascolive, il controllo dei processi di abbandono, la gestione oculata delle risorse idriche;
- 3) la conservazione e il restauro del patrimonio storico, archeologico, artistico, culturale e testimoniale, con interventi di recupero mirati sui centri storici, i percorsi storici, i circuiti culturali, la valorizzazione dei beni meno conosciuti, la promozione di forme appropriate di fruizione;
- 4) la riorganizzazione urbanistica e territoriale, ai fini della valorizzazione paesaggistico-ambientale, con politiche coordinate sui trasporti, i servizi e gli sviluppi insediativi, tali da migliorare la fruibilità delle aree interne e dei centri minori, da contenere il degrado e la contaminazione paesaggistica e da ridurre gli effetti negativi dei processi di diffusione urbana.
- 5) l'individuazione di un quadro di interventi per la promozione e la valorizzazione delle risorse culturali e ambientali, allo scopo di mettere in rete le risorse del territorio, promuoverne la conoscenza e migliorarne la fruizione pubblica, mettere in valore le risorse locali, nel quadro di uno sviluppo compatibile del territorio anche nei suoi aspetti economico-sociali.

Coerentemente alle suddette strategie generali, il Piano, oltre al contenuto normativo, ha contenuto propositivo, individuando indirizzi, riferiti ai Paesaggi Locali, così come definiti al Titolo III delle Norme, entro i quali i suddetti indirizzi trovano coerenza e compatibilità reciproca.

Il Piano si articola nelle fasi di cui all'art. 143 del Codice.

Al fine di assicurare la conservazione, la riqualificazione, il recupero e la valorizzazione del paesaggio, del patrimonio naturale e di quello storico-culturale, coerentemente agli obiettivi di cui all'art.1, il Piano:

- analizza il paesaggio e ne riconosce i valori (analisi tematiche);
- assume i suddetti valori e beni come fattori strutturanti, caratterizzanti e qualificanti il paesaggio (sintesi interpretative);
- definisce conseguentemente la normativa di tutela rivolta al mantenimento nel tempo della qualità del paesaggio degli Ambiti 8, 11, 12, 13, 14, 16, 17 ricadenti nella provincia di Catania, anche attraverso il recupero dei paesaggi nelle aree degradate.

La normativa di Piano si articola in (art.3 delle NdA):

- 1) Norme per componenti del paesaggio, che riguardano le componenti del paesaggio analizzate e descritte nei documenti di Piano, nonché le aree di qualità e vulnerabilità percettivo-paesaggistica, individuate sulla base della relazione fra beni culturali e ambientali e ambiti di tutela paesaggistica a questi connessi;

- 2) Norme per paesaggi locali in cui le norme per componenti trovano maggiore specificazione e si modellano sulle particolari caratteristiche culturali e ambientali dei paesaggi stessi, nonché sulle dinamiche insediative e sui processi di trasformazione in atto.

Il Piano Paesaggistico, in attuazione delle Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, articola i propri indirizzi nei seguenti sistemi:

- sistema naturale
- sistema antropico

Il Piano Paesaggistico suddivide il territorio degli Ambiti 8, 11, 12, 13, 14, 16, 17 ricadenti nella provincia di Catania in Paesaggi Locali, individuati, così come previsto dal comma 2 dell'art. 135 del Codice, sulla base delle caratteristiche naturali e culturali del paesaggio. I Paesaggi Locali costituiscono, quindi, ambiti paesaggisticamente identitari nei quali i fattori ecologici e culturali interagiscono per la definizione di specificità, valori, emergenze.

I Paesaggi Locali individuati sono (art. 5 delle NdA):

- PL 1 - "Area dei boschi e pascoli dei Nebrodi meridionali"
- PL 2 - "Aree coltivate delle pianure alluvionali dei Nebrodi meridionali"
- PL 3 - "Aree delle sciare di Santa Venera"
- PL 4 - "Area delle strade del vino di Randazzo, Solicchiata e Linguaglossa"
- PL 5 - "Area di Monte Salice e delle colline dell'Alcantara"
- PL 6 - "Area del Torrente San Cristoforo"
- PL 7 - "Area del pistacchio di Bronte"
- PL 8 - "Territori di Nord-Ovest del Parco dell'Etna"
- PL 9 - "Area dei crateri sommitali e della valle del Bove"
- PL10 - "Territori di Nord-Est del Parco dell'Etna"
- PL11 - "Area delle terrazze di Zafferana, Milo e Sant'Alfio"
- PL12 - "Area dei limoneti della riviera ionica"
- PL13 - "Area di centri abitati di sud-ovest"

- PL14 - "Area dei boschi e dei frutteti di alta quota tra Adrano e Zafferana"
- PL15 - "Area metropolitana: Terre d'Acì"
- PL16 - "Aree collinari di Paternò"
- PL17 - "Area metropolitana: territori occidentali della conurbazione"
- PL18 - "Area metropolitana: Hinterland della città di Catania"
- **PL19 - "Area del bacino del Gornalunga" (area di progetto)**
- PL20 - "Area del vallone della Lavina e del Monte Judica"
- PL21 - "Area della pianura dei fiumi Simeto, Dittaino e Gornalunga"
- PL22 - "Area dei rilievi collinari di Motta S. Anastasia"
- PL23 - "Area di Monte Frasca e dei bacini dei fiumi Pietrarossa e Margherito"
- PL 24 - "Area della pianura alluvionale del fiume Caltagirone o dei Margi"
- PL25 - "Area dei rilievi iblei. Valle del torrente Catalfaro"
- PL26 - "Area della pianura alluvionale del vallone Leone e dei rilievi di Militello"
- PL 27 - "Area dei seminativi della valle del Fiume Tempio"
- PL28 - "Area dei rilievi di C.da Montagna"
- PL29 - "Area della valle del fiume Caltagirone"
- PL30 - "Area della montagna della Ganzaria"
- PL31 - "Area del vallone del Signore e pianura alluvionale dell'Omo Morto"
- PL32 - "Area delle colline di Caltagirone e Grammichele"
- PL33 - "Area della valle del Margi e del Fiumicello"
- PL34 - "Area della Valle del fiume Vizzini"
- PL35 - "Area dei tavolati iblei e delle cave dei torrenti Risicone e Sughereta"
- PL36 - "Area naturale del bosco di Santo Pietro"

- PL37 - "Area dei vigneti di Mazzarone"

Sulla base degli scenari strategici, che definiscono valori, criticità, relazioni e dinamiche vengono definite:

- 1) le aree in cui opere ed interventi di trasformazione del territorio sono consentite sulla base della verifica del rispetto delle prescrizioni, delle misure e dei criteri di gestione stabiliti dal Piano Paesaggistico ai sensi dell'art.143, comma 1 lett. e), f), g) e h) del Codice;
- 2) le aree in cui il Piano paesaggistico definisce anche specifiche previsioni vincolanti da introdurre negli strumenti urbanistici, in sede di conformazione ed adeguamento ivi comprese la disciplina delle varianti urbanistiche, ai sensi dell'art.145 del Codice.

Le aree di cui al punto 2) comprendono:

- i Beni Paesaggistici di cui all'art.134, lett. a) e b), del Codice;
- i Beni Paesaggistici individuati ai sensi dell'art. 134, lettera c), del Codice, caratterizzati da aree o immobili non ancora oggetto di tutela e di cui è necessario assicurare in sede di piano un'appropriate considerazione ai diversi livelli di pianificazione e gestione del territorio.

Tali aree vengono articolate secondo tre distinti regimi normativi, successivamente definiti, che devono essere recepiti negli strumenti di pianificazione locale e territoriale. Ferma restando la perimetrazione complessiva delle aree di cui al punto 2), i perimetri delle aree aventi diversi livelli di tutela, per comprovate ragioni discendenti dall'esistenza di condizioni non verificabili alla scala del presente Piano, possono subire limitate variazioni in sede di aggiornamento degli strumenti urbanistici da parte dei Comuni previa valutazione della Soprintendenza dei Beni Culturali e Ambientali.

Aree con livello di tutela 1

Aree caratterizzate da valori percettivi dovuti essenzialmente al riconosciuto valore della configurazione geomorfologica; emergenze percettive (componenti strutturanti); visuali privilegiate e bacini di intervisibilità (o afferenza visiva). In tali aree la tutela si attua attraverso i procedimenti autorizzatori di cui all'art. 146 del Codice. I provvedimenti di autorizzazione e/o concessione recepiscono le norme e le eventuali prescrizioni e/o condizioni di cui al presente Titolo III con le previsioni e le limitazioni di cui alla normativa dei singoli Paesaggi Locali.

Aree con livello di tutela 2

Aree caratterizzate dalla presenza di una o più delle componenti qualificanti e relativi contesti e quadri paesaggistici. In tali aree, oltre alle procedure di cui al livello precedente, è prescritta la previsione di mitigazione degli impatti dei detrattori visivi da sottoporre a studi ed interventi di progettazione paesaggistico ambientale. Va inoltre previsto l'obbligo di previsione nell'ambito degli strumenti urbanistici di specifiche norme volte ad evitare usi del territorio, forme dell'edificato e dell'insediamento e opere infrastrutturali incompatibili

con la tutela dei valori paesaggistico-percettivi o che comportino varianti di destinazione urbanistica delle aree interessate. Gli strumenti urbanistici comunali non possono destinare tali aree a usi diversi da quelli previsti in zona agricola o nei parchi urbani e suburbani - anche fluviali, lacustri o marini - già previsti negli strumenti urbanistici vigenti; i relativi interventi, nonché quelli necessari al riassetto idrogeologico e/o al riequilibrio ecologico-ambientale sono consentiti previa autorizzazione paesaggistica. I provvedimenti di autorizzazione e/o concessione recepiscono le norme e le eventuali prescrizioni e/o condizioni di cui al presente Titolo III con le previsioni e le limitazioni di cui alla normativa dei singoli Paesaggi Locali. Le aree con livello di tutela 2 potranno essere oggetto di progetti finalizzati alla valorizzazione della risorsa paesaggistica, alla valorizzazione degli usi agricoli tradizionali e ad interventi di riforestazione con l'uso di specie autoctone basate anche sullo studio della vegetazione potenziale e/o su eventuali testimonianze storiche.

Aree con livello di tutela 3

Aree che devono la loro riconoscibilità alla presenza di varie componenti qualificanti di grande valore e relativi contesti e quadri paesaggistici, o in cui anche la presenza di un elemento qualificante di rilevanza eccezionale a livello almeno regionale determina particolari e specifiche esigenze di tutela. Queste aree rappresentano le "invarianti" del paesaggio. In tali aree, oltre alla previsione di mitigazione degli impatti dei detrattori visivi individuati alla scala comunale e dei detrattori di maggiore interferenza visiva da sottoporre a studi ed interventi di progettazione paesaggistico ambientale, è esclusa ogni edificazione. Nell'ambito degli strumenti urbanistici va previsto l'obbligo di previsione di specifiche norme volte ad evitare usi del territorio, forme dell'edificato e dell'insediamento e opere infrastrutturali incompatibili con la tutela dei valori paesaggistico-percettivi o che comportino varianti di destinazione urbanistica delle aree interessate. In tali aree sono consentiti solo interventi di manutenzione, restauro e valorizzazione paesaggistico-ambientale finalizzati alla messa in valore e fruizione dei beni. Sono, altresì, consentite ristrutturazioni edilizie esclusivamente su edifici - ad esclusione di ruderi ed organismi edilizi che abbiano perso la loro riconoscibilità - che non necessitino dell'apertura di nuove piste, strade e piazzali, che prevedano opere volte alla riqualificazione e riconfigurazione di eventuali detrattori paesaggistici e i cui progetti rientrino, comunque, nella sagoma, perimetri ed altezze rispetto alla precedente conformazione edilizia, escludendo aspetti esteriori, forme e tipologie costruttive incompatibili con la tutela dei valori paesaggistico-percettivi. Gli strumenti urbanistici comunali non possono destinare tali aree a usi diversi da quelli previsti in zona agricola o nei parchi urbani e suburbani - anche fluviali, lacustri o marini - già previsti negli strumenti urbanistici vigenti; i relativi interventi, nonché quelli necessari al riassetto idrogeologico e/o al riequilibrio ecologico-ambientale sono consentiti previa autorizzazione paesaggistica. I provvedimenti di autorizzazione per le opere assenti recepiscono le norme e le eventuali prescrizioni e/o condizioni di cui al presente Titolo III con le previsioni e le limitazioni di cui alla normativa dei singoli Paesaggi Locali. Le aree con livello di tutela 3 potranno essere oggetto di progetti finalizzati alla valorizzazione della risorsa paesaggistica, alla valorizzazione degli usi agricoli tradizionali e ad interventi di riforestazione con l'uso di specie autoctone basate anche sullo studio della vegetazione potenziale e/o su eventuali testimonianze storiche.

4.4.1 Piano Paesaggistico dell'ambito 12 della Provincia di Catania

Le aree di progetto ricadono all'interno dell'ambito 12 della provincia di Catania che si presenta suddiviso in quattro aree disgiunte.

- Una prima area, che è quella situata più a nord, interessa i comuni di Bronte e Randazzo; essa risulta delimitata ad ovest e a sud dal confine amministrativo della provincia di Catania, a nord dal fiume di Serravalle, ad est dal fiume Simeto.
- Una seconda area, ricadente interamente nel comune di Paternò, è delimitata ad ovest dal confine amministrativo della provincia di Catania, a nord ed a est dal fiume Simeto ed a sud dalla Piana di Catania.
- La terza zona interessa i comuni di Castel di Iudica, Raddusa e Ramacca; essa è delimitata a nord ed a ovest dai confini amministrativi della provincia di Catania, a sud dalla valle del fiume Gornalunga ed a est dalla valle del Fiume Dittaino.
- La quarta area ricade nei comuni di Ramacca e Mineo ed è delimitata a nord dalla valle del fiume Gornalunga, a sud dalla valle del Fiume dei Margi, a est dalla Piana di Catania, mentre ad ovest confina con la provincia di Enna.

L'area d'intervento ricade nella terza zona.

Il Paesaggio Locale 19 a cui l'area appartiene, si focalizza attorno all'emergenza di Monte Turcisi. L'indiscutibile dominanza del paesaggio agrario del seminativo stabilisce con univocità il carattere dell'intera unità; l'ondeggiante geomorfologia dei rilievi collinari è la base per immensi campi di grano punteggiati da architetture rurali e creste gessose. Di tale sistema fanno parte anche alcuni borghi rurali originati dalla riforma agraria che oggi incarnano la testimonianza di un preciso periodo storico del paesaggio agrario siciliano.

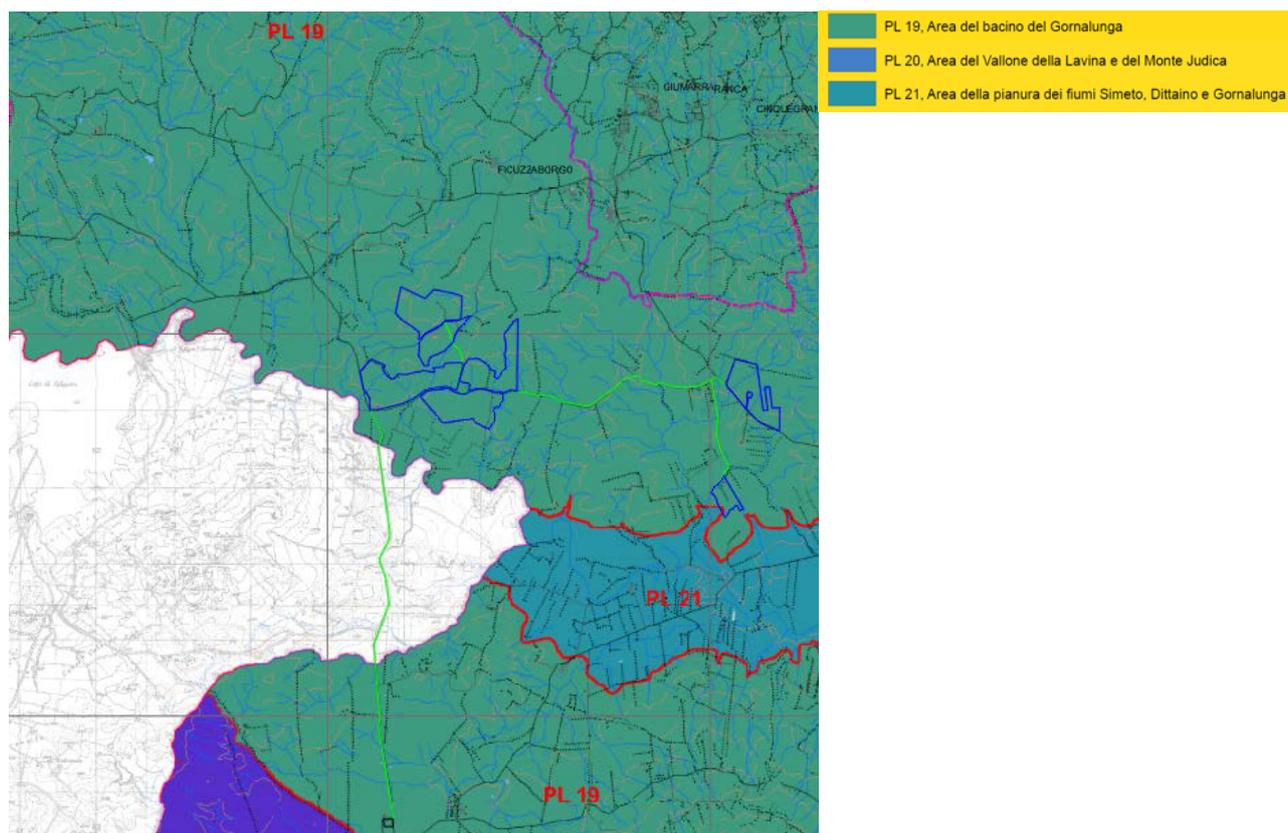


Figura 7 | Stralcio carta dei Paesaggi Locali_ In blu l'area di progetto, in verde il cavidotto (Fonte: Piano Paesaggistico Catania)

Laddove le condizioni litologiche lo determinano sono visibili, sparsi un po' in tutto il territorio, numerose e spettacolari incisioni calanchive. In particolare, al margine della strada che da Paternò porta a Centuripe, strada che segna il limite amministrativo col comune di Enna, è possibile ammirare, in contrada Cannizzola, "la strada delle Valanghe", dove le colline di argilla appaiono del tutto denudate e profondamente solcate dall'azione erosiva del vento e delle piogge che, nel corso dei secoli, hanno scavato canali sui fianchi dei rilievi. Un'altra area di estremo interesse geologico-paesaggistico è rappresentata dal monte Iudica, alto circa 764 m s.l.m., sito immediatamente a Nord dell'abitato di Castel di Iudica, a circa 5,14 km a Nord dall'area di progetto.

Oltre ad avere un notevole interesse paesaggistico (dalla vetta si può abbracciare con un solo sguardo la piana di Catania e le falde meridionali ed occidentali dell'Etna) esso riveste una rilevante importanza scientifica in quanto qui si ritrovano gli affioramenti dei litotipi più antichi della provincia di Catania, risalenti al Triassico superiore (circa 200 Milioni di anni).

Il paesaggio che si riscontra è tipicamente quello agrario che interessa infatti il 78% della superficie mentre i boschi e gli ambienti seminaturali che includono pascoli, incolti, valloni e corpi idrici, ne ricoprono il 21 %. L'aspetto caratterizzante del territorio è dunque costituito principalmente dalle aree antropizzate e l'habitat naturale interessa solo il 16% dell'intera superficie; i boschi e la vegetazione boschiva in evoluzione

rappresentano appena il 3% della superficie dell'ambito. L'agricoltura è di tipo estensivo, essenzialmente a grano duro in rotazione con leguminose quali la veccia ed il favino. Sono state osservate molte aree non seminate e ciò potrebbe essere messo in relazione con l'ultima riforma della PAC (Politica Agricola Comunitaria) che ha previsto il disaccoppiamento del contributo dalla raccolta del prodotto. L'agricoltura specializzata, costituita essenzialmente da colture arboree (agrumeti 2.483 ettari, oliveti 1.283 ettari, frutteti 82 ettari e da colture ortive 774 ettari (quasi esclusivamente carciofeti) è pari complessivamente all'8,2%. Numerosi sono gli oliveti e gli agrumeti ma anche pascoli e incolti; i pascoli naturali sono pochi e soprattutto concentrati nella parte più a Nord, mentre rientrano nella categoria incolti tutte le formazioni di roccia calcarea presenti in molte cime collinari e che interrompono di tanto in tanto la continuità del seminativo. I pascoli assumono anche un certo valore paesaggistico ed ecologico allorquando si presentano ricchi di formazioni arbustive ed arboree come l'olivastro e le querce nella parte Nord. Gli agrumeti si trovano soprattutto lungo i principali fiumi: Simeto, Dittaino e Gornalunga ai margini della Piana di Catania; le restanti presenze di agrumi mostrano piante sofferenti perché allevate su terreni non vocati o per insufficienza di risorse idriche, e non si inseriscono armonicamente nel paesaggio circostante.

4.4.2 Piano Paesaggistico_ Vincoli paesaggistici e regimi normativi

In base alla consultazione online della cartografia del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali dei vincoli ai sensi del D.Lgs. 42/2004, l'area di progetto non ricade all'interno di aree sottoposte a tutela, purché limitrofe. Diversamente, in più punti, il tracciato del cavidotto attraversa aree sottoposte a vincolo ai sensi del D.Lgs 42/2004 e s.m.i. art.134, lett.b – aree di cui all'art.142 – Fiumi, torrenti e corsi d'acqua e relative sponde per una fascia di 150 mt comma 1 lett.c.

In particolare, il tracciato attraversa le seguenti aste fluviali:

- Fiume Gornalunga;
- Fiume Mendolo;
- Fiume Ventrilli;
- Fiume La Signora.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt.35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e art. 8 D.P.R. 160/2010;
 - realizzare nuove costruzioni e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie all'organo istituzionale competente per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
 - realizzare infrastrutture e reti ad eccezione delle opere interrato;
 - realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
 - realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
 - realizzare serre;
 - effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
 - realizzare cave;
 - effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
 - realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica.
- 19d. Paesaggio delle aste fluviali con elementi di naturalità, aree di interesse archeologico comprese – Livello di tutela 2 (Comprendente i corsi d'acqua Capo Bianco, Secco, Mise, Valetello, Albospino, Giumenta, Chianotta, Mendolo, S.Giuseppe, Sbarda, Olmo, Raso, Ventrilli, La Signora, Turcisi, Polmone e le aree di interesse archeologico di Cozzo Saitano - C.da Ventrelli).

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio, delle singolarità geomorfologiche e biologiche, dei torrenti e dei valloni;
- salvaguardia e recupero ambientale dei corsi d'acqua e rinaturalizzazione delle sponde con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;

- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 L.R. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e art. 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati;
- aprire nuove cave;
- ad eccezione di quelle mobili stagionali, realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- effettuare movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesistici dei versanti anche ai fini del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo deve avvenire sotto la sorveglianza di personale della Soprintendenza.

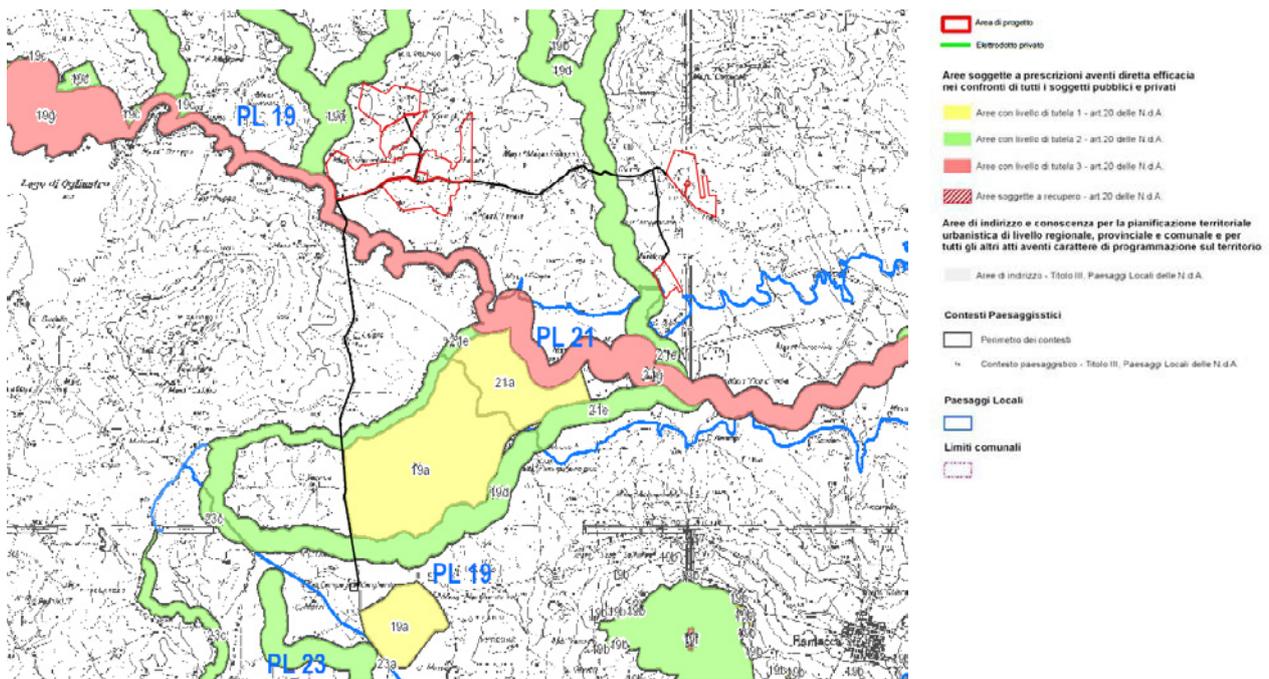


Figura 9 | Stralcio carta dei regimi normativi CT_ Individuazione dell'area di progetto, in rosso, e del cavidotto, in nero, rispetto ad aree sottoposte a vincolo D.Lgs. 42/2004

Per l'analisi del cavidotto ricadente nella provincia di Enna si è fatto riferimento alla tavola del PTP di Enna del sistema fisico naturale, dalla quale emergono anche le aree di interesse paesaggistico ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. N.157/2006.

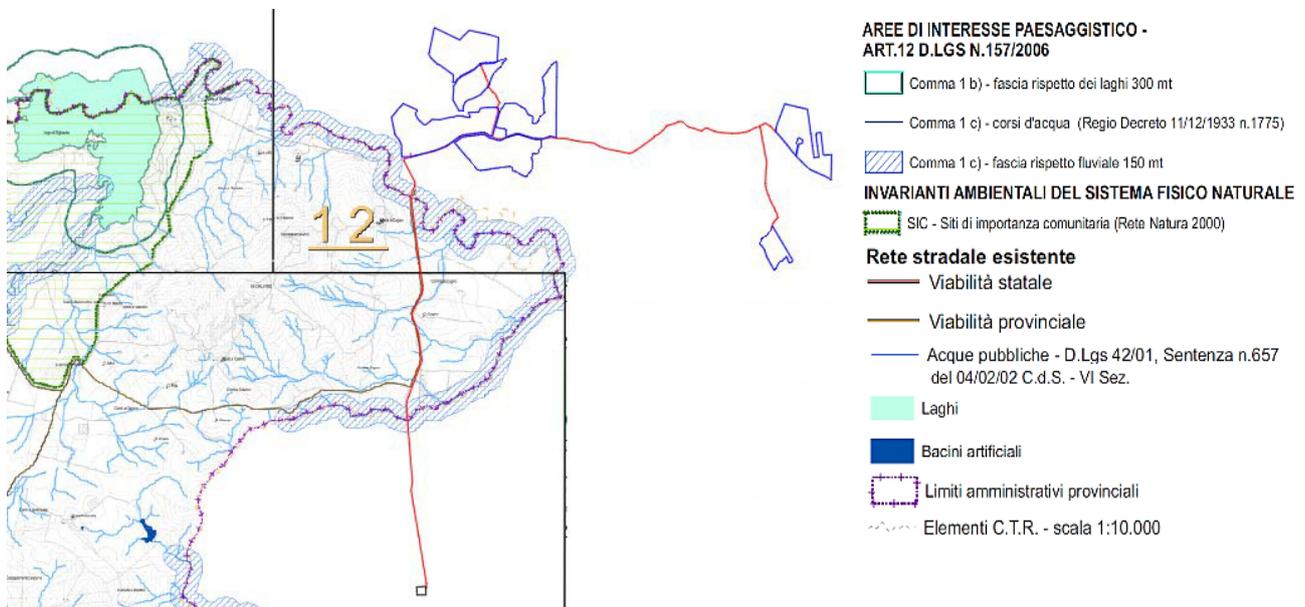


Figura 10 | Stralci Tavole Qcf/G-H-L _ Quadro Conoscitivo_ Sistema Fisico Naturale: Individuazione del cavidotto, in rosso, e dell'area di progetto, in blu, rispetto ad aree sottoposte a vincolo D.Lgs. 42/2004 (PTP Enna)

Anche in questo caso, si nota come il cavidotto attraversi, in due punti, le fasce di rispetto fluviale 150mt, corrispondenti al Gornalunga e al Ventrilli; tuttavia, gli attraversamenti del cavidotto avverranno tramite staffaggio su ponte stradale o tramite TOC e pertanto non si altererà il carattere dei luoghi trasformandone l'aspetto morfologico e paesistico poiché non si prevede la realizzazione di nuove infrastrutture che possano interferire con gli habitat presenti; ad ogni modo verranno adottati tutti gli accorgimenti necessari al fine di non alterare la vegetazione che li rappresenta. Il cavidotto non avrà alcuna incidenza sulla resilienza ecologica dei sistemi naturali né interferirà con il mantenimento dei processi evolutivi naturali di specie e habitat.

La risoluzione di suddette interferenze sarà garantita attraverso interventi di scavo e rinterro con ripristino della viabilità esistente alle condizioni ex-ante; inoltre, al fine di limitare al massimo i possibili impatti sulla componente in oggetto, con particolare riferimento all'aspetto archeologico e paesaggistico, verranno condivise dettagliatamente tutte le attività previste con la Soprintendenza per i beni archeologici della Provincia di Catania ed Enna. Inoltre, durante la fase di costruzione, la Società Proponente garantirà l'assistenza archeologica specializzata durante le attività di scavo.

4.4.3 Beni isolati

Nell'area d'indagine sono presenti diversi beni isolati individuati dall'art. 17 delle NdA; tutti i beni citati, ad eccezione di uno (ovvero una torre che rientra nella categoria A. ARCHITETTURA MILITARE), ricadono nella categoria D. ARCHITETTURA PRODUTTIVA e nessuno ricade all'interno delle aree di progetto. Anche il cavidotto lungo il suo percorso è prossimo a diversi beni isolati ma non interferisce direttamente con nessuno di essi.

I beni isolati più prossimi all'area di indagine sono:

Masseria Giumenta_ C.da Giumenta	Scheda n. 1485
Classe	D1
Vincolo Monumentale	/
Vincolo Paesaggistico	/
Rilevanza	Medio-bassa
Masseria Giumenta_ C.da Giumenta	Scheda n. 1484
Classe	D1
Vincolo Monumentale	/

Progetto dell'impianto agrivoltaico denominato "Impianto Agrivoltaico Giumenta" della potenza complessiva di 116.027,10 kWp da realizzare nel Comune di Ramacca (CT).

Vincolo Paesaggistico	/
Rilevanza	Medio-bassa
Masseria_ C.da Albospino	Scheda n. 1516
Classe	D1
Vincolo Monumentale	/
Vincolo Paesaggistico	/
Rilevanza	Medio-bassa
Torre di Albospino, C.da Albospino	Scheda n. 1421
Classe	A1
Vincolo Monumentale	/
Vincolo Paesaggistico	/
Rilevanza	Elevata
Casa Casalotto_ C.da Ficuzza	Scheda n. 1482
Classe	D1
Vincolo Monumentale	/
Vincolo Paesaggistico	/
Rilevanza	Medio-alta
Masseria_ C.da Ficuzza	Scheda n. 1521
Classe	D1
Vincolo Monumentale	/
Vincolo Paesaggistico	/
Rilevanza	Medio-bassa
Masseria Magazzinazzo_ C.da Magazzinazzo	Scheda n. 1486

Progetto dell'impianto agrivoltaico denominato "Impianto Agrivoltaico Giumenta" della potenza complessiva di 116.027,10 kWp da realizzare nel Comune di Ramacca (CT).

Classe	D1
Vincolo Monumentale	/
Vincolo Paesaggistico	/
Rilevanza	Bassa
Masseria Cicero_ C.da Magazzinazzo	Scheda n. 1487
Classe	D1
Vincolo Monumentale	/
Vincolo Paesaggistico	/
Rilevanza	Medio-bassa
Masseria Comunelli_ Monte Capezzo	Scheda n. 548
Classe	D1
Vincolo Monumentale	/
Vincolo Paesaggistico	/
Rilevanza	Bassa
Masseria Impennate_ C.da Impennate	Scheda n. 1488
Classe	D1
Vincolo Monumentale	/
Vincolo Paesaggistico	/
Rilevanza	Bassa
Masseria Cacocciola	Scheda n. 1427
Classe	D1
Vincolo Monumentale	/
Vincolo Paesaggistico	/

Progetto dell'impianto agrivoltaico denominato "Impianto Agrivoltaico Giumenta" della potenza complessiva di 116.027,10 kWp da realizzare nel Comune di Ramacca (CT).

Rilevanza	Medio-bassa
Masseria Fico d'India	Scheda n. 1426
Classe	D1
Vincolo Monumentale	/
Vincolo Paesaggistico	Art. 134 lett. b) del D. Lgs. 42/2004
Rilevanza	Medio-bassa
Masseria Casal D'Urso	Scheda n. 1425
Classe	D1
Vincolo Monumentale	/
Vincolo Paesaggistico	/
Rilevanza	Bassa
Masseria Secreto	Scheda n. 1424
Classe	D1
Vincolo Monumentale	/
Vincolo Paesaggistico	Art. 134 lett. b) del D. Lgs. 42/2004
Rilevanza	Media
Masseria Passopiraino_ C.da Secreto	Scheda n. 1423
Classe	D1
Vincolo Monumentale	/
Vincolo Paesaggistico	Art. 134 lett. b) del D. Lgs. 42/2004
Rilevanza	Medio-bassa

Progetto dell'impianto agrivoltaico denominato "Impianto Agrivoltaico Giumenta" della potenza complessiva di 116.027,10 kWp da realizzare nel Comune di Ramacca (CT).

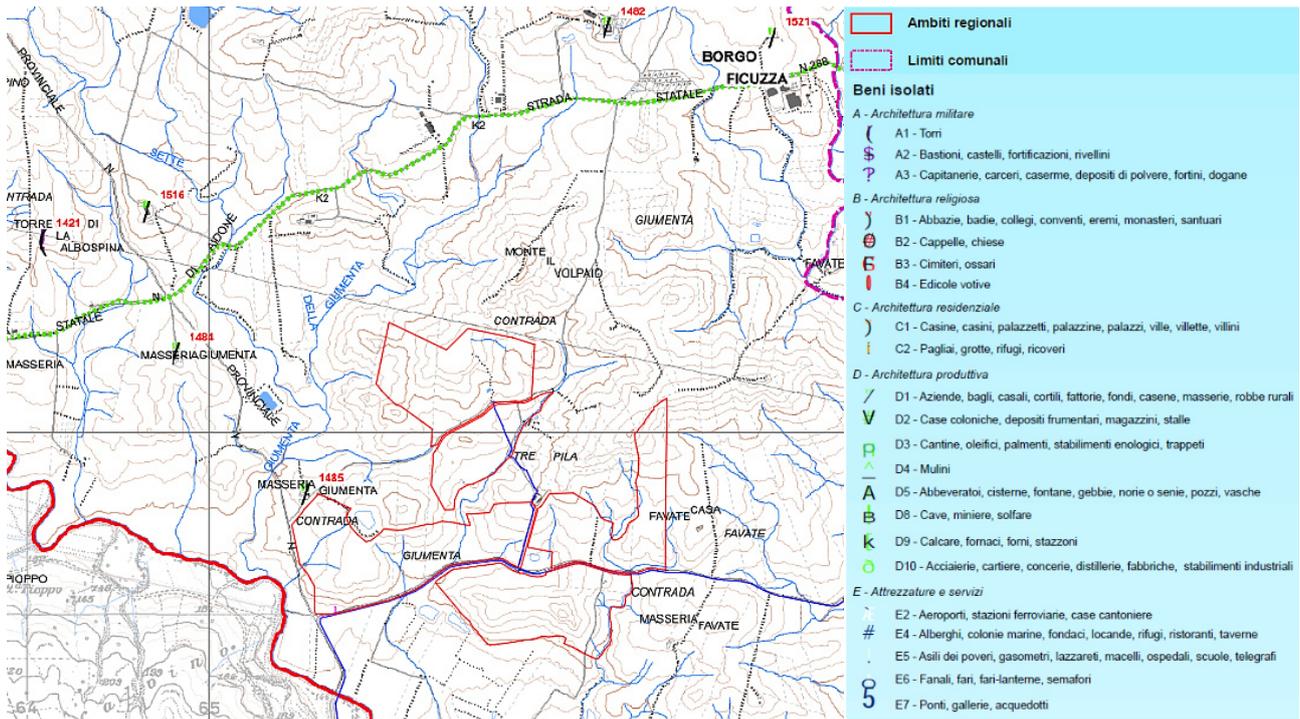


Figura 11 | Stralcio della carta del sistema storico culturale_ Individuazione dei beni isolati D.Lgs. 42/2004 (Fonte: Piano Paesaggistico Catania) _ In rosso la macroarea 1, in blu il cavidotto

Progetto dell'impianto agrivoltaico denominato "Impianto Agrivoltaico Giumenta" della potenza complessiva di 116.027,10 kWp da realizzare nel Comune di Ramacca (CT).

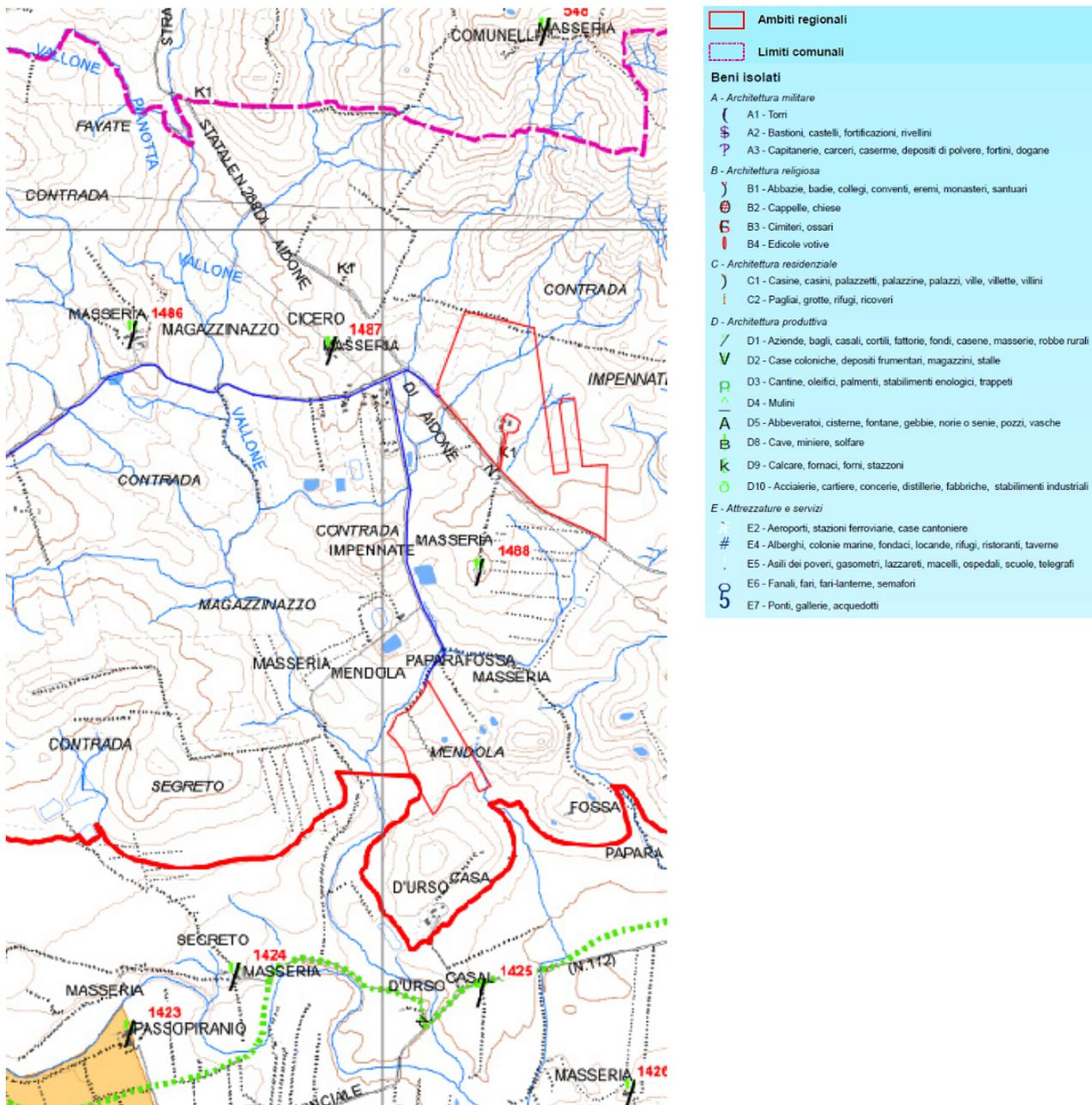


Figura 12 | Stralcio della carta del sistema storico culturale_ Individuazione dei beni isolati D.Lgs. 42/2004 (Fonte: Piano Paesaggistico Catania) _ In rosso la macroarea 2, in blu il caviddotto

Dall'analisi delle schede è possibile rilevare che nessuno dei beni isolati presenta un vincolo monumentale o paesaggistico, ad eccezione della Masseria Fico d'India, Masseria Secreto e Masseria Passopiraino; quasi tutti i beni inoltre possiedono valori di unicità e di rappresentatività "bassi" o "medio-bassi", ad eccezione della Torre di Albospino "elevata".

Per la parte di caviddotto ricadente all'interno della provincia di Enna, ai fini dell'analisi dei beni isolati prossimi all'area d'intervento, si è fatto riferimento alla tavola del sistema storico insediativo allegata al PTP.

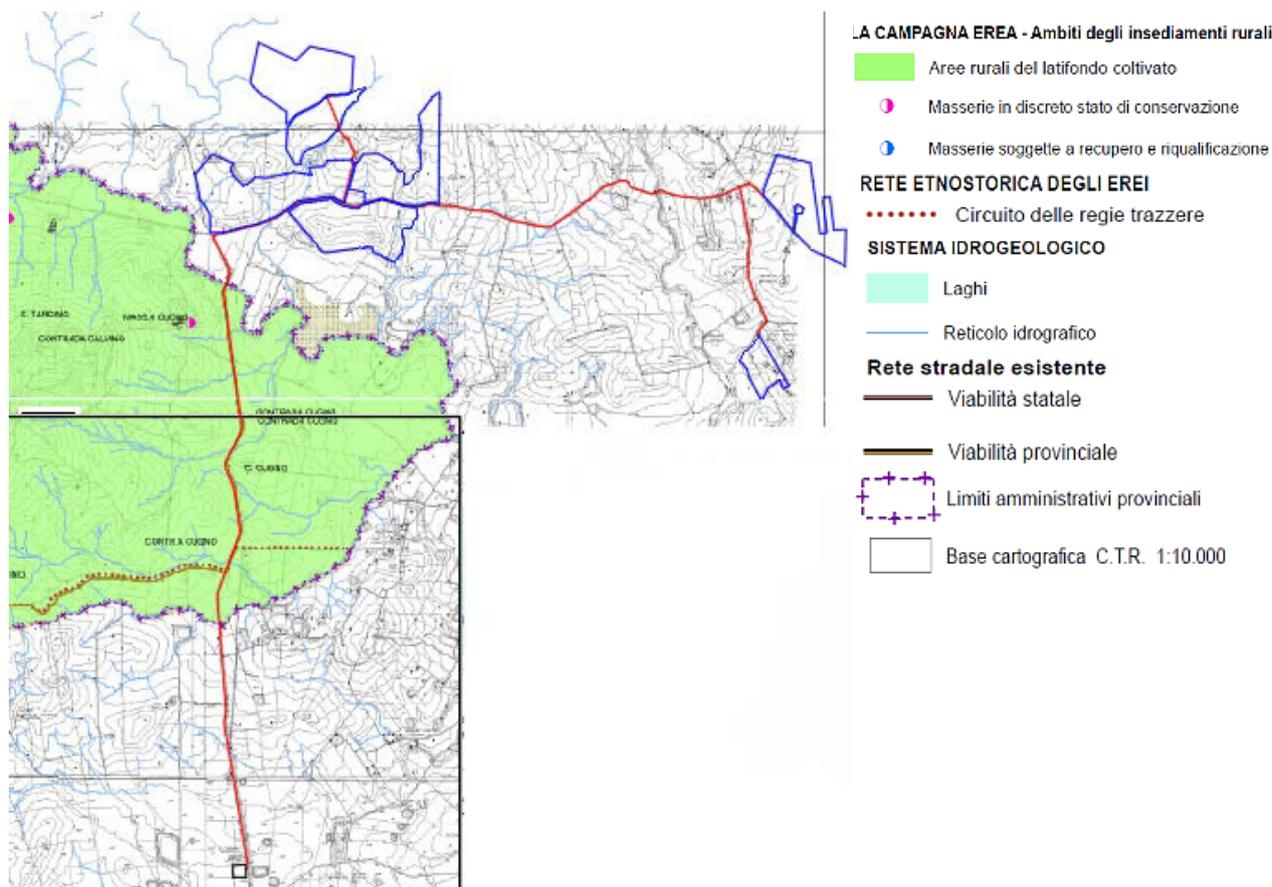


Figura 13 | Stralci delle tavole Qos/G-H-L-Sistema storico insediativo (fonte PTP EN 2007) _ In blu l'area di progetto, in rosso il cavidotto

Anche in questo caso, nessun bene isolato interferisce con le aree di intervento: il più vicino è la Masseria Cugno, in discreto stato di conservazione, a 282 mt dal cavidotto.

4.4.4 Aree di interesse archeologico

Il Piano Paesaggistico, oltre alla tutela delle aree accertate e vincolate ai sensi delle leggi nazionali, individua le aree di interesse archeologico promuovendone la tutela attiva in modo da consentirne la tutela la valorizzazione a fini scientifici, didattici, e per le finalità del turismo culturale. Attorno alle aree di progetto ricadono alcune aree di interesse archeologico, di seguito elencate, in base alla lett. m) dell'art.142 del D.lgs. 42/2004, ma nessuna di queste viene interferita direttamente né dall'area d'impianto né dal cavidotto.

- **SITO N.104**_ Monte Judica/Masseria Judica/ Monte Santo_ Comune di Castel di Judica (CT)_ Abitato e necropoli indigeno ellenizzato. Ruederi di abitato e tombe terragne di eta' arcaica (5,2 km a Nord-Est della macroarea 1);
- **SITO N. 279**_ Contrada Margherito Sottano_ Comune di Ramacca (CT)_ Rinvenimenti superficiali su vasta area di frammenti ceramici di Età Romana Imperiale (5,1 km a Sud della macroarea 1);

- **SITO N. 287_** Cozzo Saitano/Contrada Ventrelli_ Comune di Ramacca (CT)_ Area di frammenti dal I Impero all'Età Bizantina (1,52 km a Sud della macroarea 1);
- **SITO N.280_** Cozzo Santa Maria_ Comune di Ramacca (CT)_ Tracce di insediamento neolitico castelluciano e storico. Tombe a grotticelle dell'Età del Bronzo (5,7 km a Sud della macroarea 2);
- **SITO N.281_** Contrada La Montagna_ Comune di Ramacca (CT)_ Abitato arcaico (Indigeno ellenizzato), necropoli a grotticella, santuario rupestre e sacello arcaico. Abitato che dall'età preistorica viene abitato fino all'ultimo decennio VI - IV sec. a. C. (3,9 km a Sud della macroarea 2);
- **SITO N. 282_** Contrada Conca d'Oro_ Comune di Ramacca (CT)_ necropoli/insediamento-frequentazione con tracce di stanzialità di età del bronzo/età greca classica/età imperiale/età tardoantica/età bizantina (5,4 km a Sud-Est della macroarea 2);
- **SITO N.285_** Poggio delle Forche_ Comune di Ramacca (CT)_ necropoli/insediamento-frequentazione con tracce di stanzialità di età neolitica/età del rame/età del bronzo/età greca classica (4,6 km a Sud-Est della macroarea 2).

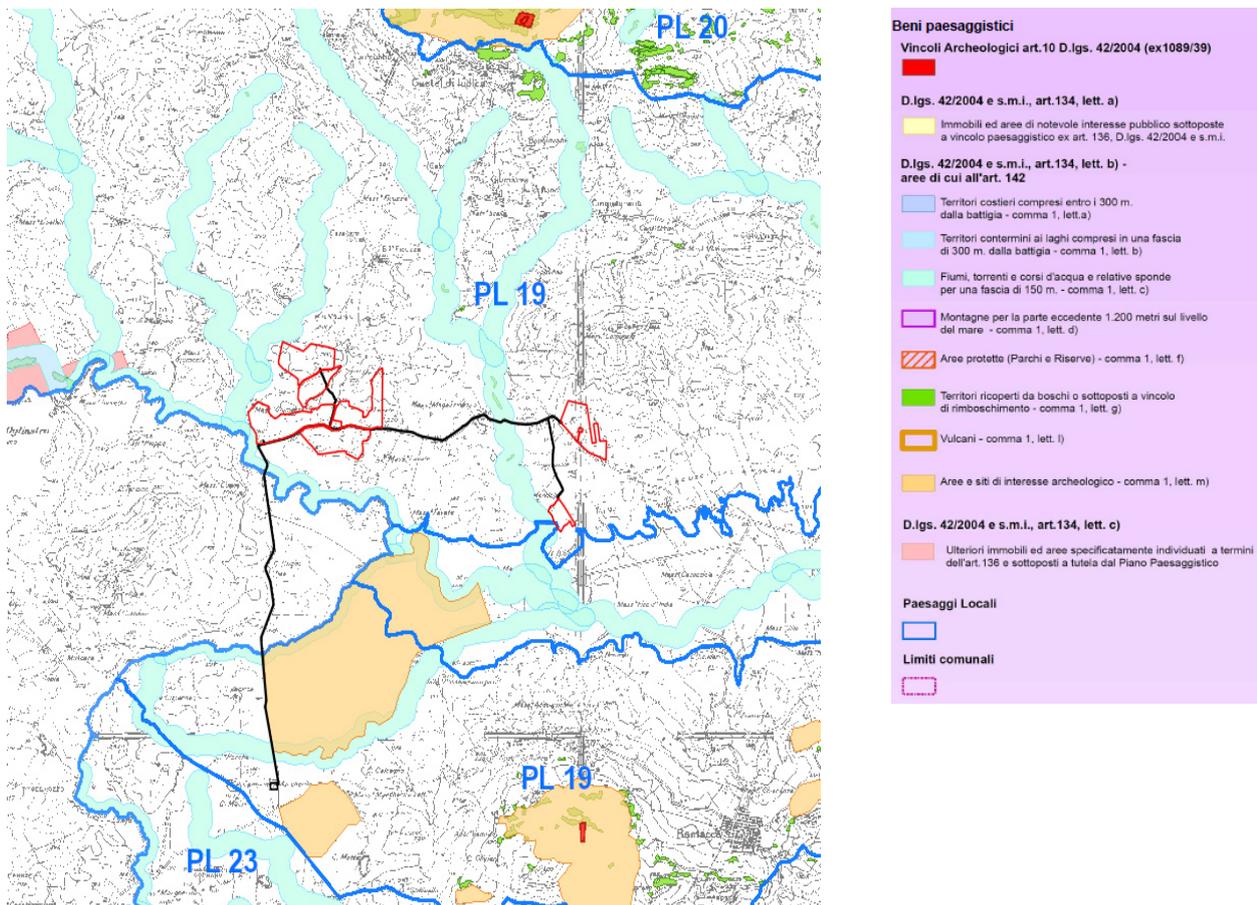


Figura 14 | Stralcio carta dei beni paesaggistici CT_ Individuazione delle aree e siti di interesse archeologico D.Lgs.42/2001_ In rosso l'area di progetto, in nero il cavidotto (Fonte: Sitr Piano Paesaggistico Catania)

Il cavidotto risulta adiacente all'area archeologica di Contrada Ventrelli, tuttavia, data la natura dell'opera che sarà del tipo interrato su strada pubblica esistente, si ritiene che il cavidotto sia comunque compatibile con l'area esaminata.

L'art.15 delle NdA prevede che *"Per le aree complesse (città), aree complesse di entità minore e insediamenti, manufatti isolati e manufatti per l'acqua (A, A1, A2, A3, A4): i beni inclusi in tali categorie sono sottoposti a conservazione e valorizzazione avendo come obiettivo la salvaguardia del loro sistema di relazioni interne e la riqualificazione del rapporto con il contesto paesaggistico. Particolare attenzione è riservata a quei centri abitati dell'antichità sottostanti anche solo parzialmente ai centri abitati contemporanei e pertanto modificati a volte profondamente. Nella redazione degli strumenti di pianificazione locale, i Comuni, in concertazione con la Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali, sono tenuti ad effettuare gli studi propedeutici alla perimetrazione delle aree di interesse archeologico, al fine di:*

- 1) *prevedere la sistematica messa in luce delle testimonianze archeologiche, per il loro inserimento nel circuito di fruizione culturale e/o turistico del centro, quale fonte ulteriore per la messa in evidenza delle origini culturali dei centri urbani, nel rispetto dei loro caratteri storici e tipologici;*
- 2) *prevedere la bonifica dei luoghi qualora essi siano sottoposti a pressione antropica, oggetto di discariche abusive o di altre attività incompatibili con le finalità di salvaguardia, tutela e valorizzazione didattico scientifica;*
- 3) *garantire l'inserimento delle parti archeologiche nel tessuto della città moderna;*
- 4) *sottoporre a parere preventivo della Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali i progetti di trasformazione e/o nuova costruzione che interessano gli strati sottostanti le pavimentazioni dei piani terra, che andranno realizzati sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali, per la verifica della consistenza archeologica, della qualità e valore dei ritrovamenti eventuali".*

Nelle aree di interesse archeologico (aree di frammenti, frequentazioni, presenze, testimonianze e segnalazioni, di cui alla lett. m) dell'art.142 del Codice) gli indirizzi generali prevedono che i progetti di interventi trasformativi dovranno essere sottoposti al preventivo controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali. Per le aree complesse di entità minore e insediamenti, manufatti isolati e manufatti per l'acqua gli indirizzi generali indicano la conservazione e la valorizzazione avendo come obiettivo la salvaguardia del loro sistema di relazioni interne e la riqualificazione del rapporto con il contesto paesaggistico. Per le aree, soggette alla disposizione di cui all'art. 142, comma 1, lett. m) del Codice (Zone di interesse archeologico), le Norme di Attuazione prevedono che gli interventi, che a qualunque titolo comportino scavi, devono essere eseguiti sotto il diretto controllo dalla Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali che può, qualora se ne verifichino le condizioni necessarie, avviare le procedure di tutela ai sensi degli artt. 10 e segg. del Codice. I progetti delle opere da realizzare in tali aree sono soggetti ad autorizzazione della Soprintendenza ai Beni Culturali e

Ambientali ai sensi dell'art. 146 del Codice. I progetti delle opere da realizzare sono inoltre valutati sulla base dei loro caratteri di compatibilità paesaggistica.

4.4.5 Viabilità storica

È considerata viabilità storica quella desumibile dalla cartografia I.G.M. di primo impianto in scala 1:50.000, realizzata a partire dal 1852 e riconosciuta per le strade rotabili nel 1885.

In riferimento alla viabilità storica dell'ambito, questa è costituita esclusivamente da Regie Trazzere ed è interpretabile attraverso quattro logiche, espressioni degli interessi predominanti in quei territori durante l'Ottocento:

- attraversare l'isola da Palermo a Catania – i due centri più importanti dell'isola –, innestandovi le traverse primarie di collegamento ai centri minori;
- collegare la "Montagna" alla "Marina" facilitando il commercio della produzione agricola – in special modo del grano –, e la pratica stagionale della transumanza;
- collegare Paternò a Caltagirone – i due centri fieristici più importanti dell'entroterra etneo – e questi, attraverso collegamenti trasversali, ai territori agricoli di Ramacca, Palagonia, Mineo, Grammichele;
- collegare tra loro i centri urbani minori sfruttando a fini agricoli i latifondi attraversati dalle traverse secondarie.

Alla terza logica appartiene la Regia Trazzera n. 1 nata nell'Ottocento per unire i due centri fieristici più importanti dell'entroterra etneo, oggi trasformata in rotabile, coincidente in parte con l'attuale Catania-Gela diventando un'arteria ad intenso traffico. L'arteria funge da limite tra il territorio a nord-ovest che si apre verso le colline dell'ambito 12 e il territorio a sud-est che si apre verso la pianura agrumicola, le alture iblee e l'Etna.

Il reticolo delle trazzere che intersecano la R.T. 1, pur se in parte asfaltato, ha mantenuto una propria valenza paesaggistica, rappresentando ancora adesso il sistema di fruizione e d'accesso ai territori agricoli e pastorali di Castel di Judica, Raddusa e Ramacca.

Osservando la tavola del sistema storico-culturale allegata al Piano Paesaggistico di Catania, si evince come le aree di progetto siano prossime a due regie trazzere:

- la R.T. n. 461, Bivio Bellia (Piazza Armerina) – Bivio Passo di Piazza (Ramacca), oggi SS288 - 789 mt a Nord-Ovest della macroarea 1;
- la R.T. n. 477, Caltanissetta - Bivio Portiera Stella (Paternò) e diramazione Bivio Monte Campana - Piazza Armerina, oggi corrispondente in parte alla SP112 - 734 mt a Sud della macroarea 2.

Progetto dell'impianto agrivoltaico denominato "Impianto Agrivoltaico Giumenta" della potenza complessiva di 116.027,10 kWp da realizzare nel Comune di Ramacca (CT).

Il progetto non avrà alcuna interferenza con queste aree di particolare interesse storico culturale.

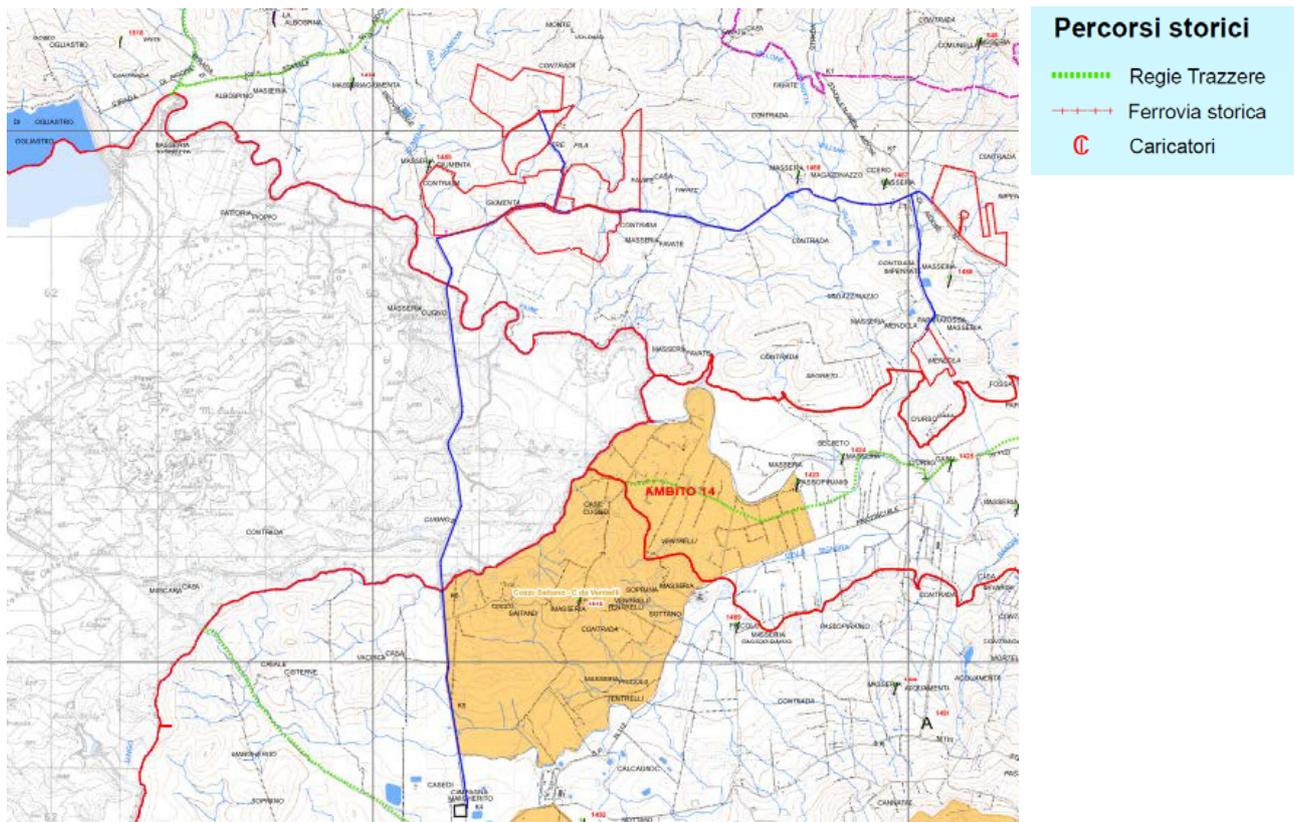


Figura 15 | Stralcio della carta del sistema storico culturale_ Individuazione delle Regie Trazzere D.Lgs. 42/2004 (Fonte: Piano Paesaggistico Catania) _ In rosso l'area di progetto, in blu il cavidotto

Inoltre, osservando la tavola del sistema storico insediativo allegata al PTP di Enna, una parte del tracciato del cavidotto AT150 kV, ricadente nel Comune di Aidone, coincide con una regia trazzera, oggi strada pubblica asfaltata (SP73), pertanto non vi sono interferenze con la stessa.

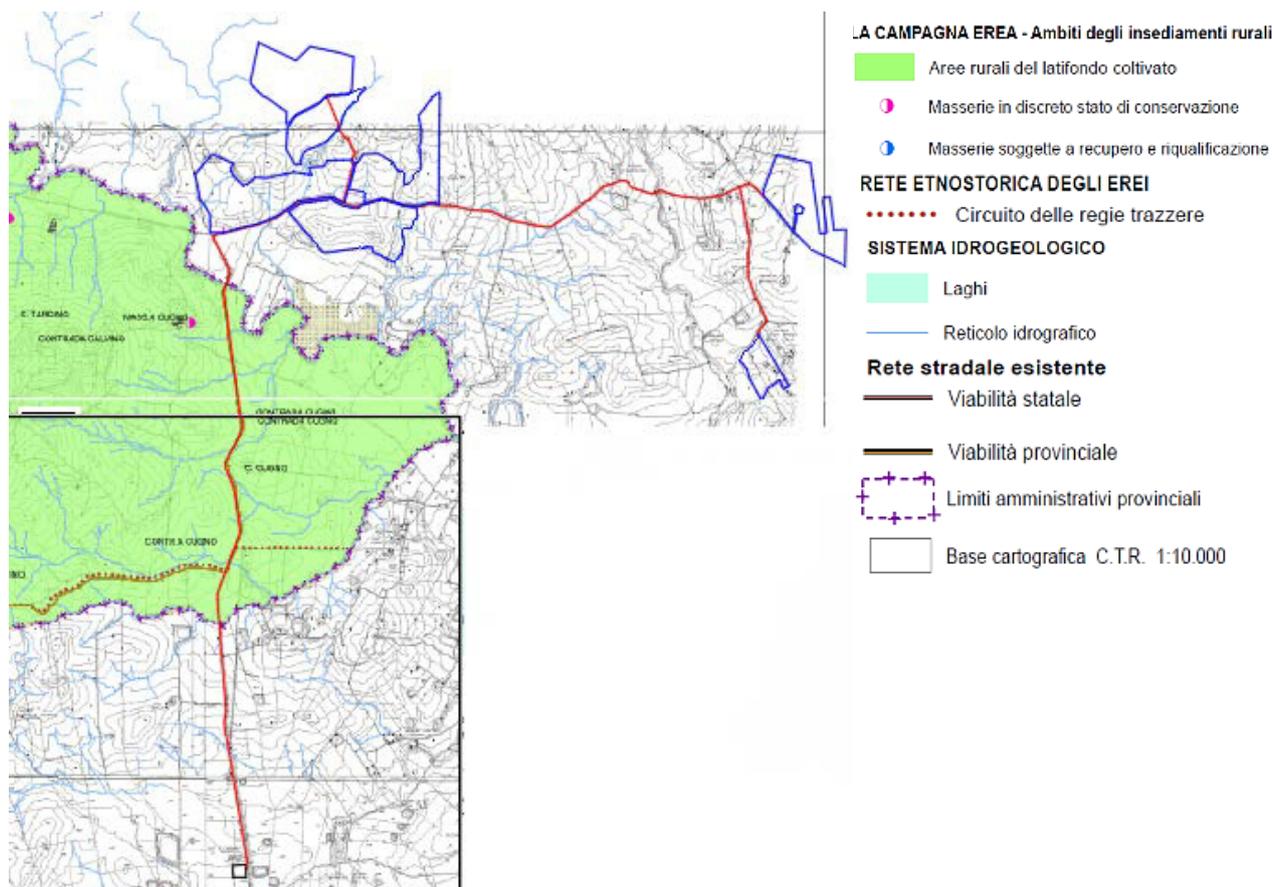


Figura 16 | Stralci delle tavole Qos/G-H-L-Sistema storico insediativo (fonte PTP EN 2007) _ In blu l'area di progetto, in rosso il cavidotto

Quindi, non vi sono interferenze dirette tra le trazzere e l'impianto in progetto in quanto, trattandosi oggi di strade pubbliche asfaltate, sono state cancellate le tracce del vecchio sedime storico.

Le regole generali per la riqualificazione e la conservazione dei singoli tracciati e le regole specifiche che recepiscono le differenze sostanziali esistenti:

- arresto delle alterazioni delle caratteristiche del fondo trazzerales;
- recupero filologico dei tracciati a elevato valore paesaggistico attraverso l'utilizzo di tecniche costruttive stradali dell'epoca;
- riqualificazione dei tratti di regia trazzera presenti negli ambiti edificati attraverso la progettazione/pianificazione di una risignificata continuità lineare e il recupero sistematico della memoria attraverso gli elementi ancora esistenti lungo il tracciato;
- individuazione di azioni di tutela paesaggistica per le aree a margine delle regie trazzere;
- revoca di tutte le concessioni demaniali che impediscono la fruizione lineare dell'intero tracciato.

Il sistema della viabilità storica di questa porzione d'ambito ricadente nella Provincia di Catania, e in parte di Enna, si presenta eccessivamente frazionato tanto da non permettere di individuare sistemi a scala adeguata cui applicare appropriate regole di salvaguardia e tutela.

Per quanto riguarda le Norme di Attuazione, l'Art. 18 prevede:

- Viabilità esistente: sentieri, percorsi agricoli interpoderali e trazzerali e trazzere regie. Il Piano Paesaggistico valorizza la rete della viabilità esistente evitando che essa venga alterata con modifiche dei tracciati e con aggiunte o tagli o ristrutturazioni che ne compromettano l'identità. Esso assicura:
 - a) la conservazione dei tracciati, rilevabili dalla cartografia storica, senza alterazioni traumatiche dei manufatti delle opere d'arte;
 - b) la manutenzione dei manufatti con il consolidamento del fondo e dei caratteri tipologici originali;
 - c) la conservazione dei ponti storici e delle altre opere d'arte;
 - d) la conservazione ove possibile degli elementi complementari quali: i muretti laterali, le cunette, i cippi paracarri, i miliari ed il selciato;
 - e) vanno evitate le palificazioni per servizi a rete e l'apposizione di cartelli pubblicitari, esclusa la segnaletica stradale e quella turistica di modeste dimensioni.

4.4.6 Visibilità e percorsi panoramici

Molte delle strade presenti posseggono una notevole visibilità, nonostante non vi corrisponda un altrettanto alto livello di accessibilità: si tratta infatti di strade non particolarmente interessate da flussi veicolari, in quanto spesso di servizio all'attività agricola piuttosto che alla comunicazione tra importanti centri abitati.

Dal punto di vista della visibilità, il territorio dell'ambito 12 è stato suddiviso in quattro aree distinte:

Area A (Quadrante 1): Territorio di Bronte e Randazzo

Area B (Quadrante 2): Territorio di Paternò

Area C (Quadrante 3): Territorio di Castel di Iudica, Raddusa e parte di Ramacca

Area D (Quadrante 3): Territorio di Ramacca e parte di Mineo

Il territorio oggetto di studio rientra all'interno dell'area C.

È la porzione di ambito più servita dalla rete viaria, sia perché costituisce una zona di attraversamento verso importanti centri urbani dell'entroterra dell'isola, sia perché sono presenti le uniche realtà urbane dell'ambito. La spina dorsale della viabilità, che taglia il territorio longitudinalmente in due, è costituita dalla strada provinciale 102 in continuità con la statale 288. Questi due tratti viari, l'uno consecutivo all'altro se si vuole

percorrere l'intero ambito, sono ampiamente panoramici. Da questo asse stradale si dipartono una serie di vie di penetrazione verso le colline, alcune delle quali presentano tratti di spiccata panoramicità: la provinciale 2511 che dal bivio con la 102 sale verso Castel di Iudica e la provinciale 182 che dal bivio con la statale 288 sale verso Raddusa. Il centro abitato di Castel di Iudica, con tutte le sue frazioni, arroccato sull'emergenza morfologica di Monte Iudica, ospita importanti punti di belvedere.

In linea del tutto generale si può osservare che tutti i paesaggi percepibili da queste strade sono caratterizzati dalla ampia visibilità verso il territorio collinare coltivato in maniera estensiva a seminativo.

Di seguito i tratti panoramici più vicini all'area di progetto:

- TP 12.5: Strada Provinciale 102 - Strada Statale 288 (2,4 km a Nord-Est della macroarea 1): si tratta della principale arteria di attraversamento dell'ambito, che dall'uscita dell'autostrada Catania-Palermo taglia in due l'ambito. Da essa è possibile vedere i centri abitati di Castel di Iudica e Ramacca, nonché diverse architetture rurali, sullo sfondo delle colture intensive. Sono di particolare interesse e costituiscono elementi focali per l'orientamento le cime isolate che dal Monte Turcisi conducono al Monte Iudica;
- TP 12.7: Strade provinciali 182-114 (dalla statale 288 verso Raddusa) (1,2 km a Nord-Ovest della macroarea 1): anche in questo caso si tratta di un breve tratto stradale, poco trafficato ma in condizioni corrette di manutenzione, dal quale è possibile fruire di panorami peculiari dell'ambito, in cui i campi di grano costellati da architetture di supporto all'agricoltura sono protagonisti.
- TP 12.8: Strada statale 288 (dal bivio con la sp182 lungo il lago Ogliastro) (1,2 km a Nord-Ovest della macroarea 1): tratto stradale di crinale, interessante per la vista che si apre a sud verso il lago Ogliastro con le colline dell'ennese sullo sfondo.
- TP 12.9: Strada provinciale 103 (da Ramacca fino al bivio con la sp112) (875 mt a Est del cavidotto AT150 kV): percorso di crinale che consente ampie visuali sulla valle del Gornalunga, sullo sfondo il monte Iudica e le altre emergenze percettive dell'ambito nord.

Progetto dell'impianto agrivoltaico denominato "Impianto Agrivoltaico Giumenta" della potenza complessiva di 116.027,10 kWp da realizzare nel Comune di Ramacca (CT).

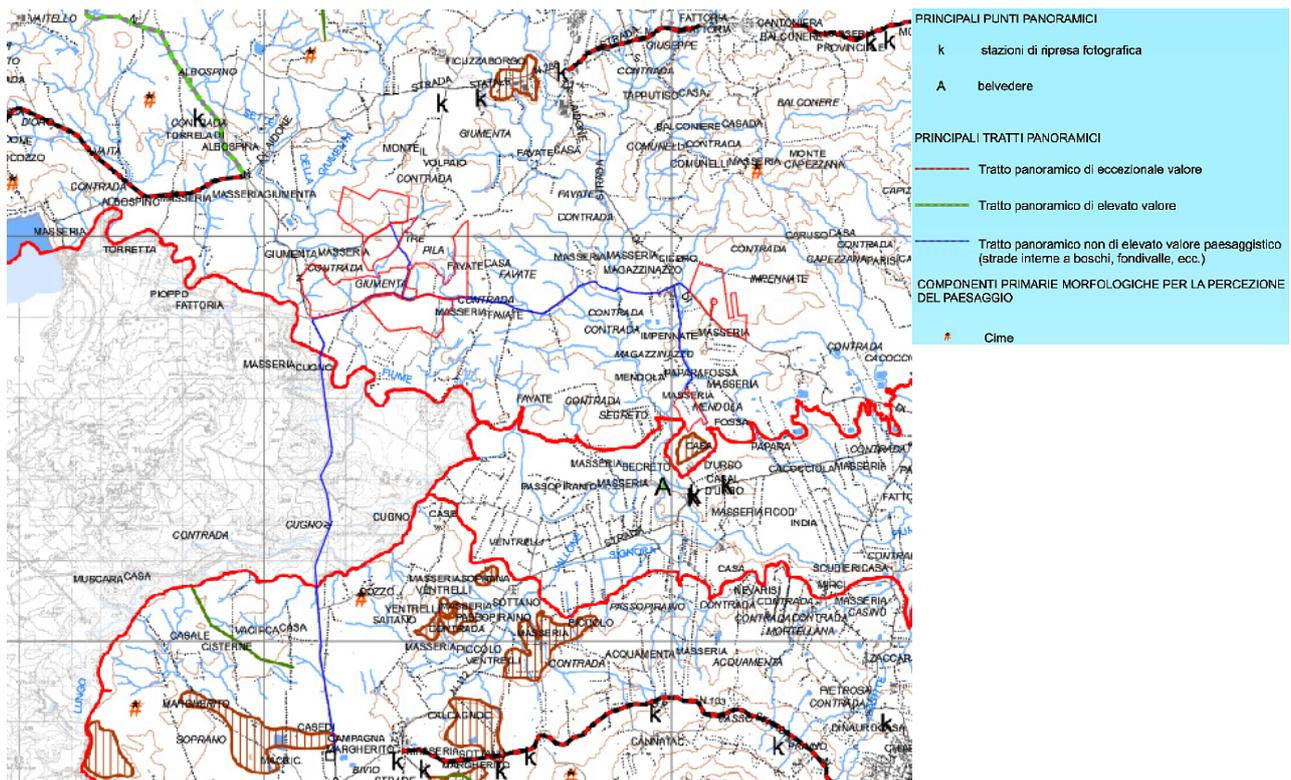


Figura 17 | Stralcio della carta dei percorsi panoramici (Fonte: Piano Paesaggistico Catania) _ In rosso l'area di progetto, in blu il cavidotto

Come si evince dalla figura precedente, l'area di progetto e il cavidotto sono esterni a tratti panoramici di valore.

Si può affermare che tutti i tratti panoramici individuati nell'ambito posseggono di per sé un valore paesaggistico massimo, e pertanto vanno tutelati, salvaguardati e valorizzati; questi però vanno suddivisi in funzione dei flussi viari che li interessano. Da una parte si considerano le strade poco trafficate di alto valore paesaggistico ma la cui rilevanza è limitata dalla fruizione limitata ad una popolazione (TP12.7 e TP12.9), dall'altra si considera invece la viabilità più frequentata, costituita dalle strade statali e provinciali, le quali, limitatamente ai tratti panoramici individuati, sono considerate di importanza rilevante in quanto posseggono una dimensione di traffico più considerevole (TP12.5 e TP12.8). Possono pertanto essere inserite all'interno di una rete viaria di fruizione non solo dei paesaggi ma anche dei beni culturali e naturali della Provincia.

Da un confronto con la situazione vincolistica attuale si evince l'assenza di vincoli specifici di tipo paesaggistico, per cui si ritiene necessario introdurre misure di salvaguardia per i paesaggi a rischio dell'ambito. Riguardo alla mobilità lenta sono presenti proposte degli enti locali per la realizzazione di itinerari ciclabili e paesaggistici, si prevedono infatti itinerari ciclabili lungo la provinciale 102.

“Essi, ove non già ricadenti all'interno di aree sottoposte a tutela ai sensi degli artt. 136 e 142 del Codice, nei casi di riconosciuta particolare rilevanza, sono classificati come beni paesaggistici di cui all'art. 134, lett. c),

Progetto dell'impianto agrivoltaico denominato "Impianto Agrivoltaico Giumenta" della potenza complessiva di 116.027,10 kWp da realizzare nel Comune di Ramacca (CT).

descritti al successivo Titolo III, la cui perimetrazione è rimandata alle tavole di piano. In dette aree e siti individuati, non sono consentiti interventi suscettibili di alterare i caratteri paesaggistici e ambientali, nonché i valori ed i contenuti specifici dei siti stessi. I progetti delle opere da realizzare, quando compatibili con le limitazioni di cui sopra e con eventuali ulteriori limitazioni di cui alla normativa dei singoli Paesaggi Locali di cui al Titolo III, impartita nel rispetto dell'art. 20 delle presenti norme, sono soggetti ad autorizzazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali con le procedure di cui all'art. 146 del Codice".

51

Pur non avendo alcuna interferenza diretta con questi tratti, l'impatto maggiore determinato dal progetto è quello di natura visiva: la percezione del paesaggio da queste strade, dovuta anche all'alta percorrenza delle stesse, è massima e, nonostante gli interventi di mitigazione adottati, quali la fascia arborea perimetrale, a causa della morfologia collinare del contesto, dell'altitudine del sito, delle caratteristiche delle strutture impiegate che hanno un'altezza mediamente rilevante, questi, pur mitigandola, non basteranno ad eliminare completamente la vista dell'impianto che pertanto, dalle strade considerate, rimarrà in gran parte visibile. È opportuno, tuttavia, evidenziare che l'area d'interesse è già caratterizzata da detrattori di natura visiva: sono presenti diverse linee elettriche aeree oltre che un parco eolico a soli 2,02 km a Nord-Ovest; quest'ultimo ha certamente un impatto maggiore sul paesaggio rispetto all'impianto fotovoltaico in oggetto, in quanto il suo bacino di visibilità è certamente più ampio.

4.5 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE:

4.5.1 Piano Territoriale della Provincia di Catania

Il Piano Territoriale Provinciale di Catania costituisce lo strumento di programmazione e di pianificazione finalizzato al coordinamento, alla coerenza ed all'indirizzo delle finalità generali relative all'assetto ed alla tutela del territorio provinciale catanese, connessi ad interessi di rango provinciale e/o sovracomunale, articolando sul medesimo territorio le linee di azione della programmazione e/o pianificazione regionale. Esso si pone quale sede di raccordo e verifica delle politiche settoriali della Provincia e strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale, e mira a definire, promuovere ed incentivare politiche, strategie e modalità di accordo tra soggetti, azioni concertate e criteri di gestione, proponendo un progetto di territorio quale luogo di relazioni e reti sociali, per uno sviluppo sostenibile, collettivo, condiviso. La redazione del Piano Territoriale Provinciale (P.T.P.) è prevista dall'art. 12 della legge regionale n.9/86, istitutiva, in Sicilia, della Provincia Regionale e richiede un iter complesso ed articolato, con fasi tecniche e fasi di concertazione. Tale pianificazione territoriale di area vasta è relativa alla rete delle principali vie di comunicazione stradali e ferroviarie, e alla localizzazione delle opere ed impianti di interesse sovracomunale.

Il piano, come previsto dalla normativa, contiene il Quadro conoscitivo con valenza strutturale (qcs), il Quadro propositivo con valenza strategica (qps) e il piano operativo (po). Quest'ultimo è stato adottato dal Consiglio Provinciale con Delibera n. 47 del 06/06/2013; esso rappresenta la terza figura pianificatoria più propriamente territoriale ed urbanistica del Piano Territoriale Provinciale, dopo il Quadro Conoscitivo con valenza Strutturale

Progetto dell'impianto agrivoltaico denominato "Impianto Agrivoltaico Giumenta" della potenza complessiva di 116.027,10 kWp da realizzare nel Comune di Ramacca (CT).

(QCS) e il Quadro Propositivo Strategico (QPS). I contenuti del Piano Operativo sono quelli previsti dalle norme di cui all'art. 12 della L.R. n. 9/86.

Tra gli elaborati del Quadro Conoscitivo Strutturale sono stati ritenuti di particolare interesse quelli relativi alle seguenti tavole (i cui stralci sono riportati a seguire):

Tav. 16.3 Settore Ambiente/Socio-Culturale – Vincoli (Area Calatino);

Tav. 17.3 Settore Ambiente Beni isolati (Area Calatino);

Tav. 25.3 Carta di sintesi strutturale (Area Calatino);

Tav. 26.3 Rete di infrastrutture dei trasporti - Area Calatino- Carta di sintesi strutturale;

Tav. 27.3 - Settori Socio-Culturale/Ambientale/Socio-Economico - Carta di sintesi strutturale (Area Calatino).

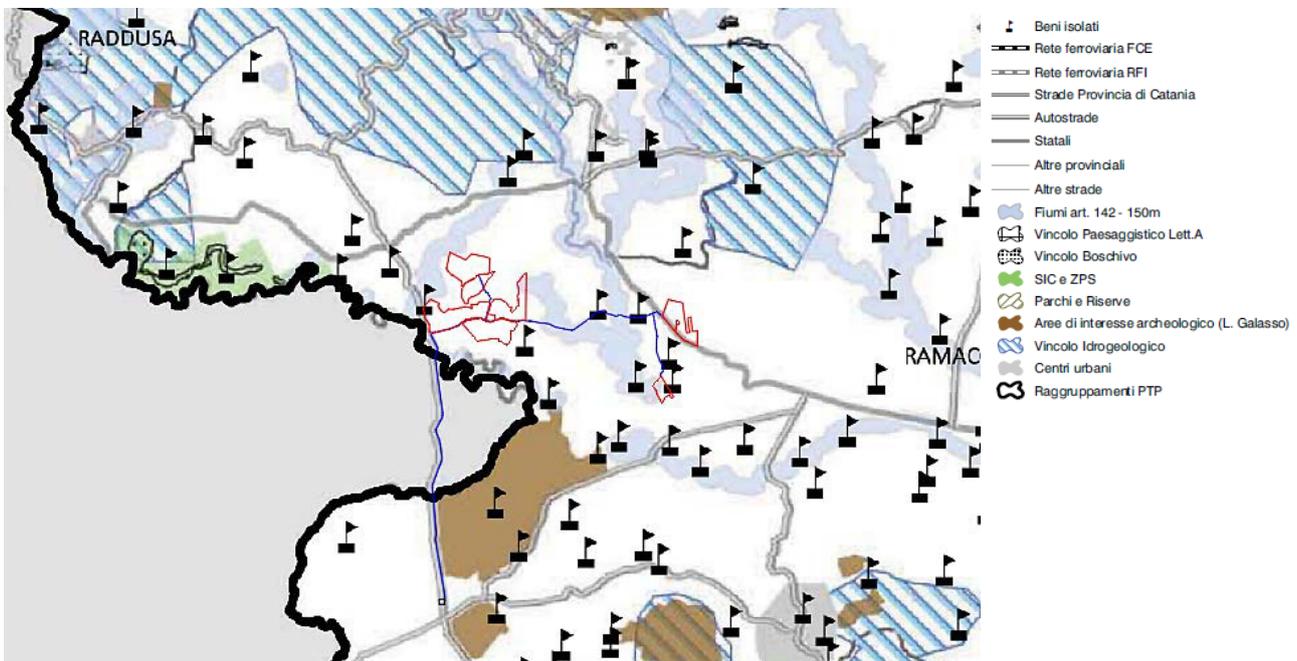


Figura 18 | Stralcio tavola 16.3_ Settore Ambiente/Socio-Culturale – Vincoli
In rosso le aree di progetto, in blu il cavidotto (Fonte: PTP CT 2010, QCS)

Dalla carta si evince che:

- le aree di progetto non ricadano all'interno del vincolo idrogeologico;
- le aree di progetto non ricadono all'interno di aree di interesse archeologico;
- le aree di progetto sono prossime ad alcuni beni isolati, ma non vi è alcuna interferenza con gli stessi;

- il lotto a sud della macroarea 2 di progetto e il lotto a est della macroarea 1 di progetto sono in parte interessati dal vincolo della fascia di rispetto dei fiumi ai sensi dell'art.142, ma questo non viene tuttavia riportato negli elaborati del piano paesaggistico, per cui, in fase di elaborazione progettuale, non è stato tenuto in considerazione;
- il cavidotto attraversa aree sottoposte a tutela, indicate dal D.lgs. 42/2004 e s.m.i. come "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua e relative sponde per una fascia di 150 m. - comma 1, lett. c)", ma tali attraversamenti avverranno tramite staffaggio su ponte stradale o tramite TOC e pertanto non altereranno lo stato attuale dei luoghi;
- una parte del cavidotto AT150 kV è adiacente ad un'area sottoposte a tutela indicata dal D.lgs. 42/2004 e s.m.i. come "Aree e siti di interesse archeologico – comma 1, lett.m) corrispondente a *Cozzo Saitano - C.da Ventrelli*, ma, data la natura dell'opera che sarà del tipo interrato su strada pubblica esistente, esso risulta compatibile con l'area esaminata.

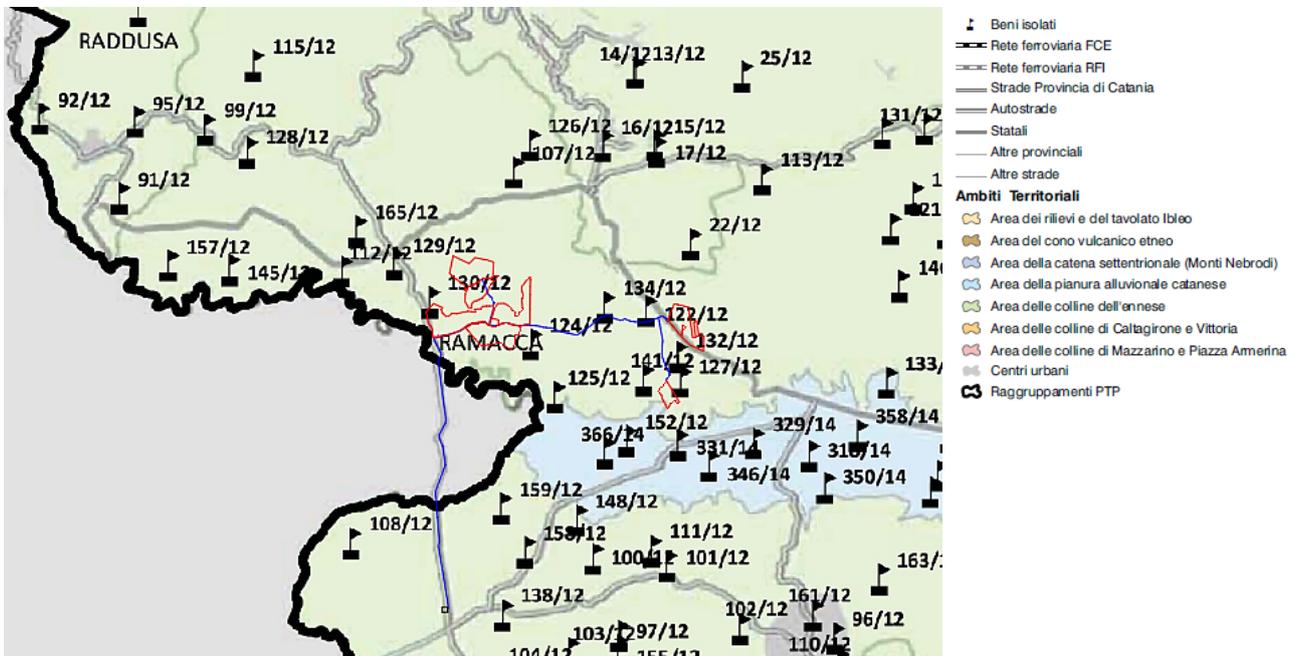


Figura 19 | Stralcio tavola 17.3_ Settore Ambiente – Beni isolati
In rosso le aree di progetto, in blu il cavidotto (Fonte: PTP CT 2010, QCS)

Dalla carta si evince che nelle immediate vicinanze delle aree di progetto vi sono dei beni isolati, ma non vi è alcuna interferenza con gli stessi, come analizzato precedentemente al paragrafo 4.4.3.

Come evidenziato di seguito gli interventi programmati e non, non ancora realizzati, ricadenti nei pressi delle aree di progetto, riguardano la mobilità/viabilità, l'economia e la cultura e sono:

VIABILITA'

Progetto dell'impianto agrivoltaico denominato "Impianto Agrivoltaico Giumenta" della potenza complessiva di 116.027,10 kWp da realizzare nel Comune di Ramacca (CT).

- FE028_ Velocizzazione della tratta ferroviaria CTEN- PA (collegamento ferroviario Catania- Palermo Alt.1) _ Totalmente finanziato/ Progetto preliminare/ Non ancora iniziato;
- FE029_ Nuovo raddoppio Ferroviario Catania- Palermo (collegamento ferroviario Catania- Palermo Alt.2) _ Programmato/ Studio di fattibilità/ Non ancora iniziato;
- VI118_ SP 25/II Lavori di ammodernamento della strada provinciale fino alla S.S. 288_ Totalmente finanziato/ Progetto preliminare/ Non ancora iniziato;
- AR195_ Elisuperficie_ Programmato/ Progetto definitivo/ Non ancora iniziato;
- VI375_ Ottimizzazione della S.p., ex consortile 30, di servizio alla zona archeologica e al Parco della legalità_ Esigenza/ Non ancora iniziato;
- VI376_ Ammodernamento della sp 25 / I e II per il miglioramento del collegamento alla 417 e alla ss 288_ Esigenza/ Non ancora iniziato.

54

ECONOMIA

- AG242_ Ristrutturazione rete irrigua Dittaino – Ogliaastro_ Totalmente finanziato/ Progetto definitivo/ Non ancora iniziato;
- LA260_ Opere di urbanizzazione per il PIP_ Progetto preliminare/ Non ancora iniziato.

CULTURA

- SP217_ Centro polifunzionale e sportivo in Raddusa_ Programmato/ Progetto preliminare/ Non ancora iniziato;
- SP259_ Realizzazione piscina comunale_ Idea progettuale/ Non ancora iniziato;
- BC261_ Realizzazione parco archeologico_ Programmato/ Studio di fattibilità/ Non ancora iniziato.

Nessuno di questi interferisce con l'area di progetto.

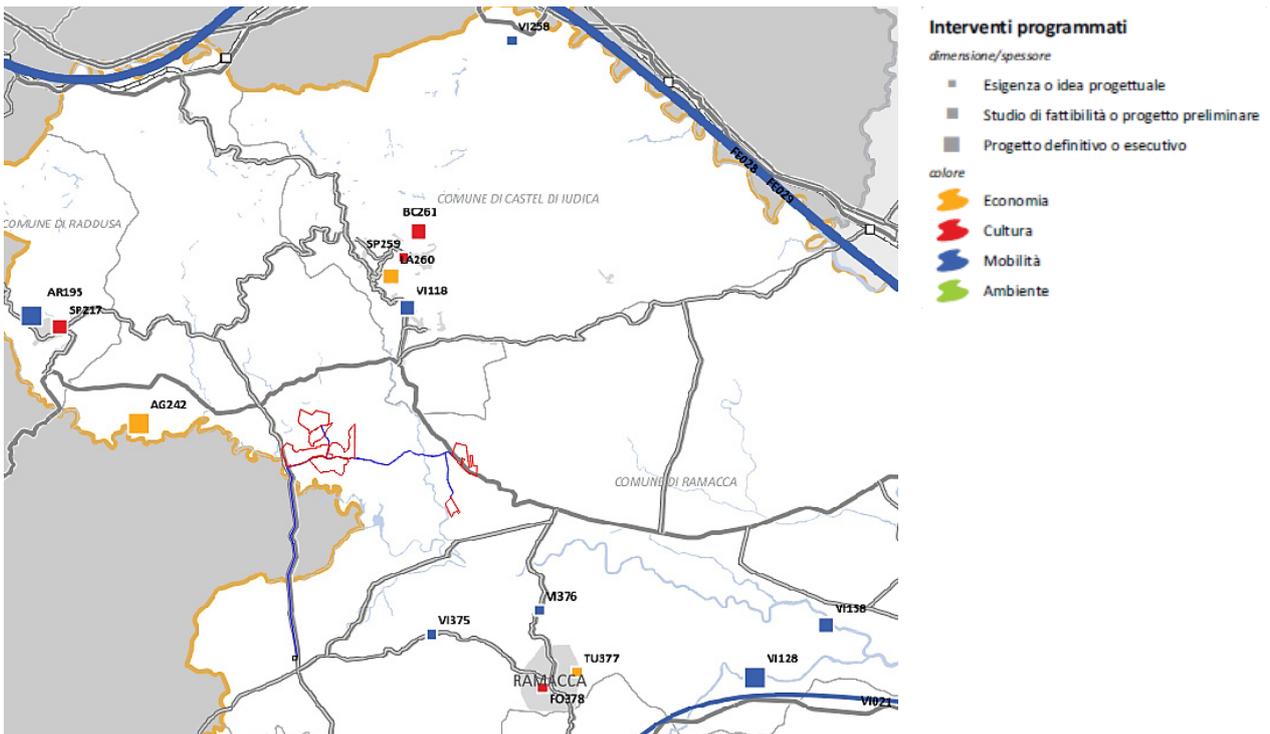


Figura 20 | Stralcio Tavola 25.3_ Carta di sintesi strutturale
In rosso le aree di progetto, in blu il cavidotto (Fonte: PTP CT 2010, QCS)

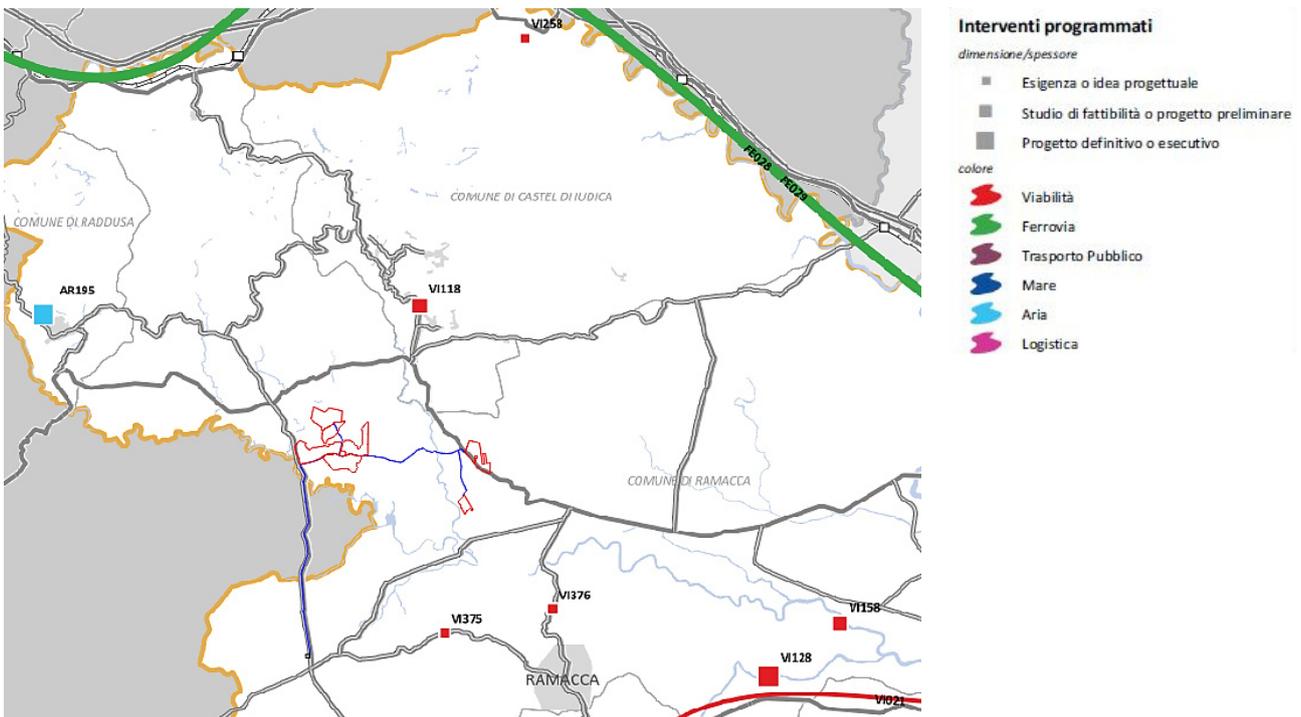


Figura 21 | Stralcio Tavola 26.3_ Rete di infrastrutture dei trasporti - Carta di sintesi strutturale
In rosso le aree di progetto, in blu il cavidotto (Fonte: PTP CT 2010, QCS)

Progetto dell'impianto agrivoltaico denominato "Impianto Agrivoltaico Giumenta" della potenza complessiva di 116.027,10 kWp da realizzare nel Comune di Ramacca (CT).

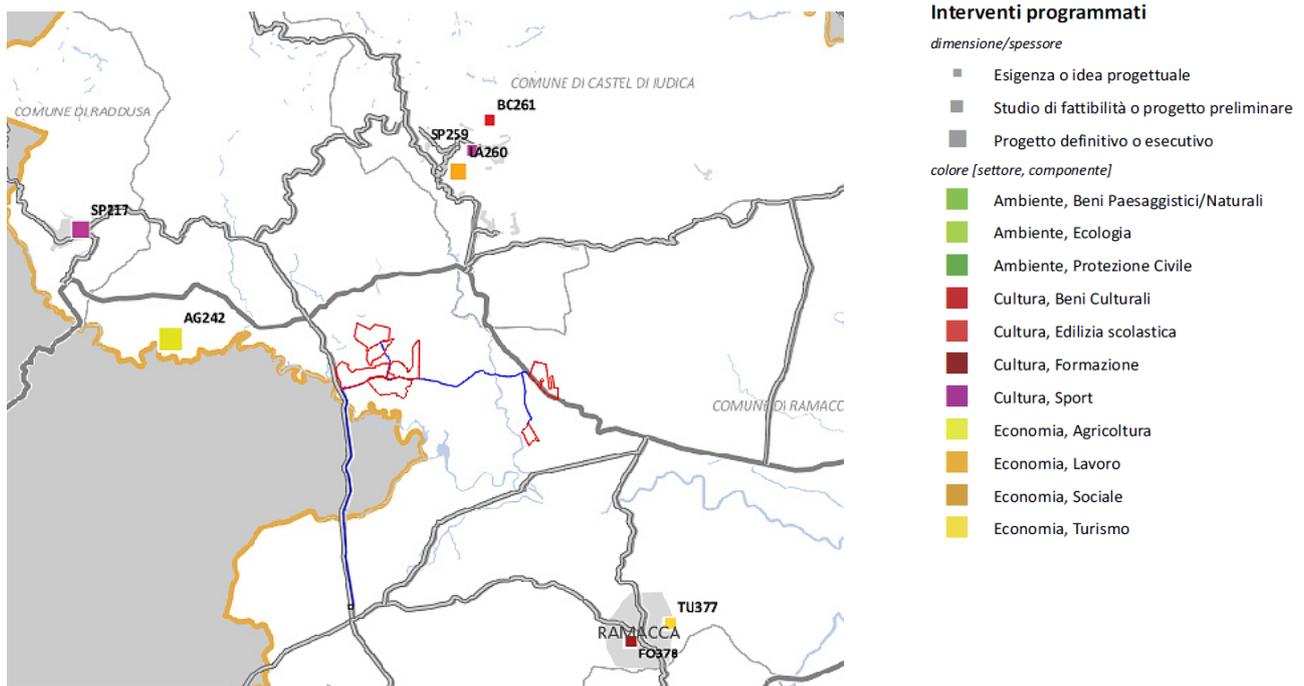


Figura 22 | Stralcio Tavola 27.3_ Settori Socio – Culturale/Ambientale/Socio-Economico - Carta di sintesi strutturale
In rosso le aree di progetto, in blu il cavidotto (Fonte: PTP CT 2010, QCS)

Si precisa che, lo stato di avanzamento degli interventi programmati è relativo alle informazioni fornite dal PTP del 2010 e pertanto, può essere suscettibile di possibili variazioni e aggiornamenti.

Si riportano di seguito alcuni degli elaborati grafici del Quadro Propositivo con valenza Strategica:

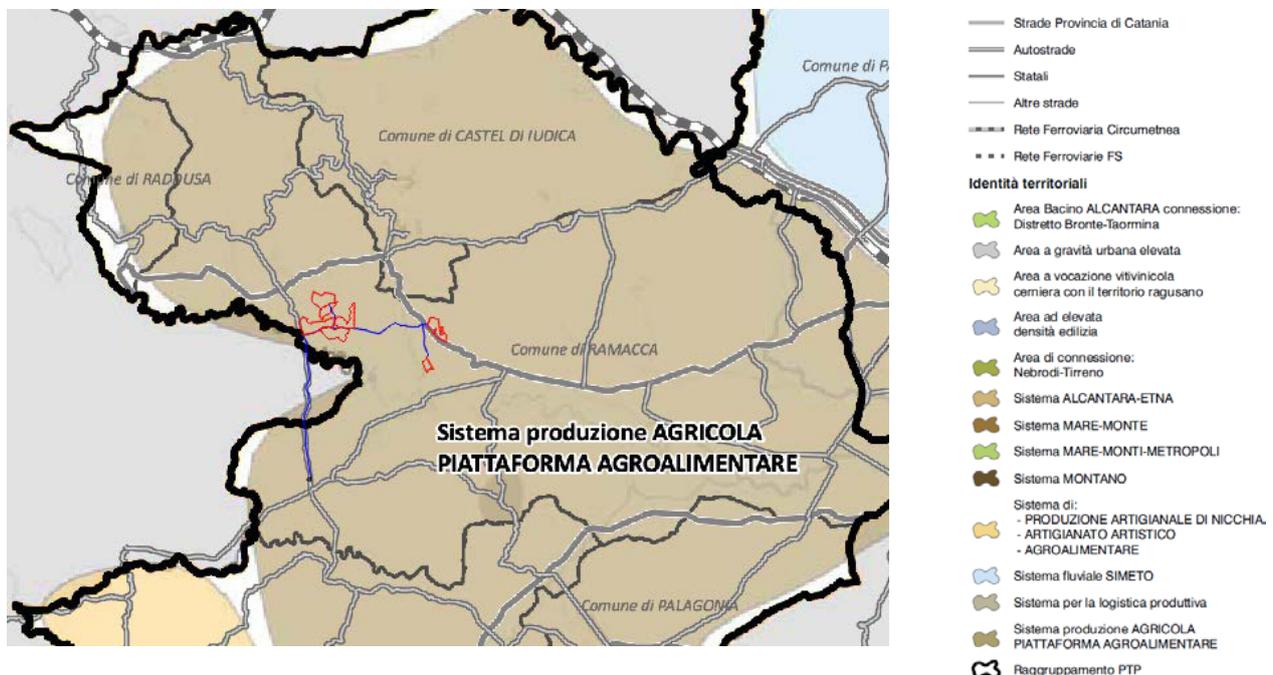


Figura 23 | Stralcio Tavola 4_ Carta delle identità territoriali
In rosso l'area d'intervento, in blu il cavidotto (Fonte: PTP CT 2010, QPS)

Progetto dell'impianto agrivoltaico denominato "Impianto Agrivoltaico Giumenta" della potenza complessiva di 116.027,10 kWp da realizzare nel Comune di Ramacca (CT).

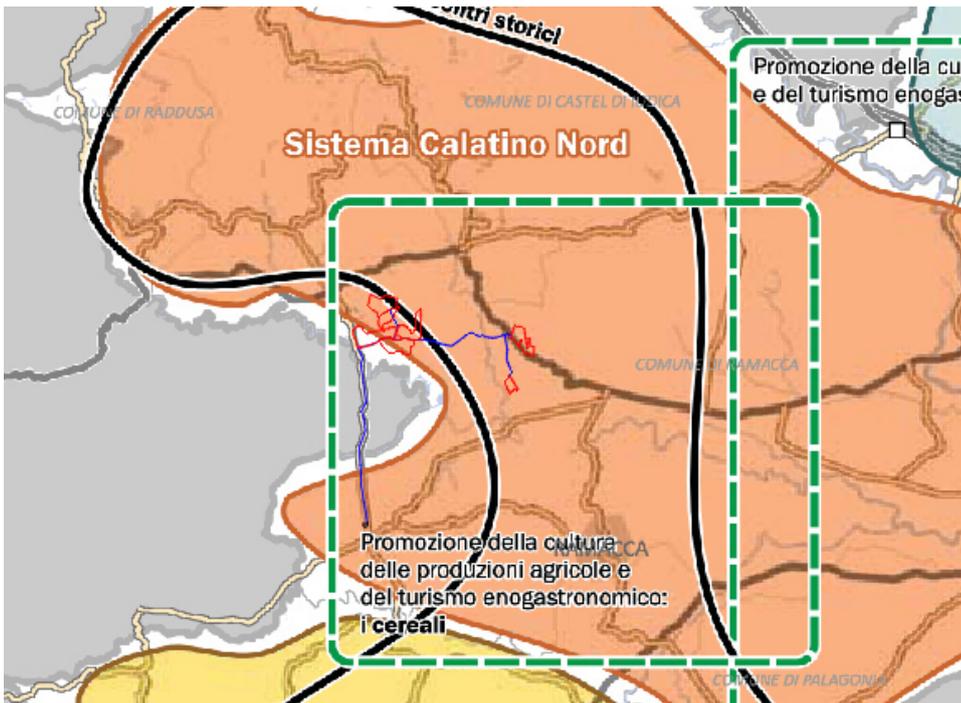


Figura 24 | Stralcio Tavola 5_ Sistemi strategici territoriali
In rosso l'area d'intervento, in blu il cavidotto (Fonte: PTP CT 2010, QPS)

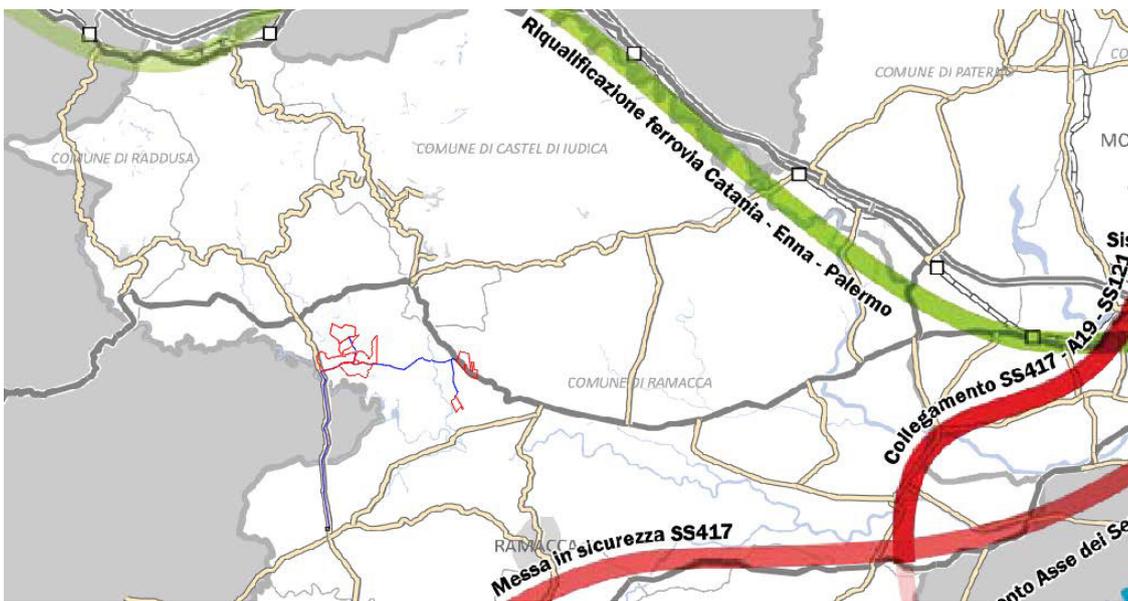


Figura 25 | Stralcio Tavola 6_ Piano della mobilità
In rosso l'area d'intervento, in blu il cavidotto (Fonte: PTP CT 2010, QPS)

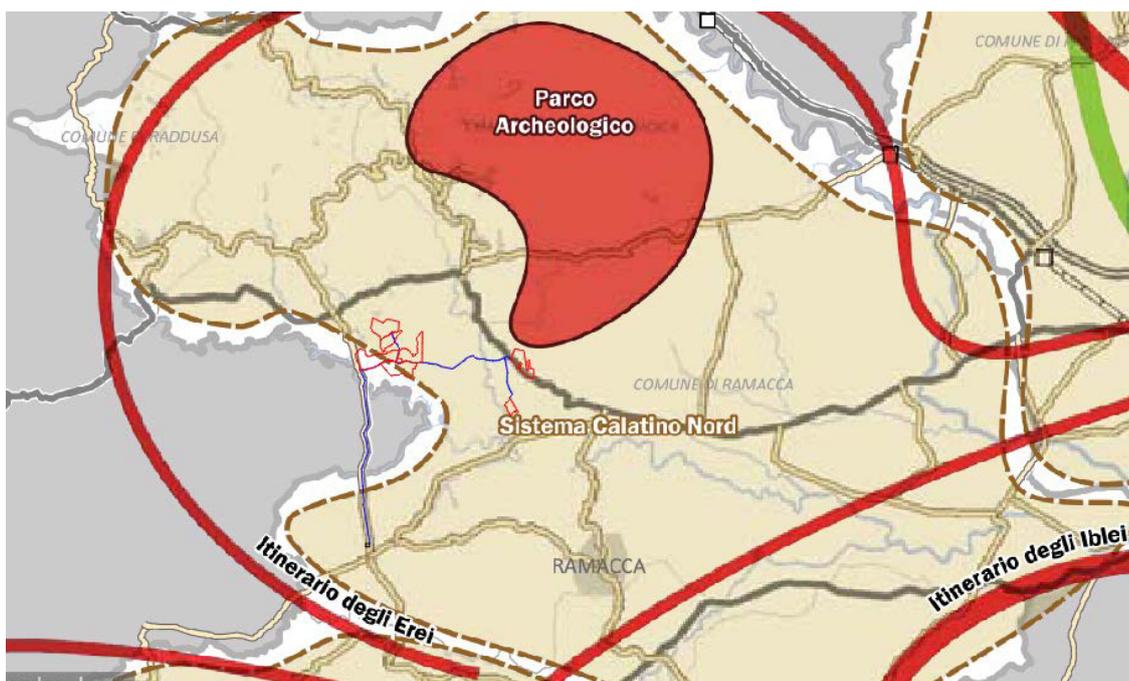


Figura 26 | Stralcio tavola 7_ Piano dei servizi territoriali

In rosso l'area d'intervento, in blu il cavidotto (Fonte: PTP CT 2010, QPS)

Dalla figura precedente, si riscontra un itinerario nelle vicinanze dell'area oggetto d'indagine:

Itinerario degli Erei – Area 3 (Calatino), che comprende:

- Phrourion greco sul Monte Turcisi – parco archeologico;
- Villa romana in contrada "Castellito" – parco archeologico;
- Insediamento greco-siculo sul Monte Judica – parco archeologico;
- Insediamento greco – siculo in contrada "montagna" presso Ramacca – parco archeologico.

L'area è fortemente caratterizzata da emergenze storico-archeologiche significative, ma anche da aspetti attrattivi legati a particolari presenze florofaunistiche e geomorfologiche. L'ambito proposto per il Parco archeologico, naturalistico (ambientale e paesaggistico) si sviluppa nell'estremo lembo orientale dei Monti Erei al margine della piana di Catania. L'obiettivo globale del progetto, che trova le sue fondamenta nelle vocazioni, le potenzialità e peculiarità del territorio, punta alla creazione di un sistema territoriale ospitale di offerta di turismo rurale e culturale, attraverso la qualificazione e la valorizzazione integrata delle risorse ambientali, umane e sociali, del patrimonio archeologico, architettonico e storico-culturale, coniugate con la qualificazione ed il rafforzamento competitivo delle economie tradizionali dell'artigianato e dell'agro alimentare.

In definitiva, sulla base dell'analisi svolta, si evidenzia come nell'area di interesse non sono stati individuati elementi di rilievo, pertanto il progetto risulta compatibile con gli obiettivi e gli interventi previsti dal piano.

4.5.2 Piano Territoriale della Provincia di Enna

La provincia di Enna ha avviato l'iter per la redazione del Piano Territoriale nel 2000 con la preparazione dello schema di massima. Il progetto definitivo è stato adottato con deliberazione del Commissario straordinario, assunta con i poteri del Consiglio Provinciale, n. 4 del 02/05/2016. Infine, con deliberazione del commissario straordinario con i poteri del Consiglio Provinciale N. 51 16/10/2018 si ha la presa d'atto esecutività, per decorrenza termini, dell'approvazione del progetto definitivo del piano territoriale provinciale (P.T.P.) e di tutti gli studi allegati (V.A.S. – V.INC. A. - schema direttore della rete ecologica provinciale - studio tecnico-geologico). Il documento è stato l'esito di un processo avviato dal confronto partecipato ed aperto con i Comuni, in primo luogo, ed i diversi attori territoriali, fra i quali gli altri enti e i soggetti del corpo sociale (sindacati, associazioni imprenditoriali, di categoria, ambientaliste e della società civile, ecc.). Il documento preliminare (documento di scoping) è stato redatto in parallelo alla stesura dello Schema di Massima e ha costituito la base di discussione a partire dalla quale sono state avviate le strategie di valutazione sottoposte ai Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SoCMA). L'Ufficio di Piano ha proceduto nell'elaborazione del piano, sulle linee definite nello Schema di Massima, secondo le seguenti tracce, conformemente a quanto indicato nella Circolare Assessoriale n. 1 del 2002. Inoltre, il PTP di Enna nell'elaborazione delle proprie linee strategiche e nell'individuazione degli obiettivi strategici, già presentati nel Documento Preliminare, ha perseguito una coerenza con le linee delineate dalla programmazione comunitaria per beneficiare dei fondi strutturali.

Il Piano Territoriale Provinciale di ENNA, di seguito denominato Ptp, è lo strumento di pianificazione e di programmazione diretto al coordinamento, al raccordo ed indirizzo degli obiettivi generali dell'assetto e della tutela del territorio. Definisce la politica di governo del territorio provinciale, ponendosi come elemento di coerente congiunzione tra gli atti ed i quadri normativi di riferimento della programmazione territoriale regionale e la pianificazione urbanistica comunale.

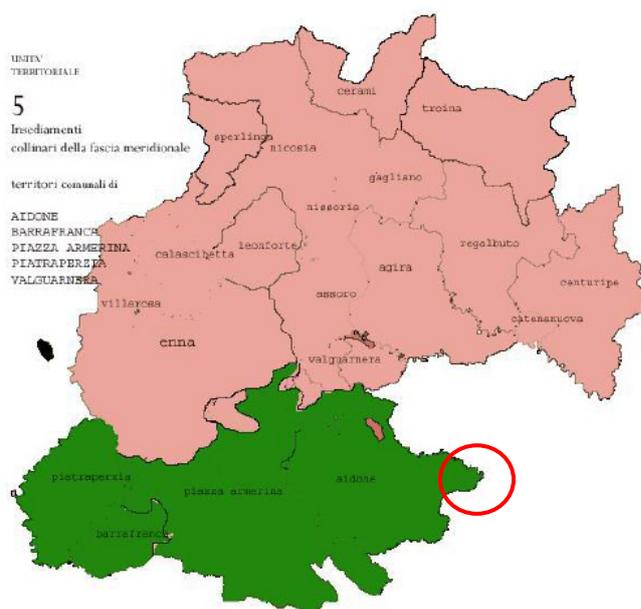
Sulla base delle UTI (Unità Territoriali Intercomunali) sono state condotte ed organizzate le fasi di ascolto del Piano e sono stati individuati profili identitari e vocazionali rialzati alla predisposizione di azioni e interventi condivisi dalle municipalità interessate. Le UTI sono impegnate nella definizione ed attuazione di parte dell'operatività del Ptp, attraverso la predisposizione, appunto, di Piani d'area.

Le UTI articolano il territorio comunale in cinque partiture così suddivise:

- UTI 1 - Insediamenti della catena settentrionale degli Erei nel contatto con i Nebrodi;
- UTI 2 - Insediamenti collinari e pianeggianti degli Erei orientali;
- UTI 3 - Insediamenti lineari degli Erei centrali;
- UTI 4 - Insediamenti delle alture degli Erei e della contiguità;
- UTI 5 - Insediamenti dell'altopiano meridionale degli Erei.

Progetto dell'impianto agrivoltaico denominato "Impianto Agrivoltaico Giumenta" della potenza complessiva di 116.027,10 kWp da realizzare nel Comune di Ramacca (CT).

Parte del tracciato del cavidotto AT150 kV ricade all'interno dell'UTI 5, attraversando il Comune di Aidone.



UTI 5 - INSEDIAMENTI
DELL'ALTOPIANO MERIDIONALE
DEGLI EREI

Aidone
Barrafranca
Piazza Armerina
Pietraperzia

UTI	COMUNE	SUP. TERR. HA	ABITANTI AL 2006	DENSITÀ AB/HA
5	Aidone	20.938	5.568	0.27
	Barrafranca	5.364	13.089	2.44
	Piazza Armerina	30.340	20.786	0.69
	Pietraperzia	11.772	7.304	0.62
	Valgarnera	932	8.355	8.93

Figura 27 | Sistema Ennese_ Uti 5 (fonte Provincia Regionale di Enna, PTP EN 2007)

Il PTP, per ciascuna UTI, prevede interventi e azioni suddivisi per sistemi strutturanti del Quadro Operativo del Piano. Questi sono:

- Sistema fisico-naturale;
- Sistema storico-insediativo;
- Sistema relazionale-infrastrutturale

In riferimento al sistema fisico naturale, il cavidotto non interferisce con alcun indirizzo o programma previsto dal piano; tra gli interventi di valorizzazione e tutela previsti, quello più vicino risulta essere il Parco dei laghi, in corrispondenza del lago Ogliastro.

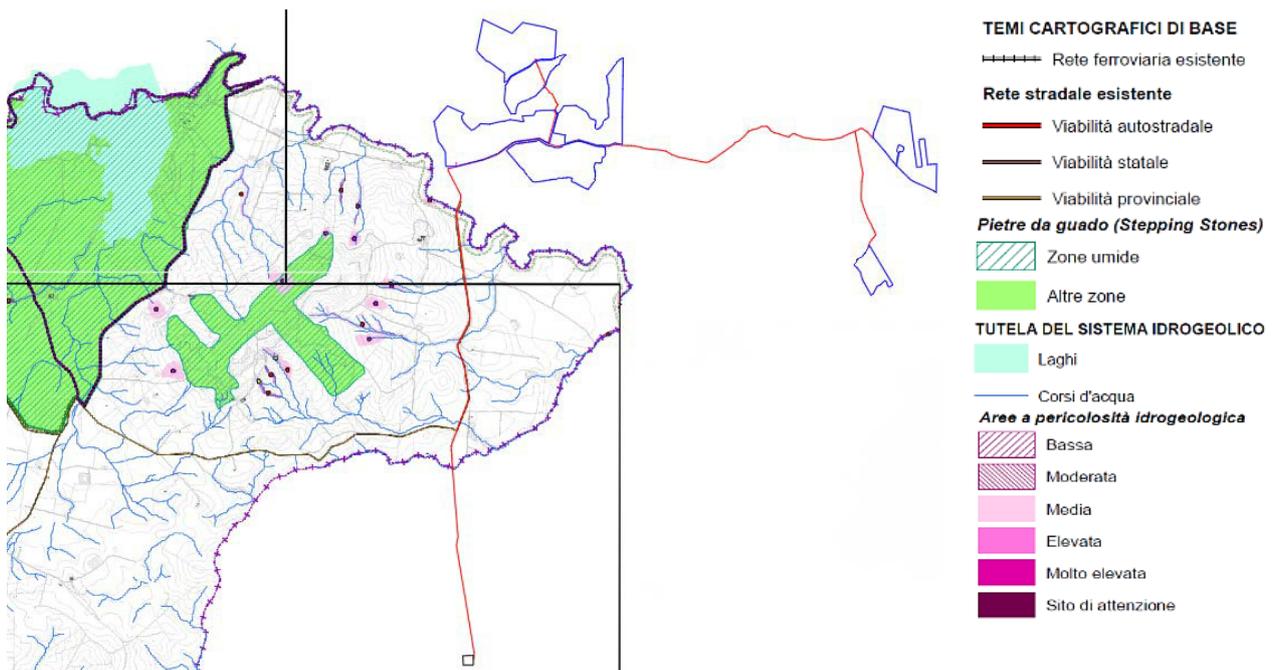
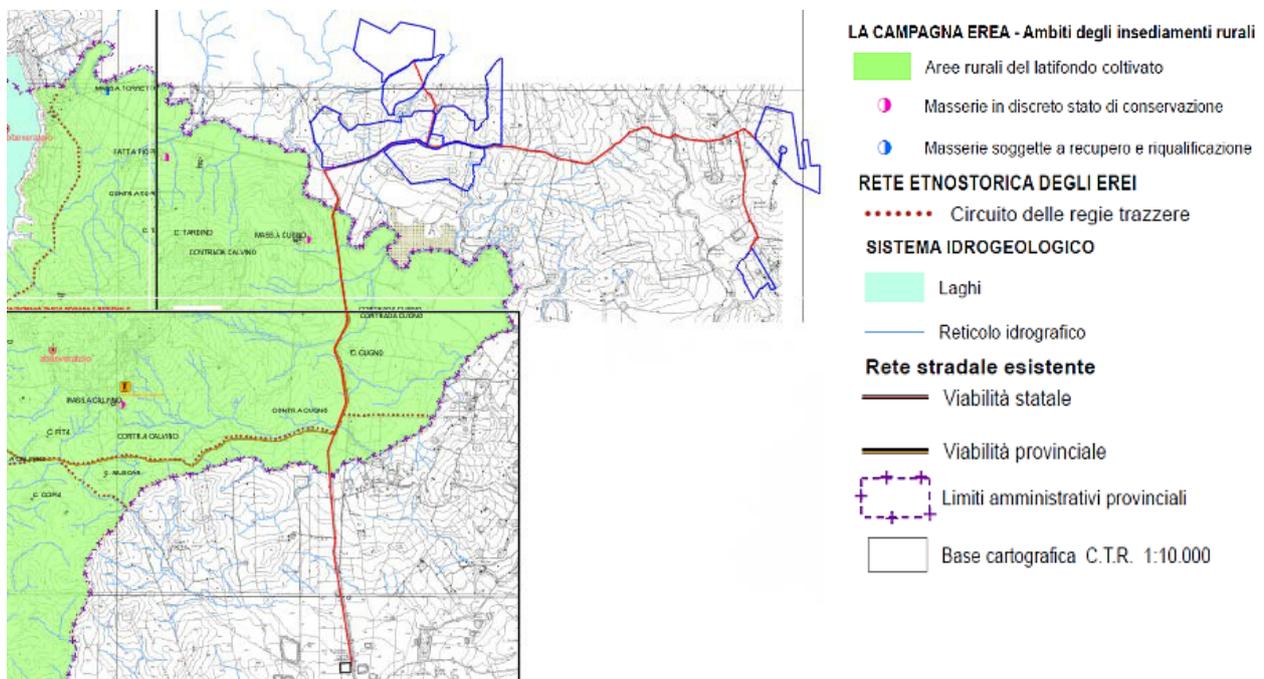


Figura 28 | Stralci delle tavole Qof/G-H-L-Sistema fisico naturale (fonte PTP EN 2007) _In blu l'area di progetto, in rosso il cavidotto

Per quanto riguarda il sistema storico insediativo, non vi sono interferenze con il cavidotto; come si evince di seguito, una parte del tracciato del cavidotto AT150 kV, ricadente nel Comune di Aidone, coincide con una regia trazzera, oggi strada pubblica asfaltata (SP73), pertanto non vi sono interferenze con la stessa. Inoltre, il tracciato del cavidotto ricade all'interno delle aree classificate come "Aree rurali del latifondo coltivato".



Progetto dell'impianto agrivoltaico denominato "Impianto Agrivoltaico Giumenta" della potenza complessiva di 116.027,10 kWp da realizzare nel Comune di Ramacca (CT).

Figura 29 | Stralci delle tavole Qos/G-H-L-Sistema storico insediativo (fonte PTP EN 2007) _ In blu l'area di progetto, in rosso il cavidotto

Infine, anche per il sistema relazionale-infrastrutturale, il tracciato del cavidotto non interferisce con alcun intervento previsto, né tantomeno contrasta con il circuito delle regie trazzere, come già anticipato precedentemente.

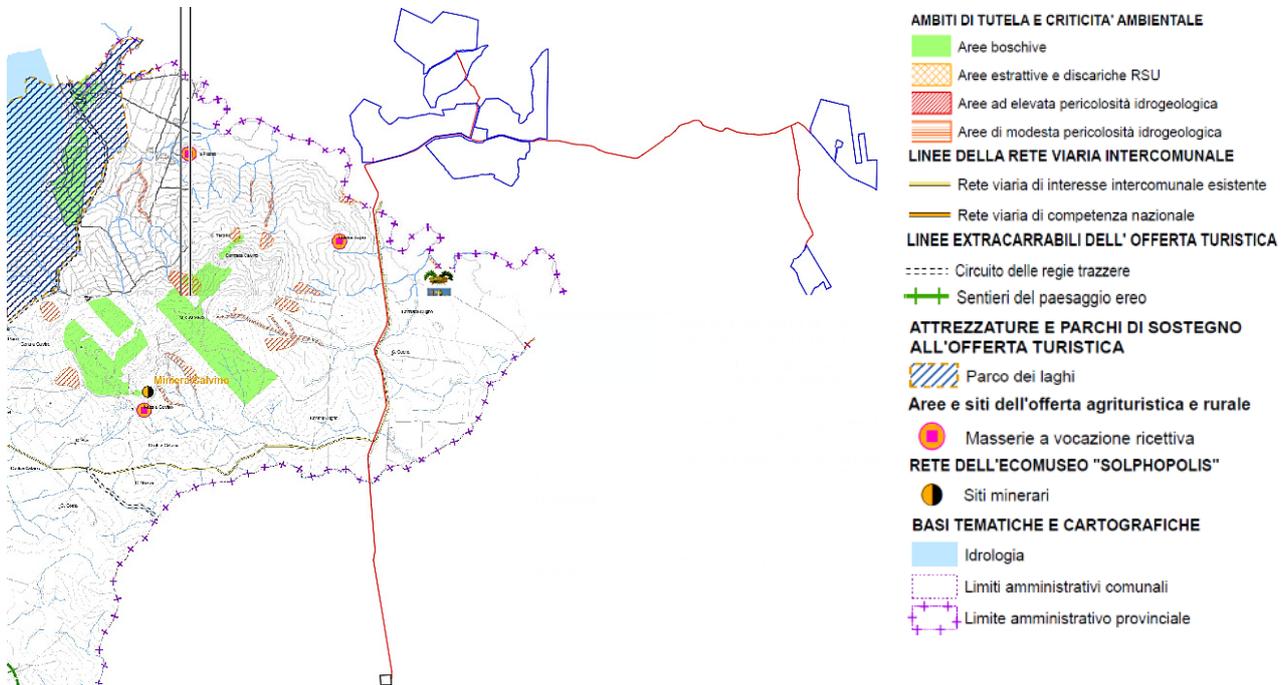


Figura 30 | Stralci delle tavole Qoi/G-H-L-Sistema relazionale-infrastrutturale (fonte PTP EN 2007) _In blu l'area di progetto, in rosso il cavidotto

Si ritiene pertanto che l'intervento oggetto di studio sia compatibile con le previsioni e gli indirizzi del PTP.

4.6 STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE LOCALE

La legislazione urbanistica vigente deriva dalla legge urbanistica 17 agosto 1942 n.1150, modificata ed integrata poi dalle leggi 6 agosto 1967 n.765, 19 novembre 1968 n.1187, 1° giugno 1971 n.291 e 22 ottobre 1971 n.865, da correlarsi ulteriormente con la legge sulla edificazione dei suoli, la legge 28 gennaio 1977 n.10. Nella Regione Sicilia la pianificazione urbanistica è regolata dalle LL. RR. N.71/1978, n.15/1991, n.9/1993, n. 4/1994 e n. 17/1994 nonché da una serie di decreti e circolari assessoriali. Il Piano Regolatore Generale (P.R.G.) Comunale rappresenta il principale strumento di base per ogni attività amministrativa comunale e per lo sviluppo economico-sociale della comunità, oltre ad essere indispensabile strumento di tutela ambientale, storica e culturale del territorio.

4.6.1 Piano Regolatore Generale di Ramacca

Il piano regolatore generale delle prescrizioni esecutive e del regolamento edilizio del comune di Ramacca è stato approvato con decreto n. 527/D.R.U. del 23 luglio 2002 e pubblicato sulla G.U.R.S n. 46 nel 04/10/2002 e il 21 febbraio 2005 è stata approvata la variante al piano regolatore generale del comune di Ramacca.

L'area interessata dal progetto ricade all'interno della zona E "Aree per usi agricoli" di cui all'art.20 delle NTA, con indice di edificabilità di 0.03 mc./mq. Sono le zone del "territorio aperto" destinate per insediamento agricolo residenziale a servizio esclusivo e per la conduzione della proprietà agricola; ed inoltre per gli insediamenti produttivi prescritti dall'art. 22 L.R. 71/78, come sostituito dall'art.6 L.R. 17/94.

Gli interventi consentiti sono:

- manutenzione ordinaria;
- manutenzione straordinaria;
- nuove costruzioni;
- ampliamento;
- sopraelevazione;
- ricostruzione;
- restauro e risanamento conservativo;
- ristrutturazione edilizia;
- localizzazione di impianti di distribuzione dei carburanti, con l'osservanza delle norme di cui alla L.R.97/82, oltre alle aree appositamente previste nella tavola della zonizzazione;
- le opere eseguibili previa semplice comunicazione;
- le opere eseguibili senza concessione, autorizzazione, o comunicazione.

Destinazioni d'uso consentite:

- a) residenza a servizio dell'azienda;
- b) gli interventi per insediamenti produttivi, come prescritti dall'art. 22 L.R. 71/78; come sostituito dall'art.6 L.R. 17/94 quali attività inerenti la lavorazione di prodotti agricoli, ortofrutticoli, agrumari, cerealicoli, floreali, della zootecnia; ed inoltre per lo sfruttamento a carattere stagionale di risorse naturali; purché il numero degli addetti non sia superiore a 20 unità; alla coltivazione specializzata con l'ausilio di serre;
- c) tutte le opere necessarie e prescritte, per l'allevamento di animali, ivi compreso, stalle, fienili, recinti, ecc.;

- d) tutte le attività produttive associabili, quali caseificio, centrale del latte, macello, conceria, e simili;
- e) le parti accessorie, quali la residenza del titolare, l'alloggio del custode, guardiole, uffici, servizi igienici e simili; il tutto in parti coerenti e proporzionate all'entità dell'intervento produttivo.

Sono ammessi altresì gli interventi necessari per il miglioramento e la conduzione dei fondi e per il mantenimento delle aree boscate. È ammessa la realizzazione di strade poderali e interpoderali, anche se non espressamente indicate nelle cartografie del P.R.G., previa concessione gratuita e il rispetto delle indicazioni relative delle presenti norme. I suoli classificati nello studio agricolo-forestale come colture specializzate, irrigue o dotate di infrastrutture ed impianti a supporto dell'attività agricola, non sono destinabili ad altri usi.

L'art. 25 in merito alle "Aree di rispetto" prescrive:

- Rispetto dal nastro stradale

Le aree ricadenti in prossimità del nastro stradale fuori del perimetro dei centri abitati sono soggetti ad inedificabilità per le seguenti distanze ed i seguenti tipi di strade, come prescritto dal D.L. 30/04/1992, n. 285, recante il Nuovo Codice della Strada:

- a) autostrada, raccordi autostradali: limite di inedificabilità ml. 60,00;
- b) strade di grande comunicazione: strade statali, strade a scorrimento veloce: limite di inedificabilità ml. 40,00;
- c) strade statali secondarie; strade provinciali con larghezza stradale superiore a ml. 10,50; strade comunali aventi larghezza superiore a ml. 10,50: limite di inedificabilità ml. 30,00;
- d) strade di interesse locale; strade provinciali non comprese fra le categorie superiori: limite di inedificabilità ml. 20,00;
- e) strade di interesse locale: le altre strade comunali non comprese fra le categorie superiori: limite di inedificabilità ml. 10,00.

- Rispetto dei fiumi e dei torrenti

Tutte le aree ricadenti in prossimità dei fiumi e torrenti che figurano nell'elenco delle Acque del Genio Civile sono sottoposte al rispetto di inedificabilità per una distanza da greto di ml. 150. La distanza va comunque rispettata anche se non è riportato il grafico del vincolo nella planimetria del P.R.G.

- Rispetto degli impluvi naturali

Tutte le aree ricadenti in prossimità di impluvio naturale sono sottoposte al rispetto di inedificabilità per una distanza di mt 20.00 da ogni lato, rispetto all'asse dell'alveo naturale.

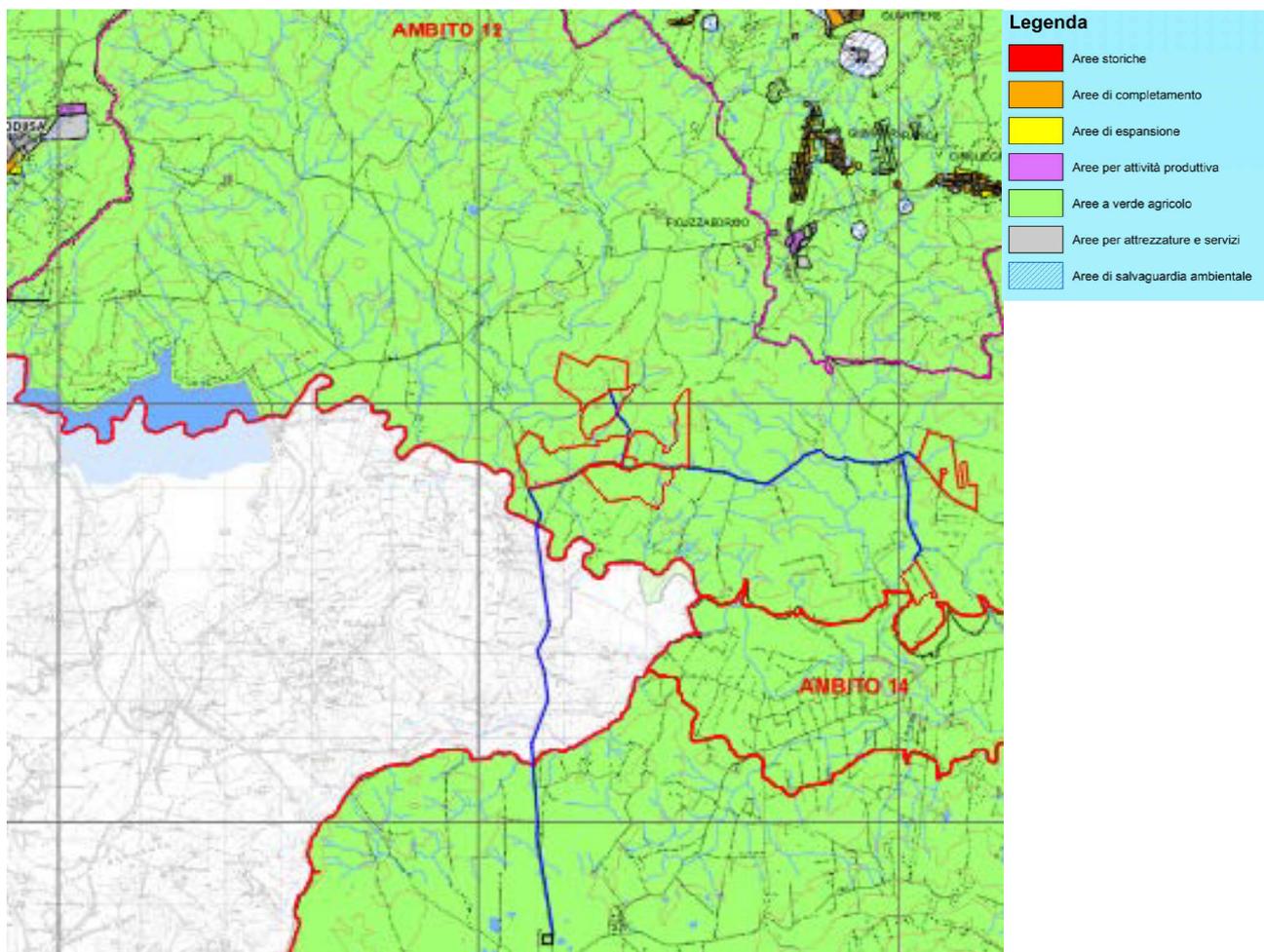


Figura 31 | Stralcio del P.R.G._ In rosso le aree di progetto, in blu il caviddotto (Fonte: Piano Paesaggistico Catania)

In definitiva, sebbene l'insediamento di un impianto da fonte rinnovabile non sia espressamente prevista delle NTA del PRG per le Zone Agricole, in considerazione di quanto previsto all'art.12 comma 7 del D.Lgs 387/2003 e s.m.i. *"Gli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici. Nell'ubicazione si dovrà tenere conto delle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale di cui alla legge 5 marzo 2001, n. 57, articoli 7 e 8, nonché del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, articolo 14."*; si ritiene pertanto che l'intervento oggetto di studio sia compatibile con la destinazione urbanistica da Piano Regolatore del sito, in quanto, come meglio specificato nei capitoli dedicati, non solo verranno messe in atto misure di compensazione e mitigazione opportunamente valutate ma è previsto un uso agricolo congruo all'area oggetto d'intervento.

4.6.2 Piano Regolatore Generale di Aidone

Il comune di Aidone aveva adottato con Delibera del Consiglio Comunale n.23 del 23.02.1978 il Piano di fabbricazione, successivamente approvato con Decreto dell'Assessore Regionale per lo sviluppo Economico n.23 del 02.02.1979. In data 13.11.1997 con deliberazione commissariale n.74 è stato approvato uno schema di massima del Piano Regolatore Generale, non più utilizzabile dato il lungo tempo trascorso. In base all'art.3, punto 1, della Legge Regionale n.15/1991 "I comuni sprovvisti di piano regolatore generale o dotati di piano, i cui vincoli, divenuti inefficaci per decorrenza dei termini indicati dall'art.1 della Legge Regionale 5 novembre 1973, n.38, siano prorogati ai sensi dell'art.2, sono obbligati alla formazione dello stesso o alla revisione di quello esistente entro dodici mesi dall'entrata in vigore della presente legge". Pertanto, l'efficacia dei vincoli contenuti nello Strumento Urbanistico del Comune di Aidone è decaduta ai sensi dell'art.9 del DPR n.380/2001 come recepito con modifiche dall'art.4 della L.R. n.16/2016.

Con Decreto n.156/GAB del 06.06.2017 e successive proroghe, DA n.280/GAB del 29.08.2017, DA n.470/GAB del 06.12.2017 e DA n.88/GAB del 02.03.2018 dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente, è stato nominato un commissario ad Acta per provvedere alla definizione di tutti gli adempimenti necessari alla trasmissione degli atti al Consiglio Comunale per l'adozione del P.R.G., del R.E. e delle eventuali PP.EE.

Infine, con Delibera del Commissario ad Acta n. 87 del 17.05.2018 è stata avviata la procedura di revisione del P.R.G. con la costituzione dell'Ufficio del Piano.

In virtù del certificato di destinazione urbanistica, emanato sulla base delle N.T.A. approvate, contestualmente al Piano di Fabbricazione, con decreto ARTA n.174/79 del 07.11.1979, le aree oggetto di studio rientrano all'interno della zona territoriale omogenea E – Zona Agricola.

L'indice di densità fondiario è determinato in 0,03 mc/mq al servizio della residenza e 0,07 mc/mq al servizio dell'agricoltura; il rapporto di copertura inferiore all'1%, l'altezza massima consentita 8,00 mt.

In riferimento alle distanze le specifiche sono le seguenti:

- Minima tra fabbricati m. 15,00;
- Minima dal confine m. 7,50;
- Minima assoluta m. 15,00;
- Minima dal ciglio strada, secondo il tipo di strade – D.M. 01/04/1968

Per quanto riguarda la distanza da rispettare dalle strade, si riporta quanto disposto dal D.P.R. 16 dicembre 1992, n. 495 all'art.26 (art. 16 Codice Stradale): "Fasce di rispetto fuori dai centri abitati":

Fuori dai centri abitati, le distanze dal confine stradale, da rispettare nelle nuove costruzioni, nelle ricostruzioni conseguenti a demolizioni integrali o negli ampliamenti fronteggianti le strade, non possono essere inferiori a:

- a) 60 m per le strade di tipo A;
- b) 40 m per le strade di tipo B;
- c) 30 m per le strade di tipo C;
- d) 20 m per le strade di tipo F, ad eccezione delle strade vicinali (come definite dall'art. 3, comma 1, n. 52 del codice);
- e) 10 m per le strade vicinali di tipo F.

Fuori dai centri abitati, come delimitati ai sensi dell'articolo 4 del codice, ma all'interno delle zone previste come edificabili o trasformabili dallo strumento urbanistico generale, nel caso che detto strumento sia suscettibile di attuazione diretta, ovvero se per tali zone siano già esecutivi gli strumenti urbanistici attuativi, le distanze dal confine stradale, da rispettare nelle nuove costruzioni, nelle ricostruzioni conseguenti a demolizioni integrali o negli ampliamenti fronteggianti le strade, non possono essere inferiori a:

- a) 30 m per le strade di tipo A;
- b) 20 m per le strade di tipo B;
- c) 10 m per le strade di tipo C.

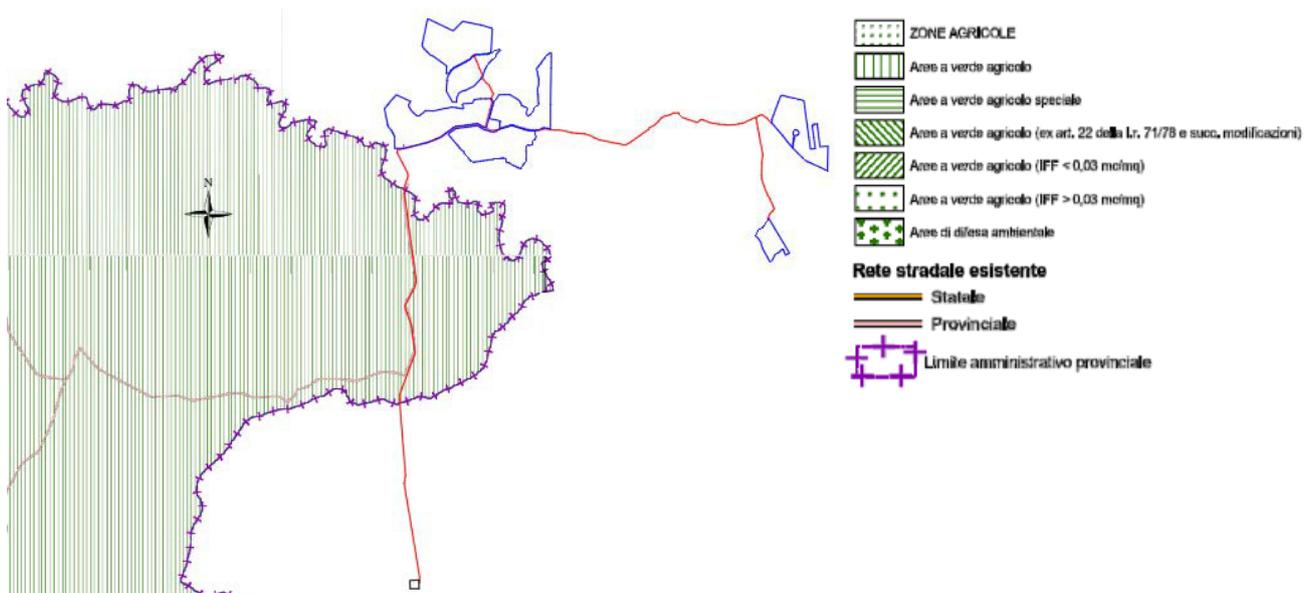


Figura 32 | Stralci carte Qci/G-H-L_ Sistema relazionale infrastrutturale – Mosaico P.R.G. - Quadro conoscitivo_ In blu le aree di progetto, in rosso il cavidotto (Fonte: PTP En 2007)

Sebbene l'insediamento di un impianto da fonte rinnovabile non sia espressamente prevista delle NTA del PRG per le Zone Agricole, in considerazione di quanto previsto all'art.12 comma 7 del D.Lgs 387/2003 e s.m.i. "Gli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici. Nell'ubicazione si dovrà tenere conto delle disposizioni

in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale di cui alla legge 5 marzo 2001, n. 57, articoli 7 e 8, nonché del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, articolo 14."; si ritiene che l'intervento oggetto di studio sia compatibile con la destinazione urbanistica da Piano Regolatore del sito, in quanto, come meglio specificato nei capitoli dedicati, verranno messe in atto misure di compensazione e mitigazione opportunamente valutate.

4.7 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

In riferimento alle considerazioni e alle analisi fin qui esposte, si ritiene che il progetto oggetto d'indagine sia compatibile con gli indirizzi programmatici dei piani nazionali, regionali, provinciali e comunali previsti dalla vigente normativa ed è possibile escludere interferenze significative fra il progetto e le prescrizioni. Se si considera la programmazione regionale, ed in particolare il Piano Forestale Regionale, l'area d'intervento non interferisce in alcun modo con i boschi individuati.

In relazione al sistema vincolistico, l'area di progetto rientra in parte nel buffer di 5 Km dal sito ZSC ITA060001 "Lago Ogliastro", per cui sussistono le condizioni per l'applicazione dell'art.5 comma 1 lett. b-ter del D.Lgs 152/2006, in riferimento all'applicazione della procedura di valutazione d'incidenza che verrà trattata in elaborato specifico allegato.

In base alla consultazione on-line del Sistema Informativo Territoriale Regionale (SITR), rispetto ad altri siti, l'area di progetto dista:

- 10,9 km dal sito ZSC ITA060014 "Monte Chiapparo";
- 17,8 km dal sito ZSC ITA060015 "Contrada Valanghe";
- 18,3 km dal sito ZSC ITA060003 "Lago di Pozzillo".

L'area naturale protetta più vicina all'area d'impianto è la RISERVA NATURALE ORIENTATA "Rossomanno – Grottascura - Bellia" (EUAP1154) da cui dista 17 km, istituita con D.A. n.84/44 del 18/04/2000, ricadente nella provincia di Enna.

Dall'esame della pianificazione territoriale della Provincia di Catania e con riferimento alla relativa cartografia regionale, si può osservare che, per quanto riguarda il Piano Paesaggistico, le aree di progetto non ricadono all'interno di aree vincolate; diversamente, il caviodotto attraversa le seguenti aree sottoposte a vincolo:

- 19g. Paesaggio naturale del Lago Ogliastro e dei fiumi con alto interesse naturalistico – Livello di tutela 3 (Comprendente i corsi d'acqua Dittaino e Gornalunga);
- 19d. Paesaggio delle aste fluviali con elementi di naturalità, aree di interesse archeologico comprese – Livello di tutela 2 (Comprendente i corsi d'acqua Capo Bianco, Secco, Mise, Valetello, Albospino,

Giumenta, Chianotta, Mendolo, S.Giuseppe, Sbarda, Olmo, Raso, Ventrilli, La Signora, Turcisi, Polmone e le aree di interesse archeologico di Cozzo Saitano - C.da Ventrelli).

In riferimento al cavidotto, che è l'unico intervento ad interferire direttamente con le aree vincolate, corrispondenti ai fiumi del Gornalunga, Mendolo, Ventrilli e La Signora, si ritiene che questo sia compatibile con le prescrizioni del regime normativo specifico ai sensi dell'art.39 in quanto trattasi di cavidotto staffato su ponte stradale o posato mediante TOC e pertanto non si altererà il carattere dei luoghi trasformandone l'aspetto morfologico e paesistico poiché non si prevede la realizzazione di nuove infrastrutture che possano interferire con gli habitat presenti; ad ogni modo verranno adottati tutti gli accorgimenti necessari al fine di non alterare la vegetazione che li rappresenta. Il cavidotto non avrà alcuna incidenza sulla resilienza ecologica dei sistemi naturali nè interferirà con il mantenimento dei processi evolutivi naturali di specie e habitat. Ad ogni modo si interverrà preferibilmente in periodo di secca in modo da evitare variazioni della torbidità e delle caratteristiche chimico-fisiche del fiume.

Di conseguenza, come già descritto e come si può evincere dalla cartografia, le aree destinate alla localizzazione delle strutture non si sovrappongono alla perimetrazione dei Contesti Paesaggistici citati né tantomeno interferiscono con sentieri storici.

In merito al Piano Territoriale della Provincia di Catania, in riferimento al sistema portuale, aeroportuale e ferroviario e alle infrastrutture stradali nell'ambito territoriale di Ramacca, l'unico intervento previsto nelle vicinanze dell'area oggetto di studio è quello del nuovo collegamento ferroviario Palermo-Catania. Questo intervento si trova a circa 15 km dall'area di progetto e, pertanto, non interferisce con la stessa.

Il quadro operativo del PTP ha evidenziato la presenza degli stessi vincoli prima menzionati in quanto recepisce in toto quanto previsto dagli strumenti sovraordinati; pertanto, anche in riferimento a questo piano il progetto risulta compatibile. Si evidenzia una difformità di un'estensione del vincolo paesaggistico della fascia di rispetto dei fiumi ai sensi dell'art. 142 comma 1 lett. c che non coincide con quello riportato nella tavola dei Beni Paesaggistici del Piano Paesaggistico di Catania, interferendo solo marginalmente con l'area di progetto, per cui, in fase di elaborazione progettuale, non è stato tenuto in considerazione;

A livello Comunale sono stati analizzati il Piano Regolatore Generale dei Comuni di Ramacca e Aidone: l'opera in progetto non interessa aree urbane, e risulta ricadere interamente in Zona Agricola.

Dalle presenti considerazioni si può evincere che l'intervento è conforme agli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti ed ai vincoli presenti sul territorio. Pertanto, sulla base dei risultati riscontrati a seguito delle valutazioni condotte nel corso del presente Studio, si può concludere che l'intervento sia compatibile dal punto di vista programmatico.

5 IL CONTESTO PAESAGGISTICO DELL'AREA DI INTERVENTO

5.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'area oggetto di studio ricade nel Comune di Ramacca, in provincia di Catania, ed è individuabile dalle seguenti coordinate geografiche:

- Latitudine 37°26'32.66"N, Longitudine 14°38'34.26"E
- Quota altimetrica media 176 m s.l.m.

In particolare, il progetto è composto da 2 macroaree: la macroarea 1, ricadente nel Comune di Ramacca (CT) e precisamente in C.da Giumenta, che è raggiungibile dalla SP182; la macroarea 2, ricadente nel Comune di Ramacca (CT) e precisamente in C.da Impennate, che è raggiungibile dalla SS288.

Il cavodotto ricade in parte nel Comune di Ramacca (CT) e in parte nel Comune di Aidone (EN).

Cartograficamente l'impianto è inserito nel Foglio 269 dell'IGM a scala 1:25.000 ed in particolare nella Tavoletta 632-II denominata "Raddusa", 633-III denominata "Borgo Franchetto" e 639-I denominata "Borgo Pietro Lupo".

5.1.1 Ramacca

Il comune di Ramacca, posto a circa 270 m s.l.m., ricopre una superficie di 306,44 kmq e si trova a circa 29,7 km dal capoluogo di provincia Catania, a 38,1 km da Enna, 54,5 km da Siracusa e a 49,8 km da Ragusa.

Dai dati ISTAT del 2020, il Comune conta 10.377 abitanti, con una densità abitativa di 33,59 ab/kmq. La cittadina sta registrando un lievissimo decremento della popolazione, passando da 10.477 ab nel 2001 a 10.377 ab nel 2020, com'è possibile osservare dai grafici seguenti.



Figura 33 | Andamento della popolazione residente - Dati Istat

Progetto dell'impianto agrivoltaico denominato "Impianto Agrivoltaico Giumenta" della potenza complessiva di 116.027,10 kWp da realizzare nel Comune di Ramacca (CT).

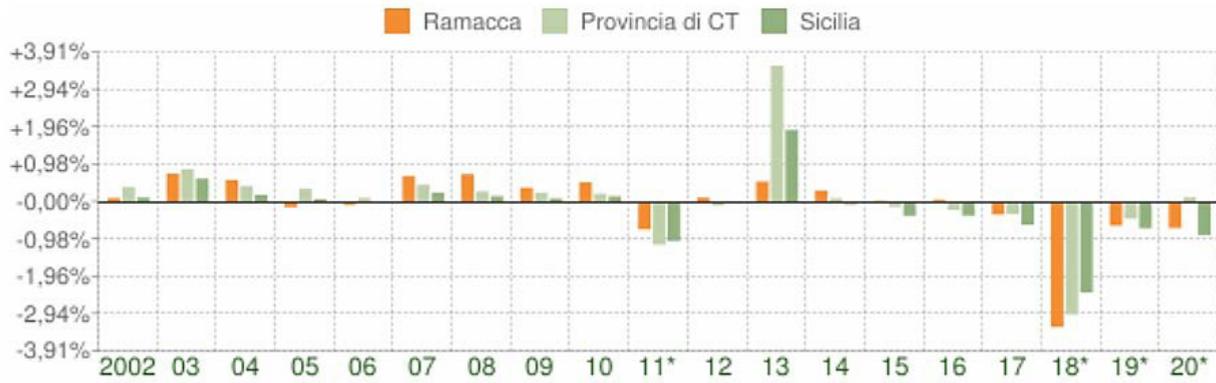


Figura 34 | Variazione percentuale della popolazione residente nel comune di Ramacca_ Elaborazione Tuttitalia.it

5.1.2 Aidone

Il comune di Aidone, posto a circa 800 m s.l.m., ricopre una superficie di 210,78 kmq e si trova a circa 19,9 km dal capoluogo di provincia Enna, a 51,6 km da Catania, 75,1 km da Siracusa e a 58,1 km da Ragusa.

Dai dati ISTAT del 2020, il Comune conta 4.389 abitanti, con una densità abitativa di 21,09 ab/kmq. La cittadina sta registrando un decremento della popolazione, passando da 6.044 ab nel 2001 a 4.389 ab nel 2020, com'è possibile osservare dai grafici seguenti.



Figura 35 | Andamento della popolazione residente - Dati Istat



Figura 36 | Variazione percentuale della popolazione residente nel comune di Aidone_ Elaborazione Tuttitalia.it

Il territorio all'interno del quale ricadono i comuni sopra elencati è dominato dal paesaggio agrario del seminativo; l'ondeggiante geomorfologia dei rilievi collinari è la base per immensi campi di grano punteggiati da architetture rurali e creste gessose. Dal punto di vista geomorfologico il paesaggio locale può essere assimilato al bacino idrografico del fiume Gornalunga. Il territorio è costituito da rilievi collinari argilloso-marnosi con creste gessose e si focalizza attorno all'emergenza di Monte Turcisi e delle cime che, a partire da Monte Turcisi, si compongono a crinale. Il valore paesaggistico, non elevato, è dato principalmente dalla presenza di aste fluviali, dall'invaso del lago Ogliaastro (in gran parte ricadente fuori provincia) e dalle aree archeologiche. Il clima locale è tipicamente mediterraneo: l'estate è molto calda, i mesi più caldi risultano luglio e agosto, mentre l'inverno si attesta su temperature che di solito non scendono sotto i 5-6°C.

5.2 ASPETTI NATURALI

5.2.1 Caratteri morfologici e idrografici

Il territorio relativo all'ambito 12 si presenta geograficamente discontinuo ed è stato suddiviso nelle seguenti aree geomorfologiche:

- l'area dei rilievi collinari argilloso marnosi
- l'area delle pianure alluvionali
- l'area dei rilievi collinari con creste gessose o carbonatiche.

L'area dei rilievi collinari argilloso marnosi, in cui ricadono le aree di progetto, occupa ben l'85 % dell'intero ambito, essendo il carattere litologico dominante quello argilloso.

Le aree sono geologicamente riconducibili al dominio della Catena Appenninico-Maghrebide. Il litotipo prevalente dell'ambito 12 è rappresentato dalle argille brune con intercalazioni quarzarenitiche appartenenti alle diverse unità del Flysch Numidico. Questo, pur rappresentando in prevalenza la copertura terrigena originaria relativa al bacino impreso, si estendeva sino a ricoprire anche la parte più interna dei domini sicilidi.

Esso è ben rappresentato nelle Madonie orientali ove prosegue ininterrottamente verso est a formare l'ossatura dei Monti Nebrodi. Affioramenti si osservano anche più a sud ove lembi di Flysch compaiono nell'area di monte Ludica e nel bacino del fiume Gornalunga, fino a ridosso dell'Avampaese Ibleo.

In particolare, l'area di studio, dal punto di vista geostrutturale, è caratterizzata da una serie di Thrust (accavallamenti-ricoprimenti tettonici), Sud vergenti, che pongono a contatto Unità stratigrafiche distinte, alterandone la posizione stratigrafica originaria.

Le messe in posto di questi Thrust e, comunque, le azioni essenzialmente compressive che hanno determinato la struttura oggi visibile, si sono verificate in fasi successive dal Burdigliano al Pleistocene e, in particolare: nel Tortoniano inferiore, nel Messiniano superiore, nel Pliocene medio e nel Pleistocene inferiore.

Le Unità stratigrafiche coinvolte nei movimenti compressivi sopra indicati e, in parte, affioranti anche nell'area in studio, sono, dalla più antica alla più recente:

- Unità di M. Ludica
- Flysch Numidico
- Complesso Sicilide
- Depositi del Quaternario

Il sito oggetto di analisi ricade all'interno del più ampio bacino idrografico del Fiume Simeto. L'area compresa tra questo e il bacino del Fiume San Leonardo e i bacini endoreici dei Laghi di Maletto e Pergusa ricade nel versante orientale dell'Isola, sviluppandosi, principalmente, nei territori delle province di Catania, Enna, Messina e marginalmente nei territori delle province di Siracusa e Palermo e ricoprendo in totale una estensione di circa 4.168,93 Km². In particolare, il bacino del Fiume Simeto occupa un'area complessiva di 4.029 Km², l'area intermedia tra il bacino del Fiume Simeto e il bacino del Fiume San Leonardo insiste su una superficie complessiva di circa 110,80 Km², mentre il Lago di Maletto ricopre circa 21,17 Km² e il Lago di Pergusa 7,96 Km². Nello specifico le aree ricadono all'interno del bacino secondario del fiume Gornalunga; questo ricade nel versante orientale della Sicilia e si estende per circa 1130 kmq interessando il territorio delle province di Catania e di Enna.

Le acque meteoriche che affluiscono al territorio dell'ambito 12, a causa della scarsa permeabilità delle argille, defluiscono prevalentemente in superficie: ciò favorisce lo sviluppo di reti di drenaggio molto sviluppate e con forma caratteristica di tipo "dendritico". I corsi d'acqua minori hanno percorsi irregolari, condizionati sia dalla eterogeneità litologica e quindi dal diverso grado di erodibilità, sia dagli accumuli di frana.

Nell'ambito 12 si riconoscono porzioni di otto sottobacini idrografici appartenenti al bacino principale denominato "fiume Simeto e area tra fiume S.Leonardo (Lentini) e fiume Simeto":

- bacino del fiume Dittaino

- bacino del fiume Serravalle- fiume Simeto
- bacino del fiume Troina- fiume Simeto
- bacino del fiume Caltagirone- fiume Margi
- bacino del fiume Gornalunga
- bacino del fiume Margherito- fiume Ferro
- bacino del fiume San Cristoforo
- bacino del fiume Simeto- fiume Dittaino

Il bacino del fiume Gornalunga, in cui ricadono le aree di progetto, occupa il 24 % del territorio dell'ambito 12: il fiume Gornalunga nasce dal monte Rossomanno, in provincia di Enna e dopo un percorso tortuoso nella parte a sud della Piana di Catania sbocca, nel fiume Simeto nella zona detta Reitano pochi km prima del mare.

Fino alla metà del secolo XVII il fiume Gornalunga sfociava direttamente nel Golfo di Catania poco più di 2 km a sud della foce del fiume Simeto, nella zona della Riserva naturale Oasi del Simeto ove ora sussiste il Lago Gornalunga, che fa parte della suddetta Oasi del Simeto. Allo scopo di creare una cospicua riserva idrica per l'irrigazione tra il 1963 e il 1972 la Cassa del Mezzogiorno finanziò la costruzione di uno sbarramento in terra battuta, che successivamente venne chiamato Luigi Sturzo, che diede vita al Lago di Ogliastro. A sud è presente una densa rete di valloni e fossi che danno origine e alimentano gli affluenti del fiume Gornalunga.

I corsi d'acqua principali hanno un elevato trasporto solido, alimentato dai frequenti dissesti sui versanti e dalla presenza, nella matrice argillosa, di inclusi a componente litoide: per tale motivo questi corsi d'acqua mostrano tipici e sviluppati alvei a canali intrecciati.

5.2.2 Caratteri vegetazionali e faunistici

Il territorio dell'ambito 12 si presenta suddiviso in quattro aree disgiunte; le aree di progetto ricadono all'interno della terza area che interessa i comuni di Castel di Iudica, Raddusa e Ramacca; essa è delimitata a nord ed a ovest dai confini amministrativi della provincia di Catania, a sud dalla valle del fiume Gornalunga ed a est dalla valle del Fiume Dittaino. Il paesaggio è dominato dai seminativi che interessano più dei due terzi dell'area, inframmezzati da agrumeti ed uliveti, sono inoltre presenti aree urbanizzate di sensibile estensione. Il livello di naturalità risulta nel complesso relativamente basso, l'area di maggiore interesse dal punto di vista vegetazionale è quella del monte Iudica e di alcuni rilievi vicini come Monte Gallo, Monte Vassallo e più a nord Monte Scalpello che in parte ricade in provincia di Enna.

In relazione alle caratteristiche climatiche del territorio, interessato da un termotipo Termomediterraneo e Mesomediterraneo, la vegetazione presente nel territorio fa riferimento alla vegetazione infestante delle classi Secalietea, Stellarietea mediae e formazioni termo-xerofile di gariga, prateria e vegetazione rupestre (Thero-

Progetto dell'impianto agrivoltaico denominato "Impianto Agrivoltaico Giumenta" della potenza complessiva di 116.027,10 kWp da realizzare nel Comune di Ramacca (CT).

Brachypodietea, Cisto-Ericetalia, Lygeo-Stipetaliae Dianthion rupicolae). La classe Stellarietea mediae (Lohmeyer & Preising ex von Rochow 1951) comprende comunità di piante erbacee nitrofile, presenti principalmente nelle aree ruderali coltivate e incolte.

L'areale oggetto di studio, che dista 125 m dal Fiume Gornalunga, 1,8 km dal Lago Ogliastro e circa 130 m dal Vallone Magazzinazzo, è caratterizzato da seminativi di tipo estensivo, coltivati a carciofo, ortive e cereali, da colture permanenti, costituite prevalentemente da agrumeti e oliveti. Lungo le aste fluviali la classe più rappresentata è occupata da formazioni erbacee e/o arbustive.

Inoltre, come si evince dall'elaborato *RS06REL0020A0 - Relazione agronomica faunistica e vegetazionale*, nelle superfici interessate dalla progettazione si evidenzia la presenza della coltivazione di Grano Duro, Carciofo ed ortive a pieno campo. Nelle aree perimetrali incolte è stata verificata la presenza di specie floristiche, tipiche dell'areale, che colonizzano tutte le aree non coltivate fossi e valloni.

Nello specifico si è rinvenuta la presenza di:

- *Oryzopsis miliacea*
- *Poaceae - Miglio multifloro*
- *Chrysanthemum coronarium L.*
- *Borago Officinalis L.*
- *Calendula arvensis (Vaill.) L.*
- *Galactites tomentosa Moench*
- *Brassica nigra L.*
- *Sinapis alba L*

Inoltre, si rileva la presenza anche di foraggere spontanee, come avena, trifoglio di varie specie e altre essenze foraggere. Non si riscontrano colture di pegio.

Le aree di progetto sono esterne agli habitat prioritari, ad eccezione di un lotto della macroarea 1 che è interessato marginalmente dalla presenza dell'habitat prioritario 6220* - Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea, tuttavia dalla consultazione delle immagini satellitari non si riscontra presenza di vegetazione nelle immediate vicinanze dell'area di progetto considerata. In ogni caso, in fase di cantiere, si presterà attenzione alla reale presenza dell'habitat, senza interferire con la vegetazione esistente.

Nell'area oggetto di studio è stato possibile notare la presenza di una variegata fauna, composta soprattutto da piccoli roditori, rettili di piccole dimensioni, uccelli passeriformi e piccoli rapaci.

- Nei piccoli roditori si è osservata la presenza di topi, talpe, ma anche il coniglio selvatico e, data la presenza di piccoli canali e impluvi, anche qualche lepore.

- Gli uccelli sono rappresentati in larga parte da passeriformi (passero comune, allodole), colombacci, non mancano quindi i rapaci come la poiana.
- Poco presenti sono i predatori carnivori, caratterizzati dalla presenza di qualche volpe e qualche donnola.
- Gli insetti e gli aracnidi sono presenti per quella che è la popolazione entomologica tipica del territorio.

Invece, non si è riscontrata la presenza di migratori specifici o uccelli palustri, anche per la carenza di invasi e pozze d'acqua dove poter trovare un habitat.

Per un elenco esaustivo delle specie animali censite nell'area di progetto si rimanda all'elaborato *RS06REL0020A0 - Relazione agronomica faunistica e vegetazionale*.

Data la vicinanza delle aree in oggetto con il SIC ITA060001 "Lago Ogliastro", si deve tener conto che queste aree sono potenzialmente utilizzabili dalle numerosissime specie di uccelli presenti nel SIC, fatta eccezione per quelle legate a specifici ambienti assenti in queste aree. Il sito, infatti, rappresenta un'area di passo e di foraggiamento per numerose specie di Uccelli quali il Gheppio Comune, la Poiana e il Barbagianni comune e nei seminativi intorno al lago Ogliastro nidifica inoltre l'Occhione. Quest'area rappresenta un importante serbatoio di biodiversità funzionalmente correlato con il sistema dei laghetti artificiali che costella i territori limitrofi. Nel complesso l'avifauna risulta piuttosto ricca, con diverse specie di interesse comunitario (allegato I della direttiva 409/79).

5.3 ASPETTI ANTROPICI

5.3.1 Paesaggio agrario

Anche dal punto di vista dell'uso del suolo, l'ambito è stato suddiviso in quattro sottoaree di paesaggio; le aree di progetto appartengono alla terza (26.045 ha) che interessa i comuni di Castel di Iudica, Raddusa e Ramacca confina a Nord e a Ovest con la provincia di Enna, è delimitata a Sud dalla valle del fiume Gornalunga e a Est dalla valle del Fiume Dittaino.

Centrale è l'attività agricola: l'agricoltura di tipo estensivo, nell'area oggetto di studio, rappresenta il 69,7 % del territorio e si localizza su tutto l'ambito anche se attraverso connotazioni leggermente diverse tra le differenti zone. Sono aree coltivate essenzialmente a grano duro in rotazione con leguminose quali la veccia ed il favino. Sono state osservate molte aree non seminate e ciò potrebbe essere messo in relazione con l'ultima riforma della PAC (Politica Agricola Comunitaria) che ha previsto il disaccoppiamento del contributo dalla raccolta del prodotto. L'agricoltura specializzata, costituita essenzialmente da colture arboree (agrumeti 2.483 ettari, oliveti 1.283 ettari, frutteti 82 ettari e da colture ortive 774 ettari (quasi esclusivamente carciofeti) è pari complessivamente all'8,2%. L'attività agricola nel suo complesso è caratterizzata da un basso livello di diversità essendo nettamente predominante la coltura del grano duro. Tra le altre colture erbacee sono abbastanza diffusi i carciofeti e in alcune zone la presenza di tali colture lungo le valli dei corsi d'acqua può

far sorgere il rischio di inquinamento da pesticidi o da nitrati nonché un depauperamento delle risorse idriche. Gli agrumeti si trovano soprattutto lungo i principali fiumi: Simeto, Dittaino e Gornalunga ai margini della Piana di Catania; le restanti presenze di agrumi mostrano piante sofferenti perché allevate su terreni non vocati o per insufficienza di risorse idriche, e non si inseriscono armonicamente nel paesaggio circostante. Tale attività agricola, nel tempo, ha portato ad una modifica del paesaggio, in cui la copertura vegetale si è trasformata da naturale ad agricola. L'intervento antropico, che per mezzo dell'agricoltura ha apportato alla riqualificazione dei terreni (si pensi alle opere di miglioramento fondiario, ad esempio, quelle volte alla regimazione delle acque) ed al presidio del territorio, ci pone innanzi un paesaggio in continua evoluzione. Il carattere del Paesaggio Locale è quello agricolo, in cui dominano le colture seminative, e la copertura vegetale di origine naturale interessa aree che per caratteristiche intrinseche ed estrinseche non ne hanno permesso la meccanizzazione (terreni con forti declività, o con presenza di roccia affiorante).

Il contesto territoriale in cui si intende insediare l'impianto agrivoltaico è quello delle aree rurali del Calatino. Nel circondario, le principali coltivazioni praticate sono quelle cerealicole e foraggere. Il cereale maggiormente coltivato è il frumento mentre le colture foraggere sono costituite da prati monofiti o polifiti. Il paesaggio agricolo, in tali contesti, si caratterizza della monotonia tipica delle coltivazioni erbacee estensive. Elementi di alternanza nel paesaggio sono determinati da diversificazioni vegetazionali in aree di ridotta estensione, in cui vi è la presenza di vegetazione naturale. Spesso, questo genere di aree si presenta di forma stretta ed allungata, in corrispondenza di impluvi, o di zone con caratteristiche geo-morfologiche che impediscono l'utilizzo di mezzi agricoli. Sono presenti vecchi casolari, canali di scolo, strade interpoderali.

5.3.2 Contesto storico

Nell'ambito 12, dal punto di vista storico molto eterogeneo, ricadono alcuni gruppi di centri formati in seguito a "licenza populandi" del XVII e XVIII secolo (Ramacca e Raddusa), ma anche alcuni nuclei recenti, costituiti nel XX secolo, in seguito alle leggi sullo scorporo dei feudi e la formazione dei cosiddetti borghi rurali. I primi sono caratterizzati da un tessuto originario configurati in seguito alla costruzione di "terre" richieste dai feudatari locali (i baroni o principi) al Regno di Sicilia, tra XVII e XVIII secolo. Nei siti si riscontrano legami anche con antiche masserie e casali medievali; fino al XIX secolo è stato importante il ruolo delle famiglie patriarcali, proprietarie dei fondi e conduttrici di attività minerarie (estrazione solfifera); attualmente è sempre forte il contatto con il territorio circostante, a prevalente uso agricolo cerealicolo. Si possono distinguere storicamente i due grossi centri, Ramacca e Raddusa – formati nel XVII secolo in seguito all'interesse delle famiglie nobiliari sui feudi – da Castel di Judica, inteso piuttosto come fenomeno di aggregazione di diverse frazioni ottocentesche, provenienti dall'espansione di antichi casali contadini; infine, i borghi rurali impiantati nei primi anni del 900 (Libertinia, Borgo Franchetto, Borgo Pietro Lupo).

5.3.2.1 Ramacca

Grosso centro di età antica, poi medievale quale feudo di Camopetro, l'inizio della fondazione del paese è nel 1680, quando Carlo II promette il titolo di principe al barone Sancio III Gravina Bonanno. La genesi e

formazione del centro va individuata negli anni 1688/1714, a seguito di "licentia populandi". Dal 1688 al 1710 i lavori di costruzione furono momentaneamente impediti dal terremoto del 1693, ma ripresero nei primi anni del '700. La formazione urbana più antica va individuata nella zona del feudo attorno al grande palazzo e ai magazzini dei dintorni (attuale palazzo comunale fino alla prima piazza a ovest). L'espansione del XVII secolo si attestava attorno a questo nucleo più antico del palazzo del principe, sviluppandosi in direzione nord secondo un tracciamento di strade ortogonali, definito da un asse principale e da un sistema di tre piazze, la centrale a forma circolare e due simmetriche quadrangolari, rispettivamente ad est e ovest rispetto l'asse.

La griglia ortogonale settecentesca fu realizzata fino a tre comparti di isolati circa. Una fase ottocentesca è il completamento dell'impianto settecentesco a scacchiera. Tutto il centro abitato si propagava nei comparti antistanti alla facciata del palazzo nobiliare, lungo i lati nord, nord-est e nord-ovest fino ai moderni Quattro Canti. Le estreme propaggini, a completamento di queste zone, presentano differenze di impianto nell'isolato.

La volumetria dell'impianto è eterogenea, discontinua, ma senza rilevanze particolari e con leggera pendenza lungo l'asse nord- sud. Il sistema viario è lineare e rettilineo, con strade a schema ortogonale, con pendenze nella zona ovest. Le strade dell'impianto originario, a prescindere dal ruolo di attraversamento principale o secondario, presentano tutte la stessa larghezza. Le componenti di maggiore valore sono da individuare nella chiesa Matrice Natività di Maria, la chiesa di S. Maria Immacolata e il convento dei Cappuccini, il palazzo del principe Gravina, il sistema delle tre piazze e l'impianto viario a scacchiera, tipico delle nuove fondazioni del XVII secolo.

5.3.2.2 Aidone

Aidone si trova in uno dei comprensori culturali e naturalistici più interessanti della Sicilia centrale: nel suo territorio si trovano l'importante sito siculo-greco-ellenistico di Morgantina, il Castello di Pietratagliata di epoca arabo-normanna, e, a pochi chilometri, la Villa Romana di Piazza Armerina, sito dell'UNESCO. Il comune presenta un territorio ricchissimo di boschi naturali e artificiali che occupano la parte nord occidentale, e di notevoli siti di rilevanza naturalistica: con Piazza Armerina ed Enna condivide il Parco della Ronza; al confine con la provincia di Catania si trova l'invaso artificiale del lago di Ogliastro, un'area umida di interesse naturalistico.

Secondo alcuni studiosi, Aidone fu fondata alla fine dell'XI secolo dai Normanni, durante la conquista della Sicilia e la cacciata degli arabi; ma è molto più probabile che i Normanni si siano limitati a rifondare e ripopolare un borgo già esistente strappato ai Saraceni. I fratelli Altavilla, che guidarono la conquista, condussero a ripopolarlo i lombardi, che avevano contribuito all'impresa e che in buona parte provenivano dal Monferrato. All'epoca di Federico II, Aidone faceva parte, molto probabilmente, dei possessi diretti del re. Il castello di Aidone ospitò nel 1396 la regina Maria e il marito, Martino il Giovane e, nel maggio dell'anno 1411, la regina Bianca di Navarra, vedova del re Martino il Giovane, che vi soggiornò a lungo protetta dai Gioieni.

Nel 1693 il terremoto che colpì tutta la Sicilia orientale provocò in Aidone cinquanta morti, la distruzione del paese e il crollo di numerose chiese ed edifici, tra cui la chiesa Madre di San Lorenzo. Il 1693 in Aidone, come in gran parte della Sicilia, segna un discrimine nella sua storia architettonica. Alcune chiese furono restaurate o ricostruite, pertanto, quasi tutti gli edifici sono, tranne che in alcune parti, settecenteschi o con notevoli elementi risalenti a questa epoca (i cantonali di san Domenico, la facciata di santa Maria La Cava, i portali di San Leone, dell'Annunziata, etc), il loro stile è influenzato dal barocco imperante in Sicilia ma con tratti sobri e classicheggianti.

Dal 1805, a seguito della scoperta del primo giacimento di zolfo, iniziò per Aidone un periodo di prosperità alimentata dall'industria estrattiva. La popolazione ebbe un notevole incremento, con l'immigrazione di minatori provenienti dai paesi vicini, che si prolungò anche nel secolo successivo fino al secondo dopoguerra (la fase di chiusura della miniera Baccarato cominciò nel 1960).

Tra i siti più interessanti ci sono i ruderi del castello medievale del borgo, il "Cast'ddazz", il Castellaccio di Aidone, situato in posizione strategica, panoramica e suggestiva, che sovrasta il paese e tutto il paesaggio circostante. Il sito fu luogo ospitale per re e regine, fino alla distruzione a causa del terremoto del 1693.

5.3.3 Valenze storico - archeologiche

Il patrimonio storico-culturale dell'ambito 12 si concentra nella porzione C, in cui ricadono le aree di progetto, con la presenza di una serie di siti archeologici di notevole interesse, insieme alle componenti dei centri e nuclei storici e dei beni isolati. La testimonianza dell'insediamento umano risale all'età greca arcaica - Monte Turcisi – a circa 9 km dall'area di progetto, e continua oggi a caratterizzare in maniera estesa il bacino fluviale del Gornalunga. È qui che sorgono gli unici centri abitati, di dimensioni ridotte, dell'intero ambito in esame. Monte Turcisi era anticamente sede di una possente fortezza greca (III secolo a.C.), che godeva di una formidabile ed esclusiva posizione strategica. Interessante è l'accesso alla fortificazione, in discreto stato di conservazione, difeso da una torre, il cui paramento murario pseudoisodomo caratterizzato da uno zoccolo di monoliti di grandi dimensioni accresce la monumentalità dell'edificio.

Sul territorio sono presenti diverse aree sottoposte a vincolo archeologico ai sensi dell'art. 142 lett.m D.lgs 42/04; si tratta di siti tutti di proprietà privata, ad eccezione di Poirà/Poggio Cocalo/Morigone/Contrada Pietralunga/Monte Castellaccio/ Rocca del Corvo (Paternò), Monte Iudica/Masseria Iudica/Monte Santo (Castel di Iudica), Monte Turcisi, Cozzo Santa Maria (Ramacca).

Le aree più vicine al sito oggetto di studio sono:

- **SITO N.104**_ Monte Iudica/Masseria Iudica/ Monte Santo_ Comune di Castel di Iudica (CT)_ Abitato e necropoli indigeno ellenizzato. Ruderi di abitato e tombe terragne di età arcaica (5,2 km a Nord-Est della macroarea 1);

- **SITO N. 279**_ Contrada Margherito Sottano_ Comune di Ramacca (CT)_ Rinvenimenti superficiali su vasta area di frammenti ceramici di Età Romana Imperiale (5,1 km a Sud della macroarea 1);
- **SITO N. 287**_ Cozzo Saitano/Contrada Ventrelli_ Comune di Ramacca (CT)_ Area di frammenti dal I Impero all'Età Bizantina (1,52 km a Sud della macroarea 1);
- **SITO N.280**_ Cozzo Santa Maria_ Comune di Ramacca (CT)_ Tracce di insediamento neolitico castellucciano e storico. Tombe a grotticelle dell'Età del Bronzo (5,7 km a Sud della macroarea 2);
- **SITO N.281**_ Contrada La Montagna_ Comune di Ramacca (CT)_ Abitato arcaico (Indigeno ellenizzato), necropoli a grotticella, santuario rupestre e sacello arcaico. Abitato che dall'età preistorica viene abitato fino all'ultimo decennio VI - IV sec. a. C. (3,9 km a Sud della macroarea 2);
- **SITO N. 282**_ Contrada Conca d'Oro_ Comune di Ramacca (CT)_ necropoli/insediamento-frequentazione con tracce di stanzialità di età del bronzo/età greca classica/età imperiale/età tardoantica/età bizantina (5,4 km a Sud-Est della macroarea 2);
- **SITO N.285**_ Poggio delle Forche_ Comune di Ramacca (CT)_ necropoli/insediamento-frequentazione con tracce di stanzialità di età neolitica/età del rame/età del bronzo/età greca classica (4,6 km a Sud-Est della macroarea 2).

Menzione merita sicuramente un altro importantissimo sito archeologico, quello di Morgantina, nel territorio di Aidone (EN), a circa 12 km a ovest dall'area di progetto. Già abitato in epoca preistorica, la Morgantina pre-ellenistica si trova sulla collina detta "la Cittadella", dove sono visibili segni delle capanne risalenti alle età del bronzo e del ferro, ma anche edifici che raccontano l'arrivo dei Greci nel sito. La città più conosciuta è invece in località Sella Orlando. La città più antica, quella della Cittadella, fu plausibilmente distrutta da Ducezio durante un assedio, provocando lo spostamento alla più difendibile sede di Sella Orlando, dove Morgantina arrivò a contare fino a 10.000 abitanti. Probabilmente punita durante le guerre civili del I secolo a.C. per aver parteggiato per Sesto Pompeo, fu progressivamente abbandonata e cadde in rovina. Recentemente, è stata realizzata una strada di accesso, dotata di aree di sosta con ombrosi ulivi; l'impianto urbano è chiaramente leggibile man mano che ci si addentra: l'Agorà, attorno alla quale si organizzava tutta la vita della città, mostra i resti della Stoà, il colonnato coperto dove ci si scambiavano merci e idee; il Prytaneion, ovvero la casa pubblica forse con funzioni di ostello o taverna; il Macellum, dalle evidenti funzioni; la spettacolare Gradonata Trapezia – utilizzato per le riunioni cittadine, come Ekklesiasterion, o per il culto – che, con il Teatro quasi affacciato sulla vallata sottostante, chiude lo spazio pubblico. Sulla collinetta si trovano le case private, tra cui spicca la Casa del saluto e la casa di Ganimede. E infine le strutture produttive, su tutte le fornaci e i granai. Senza dimenticare gli importanti edifici di culto, il Tempietto dedicato a Demetra e il Santuario Centrale.

All'interno delle aree di progetto non è presente alcun bene isolato, quelli più vicini, sono:

- Masseria Giumenta, C.da Giumenta, Comune di Ramacca (scheda 1485)_ Classe D1 – Stato di conservazione: mediocre – Rilevanza: medio-bassa - Uso attuale: uso compatibile – Uso storico: masseria – 30 mt a Nord-Ovest della macroarea 1;
- Masseria Giumenta, C.da Giumenta, Comune di Ramacca (scheda 1484)_ Classe D1 – Stato di conservazione: pessimo – Rilevanza: medio-bassa - Uso attuale: uso compatibile – Uso storico: masseria – 1,1 km a Ovest della macroarea 1;
- Masseria, C.da Albospino, Comune di Ramacca (scheda 1516)_ Classe D1 - Rilevanza: medio-bassa - Uso attuale: uso proprio – 1,4 km a Nord-Ovest della macroarea 1;
- Torre di Albospino, C.da Albospino, Comune di Ramacca (scheda 1421) _ Classe A1 - Stato di conservazione: discreto -- Rilevanza: elevata - Uso attuale: nessuno – Uso storico: torre di avvistamento – 1,8 km a Nord-Ovest della macroarea 1;
- Casa Casalotto, C.da Ficuzza, Comune di Ramacca (scheda 1482)_ Classe D1 - Stato di conservazione: mediocre - Rilevanza: medio-alta - Uso attuale: uso proprio - Uso storico: azienda agricola - 1,7 km a Nord della macroarea 1;
- Masseria, C.da Ficuzza, Comune di Ramacca (scheda 1521)_ Classe D1 - Stato di conservazione: mediocre - Rilevanza: medio-bassa - Uso attuale: uso proprio - 2 km a Nord della macroarea 1;
- Masseria Magazzinazzo, C.da Magazzinazzo, Comune di Ramacca (scheda 1486)_ Classe D1 - Stato di conservazione: mediocre – Rilevanza: bassa - Uso attuale: uso compatibile - Uso storico: masseria - 1,2 km tra le due macroaree;
- Masseria Cicero, C.da Magazzinazzo, Comune di Ramacca (scheda 1487)_ Classe D1 - Stato di conservazione: buono – Rilevanza: medio-bassa - Uso attuale: uso proprio - Uso storico: masseria - 360 mt tra le due macroaree;
- Masseria Comunelli, Monte Capezzo, Comune di Castel di Judica (scheda 548)_ Classe D1 – Rilevanza: bassa - 1,1 km a Nord della macroarea 2;
- Masseria Impennate, C.da Impennate, Comune di Ramacca (scheda 1488)_ Classe D1 - Stato di conservazione: rudere – Rilevanza: bassa - Uso attuale: nessuno - Uso storico: masseria - 200 mt tra le due aree macroaree;
- Masseria Cacocciola, Comune di Ramacca (scheda 1427)_ Classe D1 - Stato di conservazione: mediocre – Rilevanza: medio-bassa - Uso storico: masseria - 1,6 km a Sud-Est della macroarea 2;
- Masseria Fico d'India, Comune di Ramacca (scheda 1426)_ Classe D1 - Stato di conservazione: mediocre – Rilevanza: medio-bassa - Uso storico: masseria - 1,2 km a Sud-Est della macroarea 2;

- Masseria Casal D'Urso, Comune di Ramacca (scheda 1425)_ Classe D1 - Stato di conservazione: cattivo – Rilevanza: bassa - Uso storico: masseria - 760 mt a Sud della macroarea 2;
- Masseria Secreto, Comune di Ramacca (scheda 1424)_ Classe D1 - Stato di conservazione: discreto – Rilevanza: media - Uso storico: masseria - 882 mt a Sud-Ovest della macroarea 2;
- Masseria Passopiraino, C.da Secreto, Comune di Ramacca (scheda 1423)_ Classe D1 - Stato di conservazione: mediocre – Rilevanza: medio-bassa - Uso storico: masseria - 1,4 km a Sud-Ovest della macroarea 2.

In provincia di Enna, nessun bene isolato interferisce con le aree di intervento: il più vicino è la Masseria Cugno, in discreto stato di conservazione, a 282 mt dal cavidotto.

5.3.4 Analisi degli aspetti estetico - percettivi

Documento di riferimento per lo studio del paesaggio è certamente la Convenzione Europea del Paesaggio (CEP, 2000) che all'art. 1 definisce il paesaggio come "una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni". Pertanto, la multidisciplinarietà è la chiave per un'efficace ed esaustiva lettura dei luoghi, che deve essere svolta a diverse scale territoriali analizzando sia l'aspetto naturale che quello antropico: idrografia, morfologia, vegetazione, fauna, uso del suolo, urbanizzazione, aree protette, beni storici e paesaggistici, aree di interesse archeologico, sistema storico-culturale.

Un aspetto fondamentale è quello relativo alla percettività, soprattutto visto l'impianto agrivoltaico che si intende realizzare; pertanto, si è proceduto ad analizzare la visibilità dell'area di progetto dal punto di vista dell'osservatore presente sul territorio e, in particolare, dalle infrastrutture di collegamento presenti.

Per la valutazione del paesaggio in oggetto, sono stati definiti gli osservatori potenziali raggruppati in locali e regionali: i primi sono costituiti dagli abitanti di Castel di Iudica e Ramacca, che rappresentano coloro che possono osservare l'area in oggetto da più vicino potendo quindi osservare il sito con maggiore chiarezza e per più tempo; data la natura dell'area, si ritiene che il numero degli osservatori locali sia relativamente basso, ad eccezione della macroarea 1 che è in parte adiacente alla SP182. Per quanto riguarda gli osservatori regionali, questi si possono ricondurre a tutti i fruitori del comprensorio che transitano per ragioni di lavoro o di svago sulla SS288 a nord della macroarea 1 e tra i lotti della macroarea 2.

Data l'estensione dell'area interessata complessivamente dai progetti, a partire dagli elaborati *RS06EPD0108A0* e *RS06EPD0203A0* – *Mappe di visibilità impatto fotovoltaico su PTP*, sono stati analizzati i 5 punti di intervisibilità più esterni alle aree di progetto, posti sulle strade provinciali e statali.

Nello specifico, è stata prima sviluppata un'intervisibilità teorica tramite il software Google Earth che consente di evidenziare le *aree di visibilità* a partire da ciascun punto. Successivamente, per confermare o meno il grado

Progetto dell'impianto agrivoltaico denominato "Impianto Agrivoltaico Giumenta" della potenza complessiva di 116.027,10 kWp da realizzare nel Comune di Ramacca (CT).

di visibilità dell'opera da questi punti, sono state scattate delle foto che, rispetto ai risultati di Google Earth, tengono in considerazione tutti gli ostacoli di natura antropica e/o naturale.



Figura 37| Individuazione dei punti di vista esaminati_ In rosso le aree di progetto, in blu il cavidotto

Dei cinque punti analizzati, sulla base delle *aree di visibilità* fornite da Google Earth, quelli che mostrerebbero una visibilità delle aree di progetto sono quelli di seguito descritti.

PUNTO A5

37°27'22.40"N, 14°36'3.60"E_ Incrocio tra SS288 e SP182

La carta mostra come dal punto considerato sarebbe visibile solo una porzione della macroarea 1 di progetto.

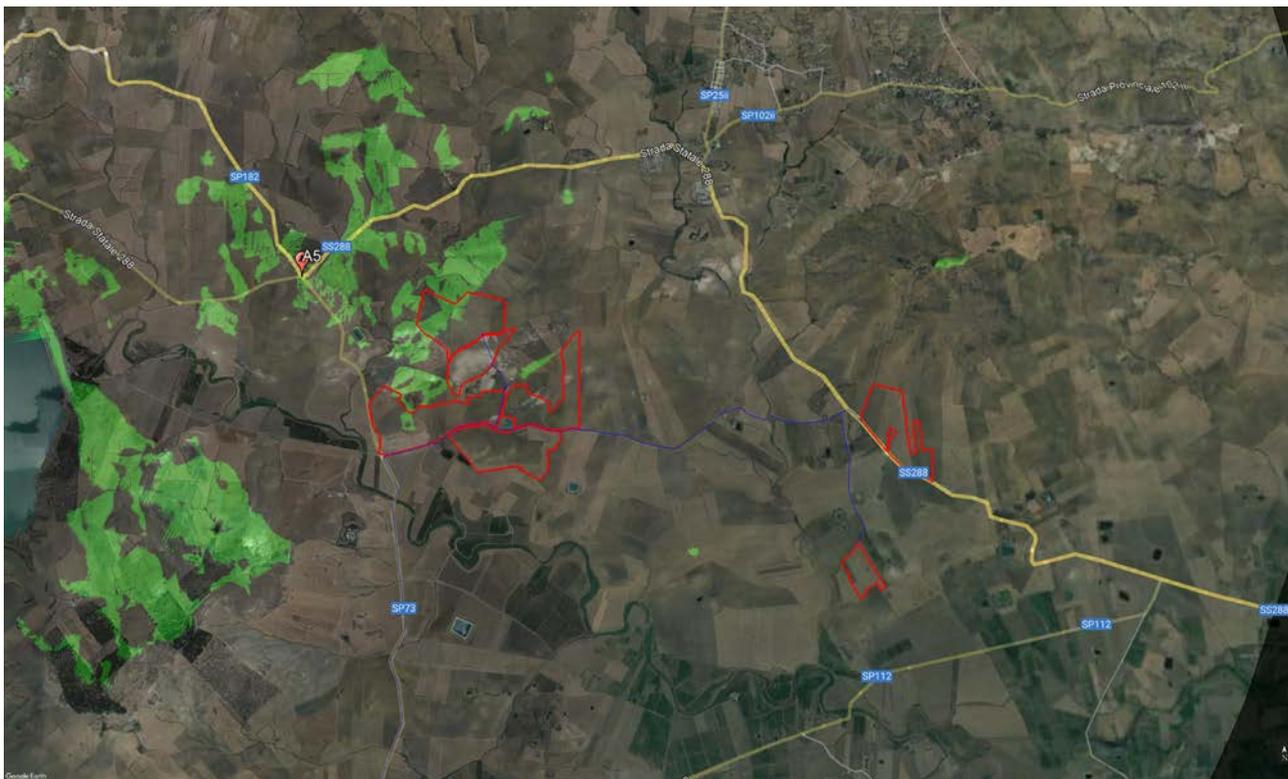


Figura 38| Aree di visibilità (in verde) rispetto al punto A5_ In rosso le aree di progetto (Fonte: Google Earth)

Questo punto di vista si trova a nord-ovest della macroarea 1 di progetto. Il paesaggio è caratterizzato da una morfologia collinare e sono visibili terreni con vegetazione erbacea che cresce ai bordi dei coltivi. Parte della macroarea 1 di progetto (indicata con la freccia rossa) sarebbe visibile ma, data la previsione di una fascia di mitigazione, si ritiene che la percezione della stessa sia poco rilevante.

Progetto dell'impianto agrivoltaico denominato "Impianto Agrivoltaico Giumenta" della potenza complessiva di 116.027,10 kWp da realizzare nel Comune di Ramacca (CT).



Figura 39| Punto di vista A5 – Incrocio tra SS288 e SP182_ In rosso la macroarea 1 di progetto

PUNTO B2

37°26'55.98"N, 14°39'19.93"E_ SS288

La carta mostra come dal punto considerato sarebbe visibile solo una porzione della macroarea 1 di progetto a nord-est.

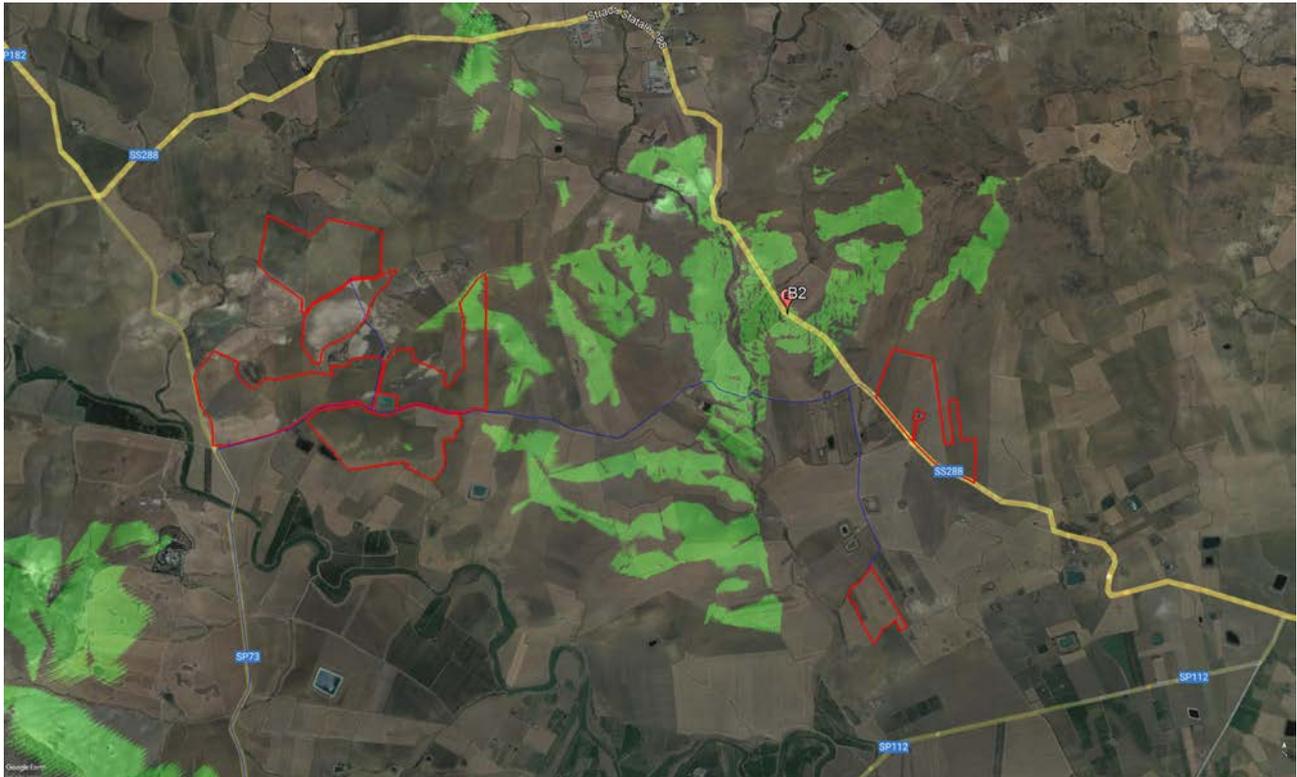


Figura 40| Aree di visibilità (in verde) rispetto al punto B2_ In rosso le aree di progetto (Fonte: Google Earth)

Questo punto di vista si trova a nord-ovest della macroarea 2 di progetto. Il paesaggio è caratterizzato da una morfologia pianeggiante, in primo piano, e collinare sullo sfondo, nascondendo la visuale della macroarea 2 di progetto (indicata con la freccia rossa). Sono visibili terreni con vegetazione erbacea che cresce ai bordi dei coltivi ed Eucalyptus.



Figura 41| Punto di vista B2 – SS288_ In rosso la macroarea 2 di progetto

Analizzando invece lo stesso punto ma in riferimento alla macroarea 1 di progetto, questo si trova a est rispetto ad essa. Il paesaggio è caratterizzato da una morfologia pianeggiante in primo piano e collinare sullo sfondo. Sono visibili terreni con vegetazione erbacea che cresce ai bordi dei coltivi. Parte della macroarea 1 di progetto (indicata con la freccia gialla) sarebbe visibile in lontananza ma, a causa della distanza oltre che della fascia di mitigazione prevista, si ritiene che la percezione della stessa sia poco rilevante.



Figura 42| Punto di vista B2 – SS288_ In giallo la macroarea 1 di progetto

PUNTO B4

37°26'10.77"N, 14°40'34.83"E_ SS288

La carta mostra come dal punto considerato sarebbe visibile una porzione della macroarea 1 di progetto a nord-est e della macroarea 2 di progetto.

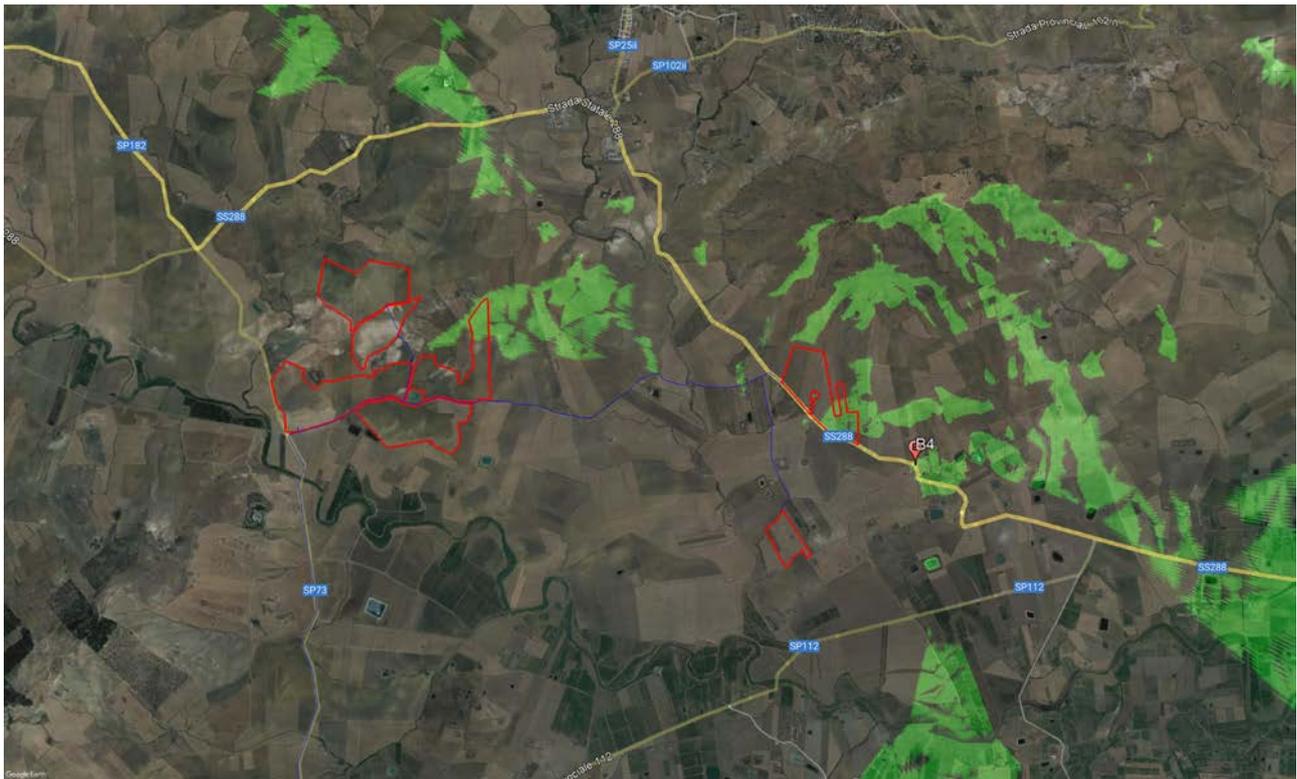


Figura 43| Aree di visibilità (in verde) rispetto al punto B4_ In rosso le aree di progetto (Fonte: Google Earth)

Questo punto di vista si trova a est della macroarea 2 di progetto. Il paesaggio è caratterizzato da una morfologia tipicamente collinare che nasconde la visuale del lotto a sud della macroarea 2 di progetto (indicato con la freccia rossa). Sono visibili terreni a destinazione agricola.



Figura 44| Punto di vista B4 – SS288_ In rosso il lotto a sud della macroarea 2 di progetto

Progetto dell'impianto agrivoltaico denominato "Impianto Agrivoltaico Giumenta" della potenza complessiva di 116.027,10 kWp da realizzare nel Comune di Ramacca (CT).

Analizzando invece lo stesso punto ma in riferimento al lotto a nord della macroarea 2 di progetto e alla macroarea 1, questo si trova a est delle due. Il paesaggio è caratterizzato da una morfologia collinare con terreni destinati a uso agricolo e vegetazione erbacea che cresce ai bordi degli stessi. Parte del lotto a nord della macroarea 2 di progetto (indicata con la freccia verde) sarebbe visibile, tuttavia, anche in questo caso, data la previsione di una fascia di mitigazione, si ritiene che la percezione della stessa sia poco rilevante. La macroarea 1 di progetto (indicata con la freccia gialla) non risulta visibile data la presenza di ostacoli di origine naturale e la notevole distanza.

90



Figura 45| Punto di vista B4 – SS288_ In verde il lotto a nord della macroarea 2 di progetto, in giallo la macroarea 1

6 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI DOVUTI DALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA

Seppur valutando attentamente opportune misure di mitigazione, è innegabile che qualsiasi intervento sul territorio apporti delle modifiche più o meno sostanziali. Durante le fasi di elaborazione del progetto si è tenuto conto di ciò e, infatti, si è optato per un "agrivoltaico" in modo da sottrarre la minor superficie possibile all'uso agricolo ed incrementando le aree di naturalità.

Coerentemente con quanto detto, il presente studio ha posto come fondamento del progetto la conoscenza dei caratteri e dei significati paesaggistici dei luoghi, allo scopo di realizzare il nuovo impianto in maniera compatibile ed appropriata, rispettandone i tracciati prevalenti, la morfologia, la vegetazione naturale preesistente, habitat e zone tutelate, etc., limitando per quanto possibile le alterazioni della percezione del paesaggio.

Per verificare le modificazioni e le alterazioni apportate dal parco agrivoltaico sullo stato del contesto paesaggistico sono state prese a riferimento le indicazioni del D.P.C.M. del 12 dicembre 2005 "Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali del paesaggio di cui al D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (Pubblicato nella Gazz. Uff. 31 gennaio 2006, n. 25), che riguardano:

- le modificazioni della morfologia;
- le modificazioni della compagine vegetale;
- le modificazioni dello skyline naturale o antropico;
- le modificazioni della funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico;
- le modificazioni dell'assetto percettivo, scenico o panoramico;
- le modificazioni dell'assetto fondiario, agricolo e colturale e dei caratteri strutturanti del territorio agricolo.

Le modificazioni della morfologia possono essere definite poco significative, in quanto i movimenti di terra verranno effettuati principalmente per gli scavi relativi alla realizzazione delle fondazioni delle cabine, del fondo della viabilità interna, per l'interramento dei cavidotti (sotto la sede stradale) e per la stazione di utenza 150/20 kV; gli elementi di sostegno dei moduli verranno collocati nel terreno con pali infissi o ad avvitemento e asseconderanno la pendenza del terreno preesistente, già modellato nell'ambito della conduzione agricola.

La terra movimentata per gli scavi necessari per la posa delle linee elettriche verrà completamente riutilizzata per ricoprire gli scavi stessi, la quantità di terra in eccesso risultante dalle attività di scavo e sbancamento verrà smaltita spargendo sul terreno in modo omogeneo il volume accumulato.

Le modificazioni della compagine vegetale riguarderanno l'incremento delle aree a macchia mediterranea e un parziale mantenimento di quelle esistenti. Le modificazioni dello skyline naturale o antropico saranno quelle più rilevanti data la natura collinare dell'area e la scarsa antropizzazione.

È stato previsto il mantenimento dei principali fossi di impluvio esistenti, consentendo così il potenziamento della vegetazione ripariale esistente e garantendo il mantenimento e potenziamento dei corridoi ecologici strettamente connessi al reticolo idrografico.

Le modifiche dell'assetto percettivo, scenico o panoramico durante la fase di esercizio sono quelle che presentano naturalmente un'incidenza maggiore, poiché gli impatti visuali che si vengono a verificare in tale fase risultano permanenti, almeno fino al termine del ciclo vitale dell'impianto (30 anni).

Ma l'interferenza visuale varia in relazione alla tipologia di osservatori locali o regionali e alla loro collocazione; nel caso specifico, come già descritto, i primi sono costituiti dagli abitanti di Castel di Judica e Ramacca e rappresentano coloro che possono osservare l'area in oggetto da più vicino potendo quindi osservare il sito con maggiore chiarezza e per più tempo; si può affermare che il numero degli osservatori locali sia relativamente basso e costituito sostanzialmente dai proprietari e dai coltivatori dei terreni limitrofi. Gli osservatori più numerosi sono gli utenti della SP182, da cui l'impianto risulterebbe in parte visibile, problema questo solo in parte mitigato dalla fascia di mitigazione perimetrale prevista di larghezza 10 mt e costituita da specie arboree di altezza tale da nascondere quanto più possibile le strutture ad inseguimento che presentano un'altezza maggiore rispetto a quelle fisse.

Per quanto riguarda gli osservatori regionali, questi si possono ricondurre a tutti i fruitori del comprensorio che transitano, per ragioni di lavoro o di svago, sulla SS288 che si snoda a Nord dell'impianto e delimita una porzione del lotto appartenente alla macroarea 2, ma, data la velocità di percorrenza, l'impatto visivo resta limitato. Inoltre, poiché le aree sono circondate da un contesto a morfologia collinare con pendenze che assicurano appunto una visuale ridotta, si può affermare che, di conseguenza, questo gruppo di osservatori ha una percezione mediamente contenuta del cambiamento apportato dall'inserimento del parco agrivoltaico.

Dall'analisi è emerso che, dei cinque punti considerati, solo tre mostrano una parziale visibilità teorica delle aree di progetto; tuttavia, di questi, solo i punti A5 e B4, data la breve distanza dal punto di osservazione, consentono una reale visibilità delle aree di impianto. Questo impatto verrà in parte mitigato dalla fascia di mitigazione.

Per quanto attiene alle modificazioni dell'assetto fondiario, agricolo e colturale e dei caratteri strutturanti del territorio, queste riguarderanno l'incremento delle aree di macchia mediterranea, grazie alla coltivazione, nell'area di impianto, di prato polifita, con prevalenza di Festuca Arundinacea e trifoglio incarnato, nonché loietto perenne, erba medica e sulla, e alla fascia perimetrale arborea costituita da piante di ulivo di varietà autoctone. Tutti gli altri elementi, come siepi e fossi, verranno mantenuti.

Progetto dell'impianto agrivoltaico denominato "Impianto Agrivoltaico Giumenta" della potenza complessiva di 116.027,10 kWp da realizzare nel Comune di Ramacca (CT).

Durante il ciclo vitale dell'impianto saranno inoltre assenti le operazioni di lavorazione dei terreni, compreso l'uso di concimi e diserbanti.

Si ribadisce nuovamente l'intenzione di sviluppare un progetto agrivoltaico che combini la produzione di energia senza sottrarre terra utile alla produzione che indubbiamente apporta notevoli benefici in termini di risorse idriche risparmiate, energia generata e prodotti coltivati.

Si sottolinea che su una superficie disponibile di circa 208,31 ha solo circa 50,09 ha saranno occupati dalle strutture, considerando la proiezione al suolo a 30° per le strutture fisse e la proiezione al suolo a 0° per i tracker. L'ambiente sotto i moduli è molto più fresco in estate e rimane più caldo in inverno. Ciò non solo riduce i tassi di evaporazione delle acque di irrigazione nei mesi estivi, ma significa anche minore stress per le piante. Le colture che crescono in condizioni di minore siccità richiedono meno acqua e, poiché a mezzogiorno non appassiscono facilmente a causa del calore, possiedono una maggiore capacità fotosintetica e crescono in modo più efficiente. Durante questo periodo il terreno potrà recuperare la sua originaria fertilità e, rimossi i pannelli, le strutture di sostegno e le cabine, il fondo e, conseguentemente, l'intero paesaggio ritornerà alla condizione originaria con costi sostenibili.

Per la viabilità, il progetto mira ad utilizzare i tracciati già esistenti, al fine di minimizzare il più possibile gli effetti derivanti dalla realizzazione delle opere di accesso. All'interno dell'impianto e lungo il perimetro dell'area sarà realizzata una viabilità di servizio in misto di cava.

7 INTERVENTI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Il progetto in esame tiene in considerazione che, nella fase di installazione e, per quanto possibile, anche nel corso dell'esercizio, siano compiuti alcuni interventi di mitigazione, che manterranno il sito ad un livello di qualità ambientale adeguato. In particolare, si provvederà a migliorare gli standard ambientali intervenendo contemporaneamente sia sull'aspetto vegetativo che su quello paesaggistico. Le opere di mitigazione e compensazione saranno realizzate durante la fase di cantiere, limitando il movimento dei mezzi meccanici ad aree circoscritte, interessate dal progetto. Inoltre, le suddette misure di mitigazione verranno mantenute in stato ottimale per tutto il periodo di vita dell'impianto e avranno un diverso grado di capacità di contrastare gli effetti dell'intervento ma saranno finalizzate a raggiungere, nel loro insieme, non solo un effetto di riduzione degli impatti ma anche di riqualificazione ambientale dell'area. È prevista la coltivazione di prato polifita con prevalenza di *Festuca Arundinacea* e trifoglio incarnato, nonché loiutto perenne, erba medica e sulla, e l'allevamento di ovini semistabulato.

Complessivamente, le opere di mitigazione e le aree destinate a prati occuperanno una superficie pari a 180,69 ha ovvero l'86,74% dell'area di progetto. Se a queste aggiungiamo anche tutte le aree libere da interventi (aree non coinvolte da nessun intervento, impluvi e rispettive fasce di rispetto) la superficie naturale sale al 90,30%.

7.1 DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

In merito agli interventi di mitigazione e compensazione, sono state elaborate 2 tipologie di intervento in relazione alla collocazione delle aree e alla loro natura:

- **Recinzioni con barriera vegetale**

Al fine di garantire la sicurezza dell'impianto, l'area sarà delimitata da una recinzione in rete metallica zincata di altezza circa 170 cm con pali di sezione 60x60 mm disposti ad interassi regolari di circa 1 m con 4 fissaggi su ogni pannello ed incastrati alla base su un palo tozzo in c.a. trivellato nel terreno fino alla profondità massima di 1,00 m dal piano campagna; la rete di ampiezza variabile, più larga nella parte bassa e più stretta nella parte alta, consentirà l'accesso alla fauna selvatica. La recinzione, a tratti, sarà affiancata da arbusti di essenze autoctone quali alloro o similari, che hanno la funzione anche di produrre bacche e offrire spazio per la nidificazione a piccoli volatili specialmente passeriformi, inoltre tutte le piante presenti hanno un forte effetto di supporto per gli insetti impollinatori. Inoltre, Il progetto prevede la realizzazione di una fascia perimetrale, posta sul lato interno della recinzione, costituita da piante di ulivo di varietà autoctone impiantate con sesto a quinquonce, alla distanza di mt 4 X mt 4, tale da permettere agevolmente tutte le operazioni colturali e di raccolta, allevate con sistema di potatura a palmetta tale da contenere la crescita in altezza e consentire anche gli interventi di raccolta con mezzi meccanici. Dal punto di vista agronomico, la coltivazione dell'ulivo si armonizza perfettamente con il paesaggio circostante, non necessita di

particolari opere colturali che si riducono a due erpicature per controllare le erbe infestanti. La fascia arborea sarà separata dal campo fotovoltaico da stradelle di servizio che garantiscono la viabilità interna, ma anche le operazioni agronomiche e di raccolta.

L'inserimento di questa fascia di mitigazione garantirà la formazione di una cortina verde che, avrà anche le seguenti funzioni:

- riqualificazione paesaggistica;
- abbattimento rumori in fase di cantiere e dismissione;
- schermatura polveri;
- migioria delle possibilità dell'area di costituire rifugio per specie migratorie o stanziali della fauna.

La fascia di mitigazione occuperà una superficie di 19,74 ha.

- **Prati polifiti permanenti o poliennali**

Per l'area di impianto si è scelta la soluzione di coltivare un prato polifita, che abbia prevalenza di Festuca Arundinacea e trifoglio incarnato, nonché loiutto perenne, erba medica e sulla. La tipologia di essenze foraggere utilizzate riguarda piante di taglia bassa che, anche nel momento di maggiore accrescimento, difficilmente superano i 70 cm di altezza; l'apparato radicale delle foraggere poliennali ha un effetto tappezzante del terreno, limitando l'effetto erosivo dello scorrimento superficiale delle piogge e allo stesso tempo favorendo la penetrazione dell'acqua nel terreno.

Inoltre, sarà praticato un allevamento di ovini semistabulato; essendo l'impianto agro-fotovoltaico interamente recintato, basterà realizzare parcelle di pascolo proporzionate alla consistenza del gregge tale da evitare lo sfruttamento eccessivo, realizzando con recinti mobili anche percorsi funzionali. Il carico di bestiame, espresso in UBA, sarà tale da non compromettere il ricaccio delle essenze foraggere e, al contempo, il rilascio di sostanza organica nel terreno, attraverso le deiezioni solide e liquide, dovrà essere controllato in modo da non eccedere gli apporti di azoto oltre i 170 Kg/HA per anno.

Le aree interessate dai prati occuperanno una superficie complessiva di 160,94 ha.

Le soluzioni proposte apporteranno una copertura perenne, preserveranno inoltre la fertilità del terreno ed il relativo quantitativo di sostanza organica. Si creerà così un habitat semi-naturale e si contribuirà positivamente alla proliferazione di insetti utili.

Per maggiori approfondimenti circa la caratterizzazione delle opere di mitigazione e compensazione nonché alle specie da utilizzare per questi interventi, si rimanda ai seguenti elaborati: *RS06REL0020A0 - Relazione*

Progetto dell'impianto agrivoltaico denominato "Impianto Agrivoltaico Giumenta" della potenza complessiva di 116.027,10 kWp da realizzare nel Comune di Ramacca (CT).

agronomica faunistica e vegetazionale e RS06REL0021A0 - Relazione agro-fotovoltaica e opere di mitigazione ambientale.

8 CONCLUSIONI

La "9Più Energia S.r.l.", con sede legale in Via Aldo Moro, 28 – 25043 – Breno (BS), proponente il progetto in esame, intende realizzare un impianto agrivoltaico a terra di potenza nominale massima pari a 116,027 MWp in un'area nella disponibilità della stessa, nella zona agricola del Comune di Ramacca, in località C.da Giumenta e C.da Impennate.

Questa Relazione Paesaggistica si è resa necessaria ai fini della verifica della compatibilità paesaggistica dell'intervento proposto. Per la redazione del presente studio sono state seguite le indicazioni della normativa di settore precedentemente richiamata; lo studio ha inizialmente valutato la coerenza e compatibilità del progetto circa i principali strumenti di programmazione e pianificazione a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale. Poi sono state esaminate le caratteristiche del progetto che potessero costituire interferenza sulla componente ambientale "paesaggio" e si è quindi proceduto con l'analisi della qualità della componente ambientale stessa, prendendo in considerazione le caratteristiche del territorio nel quale è ubicato il progetto.

In riferimento alle considerazioni e alle analisi effettuate si ritiene che il progetto oggetto d'indagine sia compatibile con gli indirizzi programmatici dei piani nazionali, regionali, provinciali e comunali previsti dalla vigente normativa ed è possibile escludere interferenze significative fra il progetto e le prescrizioni. Se si considera la programmazione regionale, ed in particolare il Piano Forestale Regionale, l'area d'intervento non interferisce in alcun modo con i boschi individuati. In relazione al sistema vincolistico, parte dell'area di progetto ricade all'interno del buffer dei 5 km dell'area ZSC ITA060001 "Lago Ogliastro".

Dall'esame della pianificazione territoriale della Provincia di Catania e con riferimento alla relativa cartografia regionale, si può osservare che, per quanto riguarda il Piano Paesaggistico, le aree di progetto non ricadono all'interno di aree vincolate. In riferimento al cavidotto, che è l'unico intervento ad interferire direttamente con le aree vincolate, si ritiene che questo sia compatibile con le prescrizioni del regime normativo specifico ai sensi dell'art.39 in quanto trattasi di cavidotto staffato su ponte stradale o posato mediante TOC e pertanto non altereranno lo stato attuale dei luoghi; dunque non si altererà il carattere dei luoghi trasformandone l'aspetto morfologico e paesistico poiché non si prevede la realizzazione di nuove infrastrutture che possano interferire con gli habitat presenti; ad ogni modo verranno adottati tutti gli accorgimenti necessari al fine di non alterare la vegetazione che li rappresenta.

In merito al Piano Territoriale della Provincia di Catania, gli unici interventi programmati che ricadono nei pressi dell'area in oggetto, riguardano la mobilità ma nessuno di questi interferisce né con le aree di progetto né con il cavidotto.

A livello Comunale sono stati analizzati il Piano Regolatore Generale dei Comuni di Ramacca e di Aidone: l'opera in progetto non interessa aree urbane, e risulta ricadere interamente in Zona Agricola.

Dal punto di vista strettamente ambientale e paesaggistico si sottolinea come, complessivamente, le opere di mitigazione e le superfici destinate a prati occuperanno una superficie pari a 180,69 ha ovvero l'86,74% dell'area di progetto. Se a queste aree aggiungiamo anche tutte le aree libere da interventi (aree non coinvolte da nessun intervento, impluvi e rispettive fasce di rispetto) la superficie naturale sale al 90,30%.

Questo porterà ad un incremento della macchia mediterranea portando così ad un accrescimento del valore ambientale e paesaggistico dell'area di progetto. Tutti gli interventi contribuiranno a garantire una copertura vegetale per tutto l'anno, preservare la fertilità del terreno ed il relativo quantitativo di sostanza organica, creare un habitat quasi naturale e ridurre i fenomeni di erosione del suolo.

È bene inoltre sottolineare che l'indice di occupazione dell'area sia solo del 24,05% poiché, su un'area complessiva di circa 208,31 ha, la superficie occupata dalle strutture è pari a circa 50,09 ha, un valore assolutamente rilevante in termini di impatto visivo ma soprattutto ambientale. Lo sfruttamento delle fonti rinnovabili è uno dei principali obiettivi della pianificazione energetica a livello internazionale, nazionale e regionale poiché, i benefici ambientali che ne derivano sono notevoli e facilmente calcolabili.

Questo significa che la realizzazione dell'impianto porterà dei vantaggi sia sul piano ambientale, contribuendo al risparmio di migliaia di tonnellate di petrolio e CO₂ tradotte in mancate emissioni di inquinanti e risparmio di combustibile, sia sul piano socioeconomico:

- aumento del fattore di occupazione diretta sia nella fase di cantiere (per le attività di costruzione e installazione dell'impianto) che nella fase di esercizio dell'impianto (per le attività di gestione e manutenzione degli impianti);
- creazione e sviluppo di società e ditte che graviteranno attorno l'impianto ricorrendo a manodopera locale;
- riqualificazione dell'area grazie alla realizzazione di recinzioni, viabilità di accesso, sistemazioni idraulico-agrarie.

9 SITOGRAFIA

- <http://www.isprambiente.gov.it>
- <http://www.gazzettaufficiale.it>
- <http://www.sitr.regione.sicilia.it/pai>
- <http://pti.regione.sicilia.it>
- <http://www.comune.ramacca.ct.it/>
- <https://www.comune.aidone.en.it/>
- <http://www.italiapedia.it>
- <http://dati.istat.it>
- <https://www.tuttitalia.it>
- <http://www.regione.sicilia.it>
- <http://sif.regione.sicilia.it/ilportale/piano-forestale>
- <http://europa.eu>
- <http://www.provincia.catania.it>
- <https://www.provincia.enna.it/>